

LIBURNIA

RIVISTA BIMESTRALE DELLA SEZIONE DI FIUME

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

(DAL 1885 AL 1919: CLUB ALPINO FIUMANO)

Vol. XVI. - Anno 1922.



TIPOGRAFIA COMMERCIALE, FIUME (PALAZZO ADRIA)

1923

INDICE

Relazioni e memorie

Il convegno primaverile nei boschi del Lisina	pag. 1
Il convegno di Laurana	> 33
Inaugurazione della bandiera al Rifugio «Egisto Rossi»	> 35
Ascensioni effettuate dai soci della Sezione di Fiume negli anni 1919-21	> 15
Palestre d'arrampicata, II. — G. Intihar	> 2
Dalle Giulie a le Dolomiti — R. Lamprecht	> 37
Lunga e dolorosa istoria di due sperduti nel buio — G. Nossan	> 44
Lungo il confine orientale d'Italia — A. Colacevich	> 48
Materiali per una fauna coleotterologica delle isole e degli scogli dell'Adriatico — dott. G. Müller	> 3, 50
Per l'esplorazione faunistica della Liburnia — G. Depoli	> 10, 70

Atti ufficiali

Cronaca della Sezione	pag. 74	Modificazioni al Regolamento sezionale	pag. 24
Escursioni sociali	> 19, 75	Sunto dei verbali delle sedute della Direzione	> 26
Escursioni dei soci	> 20, 76	Comunicazione dei soci	> 26
Escursioni del Gruppo studentesco	> 76	Elenco dei soci	> 27
Verbale dell'Assemblea generale (30. V. 1922)	> 21	Movimento dei soci durante l'anno 1922	> 79
Bilancio consuntivo del 1921	> 23		

Bibliografia

<i>Ittlinger</i> — Führerloses Bergsteigen (G. Depoli)	pag. 31
--	---------

Cronaca alpina

(Elenco alfabetico dei nomi dei monti)

NB. — Non sono qui riportati, per evitare ripetizioni, i nomi figuranti nel riassunto dell'attività negli anni 1919-21, pubblicato a pag. 15-19.

Albio (1796 m.)	pag. 10, 76, 77	Milonia (1098 m.)	pag. 19, 75
Alpè Grande (1273 m.)	> 19, 20	Mitteralpe	> 76
Aquila (1106 m.)	> 76, 77	Monte Maggiore (1396 m.)	> 77
Belaz (784 m.)	> 20	Monte Nero o Kern (2245 m.)	> 75
Canin (2572 m.)	> 38	Monte Re (1300 m.)	> 19
Cima Nera (1031 m.)	> 21	Nevo, v. Albio	
Fölzalpe (2023 m.)	> 76	Oscale (1209 m.)	> 76
Fölzstein (1956 m.)	> 76	Pic di Carnizza (2434 m.)	> 38
Hochschwab (2278 m.)	> 76	Risnjak (1528 m.)	> 77
Kampl (1978 m.)	> 76	Sega (1234 m.)	> 76
Lisina (1185 m.)	> 21, 76, 77	Vesuvio	> 77
Mangart (2678 m.)	> 37, 44, 76	Waschenriegl (1844 m.)	> 76
Marmolata (3344 m.)	> 40	Winkelkogel (1970 m.)	> 76



LIBURNIA

RIVISTA TRIMESTRALE

DELLA

SEZIONE DI FIUME DEL CLUB ALPINO ITALIANO

(DAL 1885 AL 1919: „CLUB ALPINO FIUMANO“)

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PRESSO LA SEDE DELLA SEZIONE
FIUME, VIA DEL POMERIO 21

Il convegno primaverile nei boschi del Lisina.

Era stato progettato come gita del 1. maggio, ma il tempo poco propizio ed altre circostanze superiori alla volontà degli organizzatori furono il motivo di un rinvio di due settimane. Anche l'alba del 14 sorgeva con auspici poco lieti, chè tutta la notte aveva infuriato l'uragano e ancora il cielo era tutto coperto di nubi minacciose. Ma i soci, non molti invero, si trovarono puntuali alla stazione. Chi accorse con entusiasmo, furono gli scolari delle Carovane scolastiche, oltre un centinaio, sì da far quasi sparire il carattere originario del Convegno, tanto più che per mancanza di insegnanti quasi tutti i soci finirono coll'addossarsi il compito di sorveglianti. A Mattuglie, appena scesa dal treno, la grossa comitiva fu ordinata in squadre e col gagliardetto sociale in testa s'avviò verso Jusici, per poi svoltare per la mulattiera di Criva. Al crocifisso di Zvonece fu fatta una tappa, in considerazione che la partenza mattiniera aveva prodotto degli appetiti formidabili. Tuttavia, e sebbene molti dei ragazzi fossero novellini, in due ore fu raggiunto il Rifugio „Egisto Rossi.“ Questo, per merito di alcuni soci che vi si erano recati già la vigilia, era tutto addobbato a festa. Specialmente il gruppo studentesco, che aveva avuto in animo di salir nella mattinata l'Alpe Grande, ma dalla pioggia era stato costretto a riparar qui, si era costruito una veranda fiorita, tutta ghirlande di melo selvatico, adorna di bandiere tricolori e con iscrizioni in istile goliardico.

Il cielo imbronciato sconsigliava la salita alle vette circostanti, prevista dal programma, chè queste rimanevano avvolte nel nebbione. Solo tre ragazzi attorno i dieci anni, A. Depoli, A. Dinarich e G. Wal-luschnig salirono da soli, seguendo i segni rossi, la vetta del Lisina. Gruppi numerosi si diressero alla catena a settentrione della conca in cui sorge il Rifugio, salendo l'Opolelizza e le quote senza nome vicine a questo, dalle quali si ha una vista discreta sul golfo e sul piano di

Castua, fino a Clana. Ma i più preferirono disperdersi per i boschi e passar il tempo in giuochi.

L'ora del pranzo raccolse tutti di nuovo nei pressi del Rifugio, e le ore passate a tavola, o surrogato di questa, furono le più veloci. Onde non è da meravigliarsi, se il segnale di adunata, che preannunciava la partenza, fu accolto con voci di protesta. E mentre il sole, a premiar la nostra costanza, rompeva le nubi, la colonna si rimetteva in moto. Per il ritorno fu preferito il sentiero superiore, che per il bosco mena a Rucavaz. Questo permette dei bellissimi colpi d'occhio sui declivi degradanti al mare, che furono gustati, allietati com'erano dalla luce del sole volgente al tramonto. Raggiunta Rucavaz in ottime condizioni, mentre gli studenti s'avviavano verso Preluca e Cantrida, il grosso della comitiva proseguì per Abbazia, dove prese d'assalto il piroscalo, che con breve traversata la riportò a casa.

Palestre d'arrampicata.

II. Variante d'ascesa della Cima Petrosa (Kamenjak, m. 838) e le „Guglie“ a Sud della stessa.

Quelli che salgono alla Cima Petrosa (Kamenjak) lungo la cresta Ovest usano principiare l'arrampicata dalla parete che guarda allo sbocco dell'ultima serpentina che dal villaggio di Kikovo raggiunge la Ludovicea. Una variante alpinisticamente più interessante si avrà proseguendo lungo la scorciatoia che passa alla base del monte per il breve terreno prativo fino al grande masso franato. Da qui salire direttamente per il ripido pendio boscoso fino all'imbocco d'un „camino“ lungo una decina di metri; con divertente e sicura rampicata si raggiunge lo sbocco e quindi una cresta esilissima, foggata a lama, dove bisogna proseguire cavalcioni. Dopo una fenditura della cresta che si oltrepassa facilmente spiccando un salto, si arriva ad un piccolo „plateau“ da dove si scorge la desolata conca chiusa dalle circostanti pareti: è questo l'acrocoro del Kamenjak. Dal plateau si prosegue verso una piccola selletta erbosa e lungo la cresta si è in breve in cima. Chi voglia invece salire sulle guglie dalla piccola selletta erbosa continuerà in direzione Sud oltre i massi ed il breve boschetto e raggiungerà in poco tempo la base delle guglie. Queste, sebbene non raggiungano un'altezza considerevole, rimeritano egualmente la fatica della salita.

L'altezza della guglia maggiore non oltrepassa i venti metri, la minore è di poco più bassa; sono poste ad una distanza di circa un metro l'una dall'altra, distanza che verso il culmine va gradatamente aumentando. Col solito sistema di salita per i camini si raggiunge la metà dell'altezza della maggiore, poi, dove lo spazio tra l'una e l'altra si fa più largo, cercando di aggrapparsi ad una delle tante cretine che si dipartono dalla sommità e continuando per queste, in breve si raggiunge la sommità.

La salita di queste guglie dura dai 15 ai 25 minuti e non è punto pericolosa; chi è munito di scarpetti proseguirà più veloce.

Giovanni Intihar.

Dott. Giuseppe Müller

Conservatore del Museo Civico di storia naturale di Trieste.

Materiali per una fauna coleotterologica delle isole e degli scogli dell'Adriatico.

Lo studio delle faune insulari riesce sempre interessante per i confronti delle varie isole fra loro e colla terraferma. I dati faunistici servono non di rado per risolvere problemi geologici sull'epoca della formazione delle isole e del loro distacco dal continente.

Partendo da queste considerazioni dedicai le mie ricerche con particolare assiduità alla fauna insulare dell'Adriatico. Un primo lavoro in proposito lo pubblicai nel 1915¹⁾, facendo l'elenco dei coleotteri di alcune isole e degli scogli dell'Adriatico meridionale. Nel presente lavoro mi prefiggo di raccogliere il materiale finora noto dalle isole e dagli scogli dell'Adriatico settentrionale, nella speranza, che tale elenco possa invogliare gli entomologi a continuare ed approfondire le ricerche.

Infatti, devo confessarlo, noi ci troviamo oggigiorno ancora ai primordi degli studi sulla fauna terrestre delle isole dell'Adriatico. La maggior parte delle catture fu fatta da singoli viaggiatori in escursioni occasionali e di breve durata; mai fu studiata la fauna delle nostre isole con visite ripetute in varie stagioni e coll'impiego razionale dei metodi moderni (vaglio, apparati automatici per la ricerca della microfauna terriicola ecc.).

Sarebbe da augurarsi che alle crociere allestite dal R. Comitato talassografico per l'esplorazione del nostro mare fosse adibito anche un entomologo provetto, il quale potrebbe raccogliere del materiale preziosissimo dal punto di vista zoogeografico su scogli ed isolotti quasi inaccessibili, perchè lontani dalle solite linee di navigazione. In tal modo il benemerito Comitato talassografico potrebbe contribuire anche all'esplorazione dell'entomofauna adriatica e concorrere alla soluzione di vari problemi di natura zoogeografica, che ci spiegano la formazione delle nostre isole e con ciò la storia del nostro mare.

Nella speranza, che questo sogno si avveri, do pertanto l'elenco delle specie a me note, sia in natura o dalla letteratura esistente. Ho creduto opportuno di fare l'enumerazione delle specie separatamente per ogni singola isola, premettendo anzitutto i dati circa la provenienza del materiale da me studiato. Segue poi un indice bibliografico per quelle isole, sulle quali esiste qualche pubblicazione che tratta dei coleotteri.

Il prezzo della stampa c'impone la massima brevità. In conformità a queste esigenze ho tralasciato di citare il luogo e la data della cattura di ogni singola specie, aggiungendovi solamente il nome abbre-

¹⁾ Beiträge zur Naturgeschichte der Scogliien und kleineren Inseln Süddalmatiens (Denkschr. Akad. Wiss. Wien, math. nat. Klasse, 92. Bd., 1915). — I coleotteri, studiati da me, sono pertrattati a pag. 91-132.

viato del raccoglitore o dell'autore dal quale riporto la citazione; questo basta generalmente per desumere ulteriori dati sulla cattura dalle indicazioni collettive premesse ad ogni singolo elenco sotto i titoli di „Materiale“ e „Letteratura.“

Ogni abbreviazione semplice di nome, come ad esempio „Net.“ o „Ra.“ indica che la rispettiva specie venne verificata da me stesso; tutte le volte che cito una specie indicata nella letteratura aggiungo „sec.“ p. e. „sec. Stuss.“ o „sec. Reitt.“, il che vuol dire „secondo Stüssiner“ o „secondo Reitter“ e così via.

Un elenco faunistico perde ogni valore se non porta l'indicazione bibliografica delle opere di cui si è servito l'autore per la determinazione. Questa, e non la descrizione originale, spesso vaga ed ambigua, ci dà la possibilità di stabilire quale specie intenda realmente l'autore dell'elenco con un dato nome. Però anche qui, per evitare spreco di spazio, credo opportuno di dare l'enumerazione delle opere di cui mi sono servito, divisa per famiglie, limitandomi più tardi a singole citazioni bibliografiche per poche specie non classificate colle opere di cui faccio seguire la lista:

Caraboidea, Staphylinidea, Clavicornia et Palpicornia: Ganglbauer, Käf. v. Mitteleuropa I-IV.

Carabini: Reitter, Best. Tabelle 34, Brünn 1896.

Notiophilus: Spaeth, Verh. zool. bot. Ges. 1899, 510.

Bembidion: J. Müller, Col. Rundschau 1918, 26-117.

Dyschirius: J. Müller, Col. Rundschau (in corso di stampa).

Harpalini e Licinini: Reitter, Best. Tab. 41, 1900.

Microlestes: Holdhaus, Denkschr. Akad. Wiss. Wien, 1912.

Cantharidae: Seidlitz, Fauna transsylv. 1891.

Malachius: Krauss, Best. Tabelle 1902.

Dasytini: Schilsky, Käf. Europas, 31, 1897.

Danacaea: Procházka, Best. Tabelle 30, 1894.

Cleridae: Reitter, Best. Tabelle 1894.

Elateridae et Buprestidae: Reitter, Fauna Germ. III, 1911.

Athous: J. Müller, Boll. Soc. Adr. XXVI, Sez. ent., 97-143.

Heteromera: Seidlitz, Natg. Ins. Deutschl. V.

Meloidae: Reitter, Best. Tabelle 1895.

Asida: J. Müller, Wien. ent. Ztg. 1917, 1-17.

Cerambycidae: Ganglbauer, Best. Tabelle 1882 e 1884.

Dorcadion: Depoli, Col. Rundschau 1915.

Chrysomelidae: Weise, Natg. Ins. Deutschl. VI.

Lariidae: Schilsky, Käf. Europas, 41, 1905.

Curculionidae: Seidlitz, Fauna transsylv. 1891.

Otiorrhynchus: Stierlin, Best. Tabelle 1883.

Dodecastichus: Apfelbeck, Monogr. 1895.

Sitones: J. Müller, Boll. Soc. Adr. XXVII, Sez. ent., 87-100.

Hyperini: Petri, Monographie 1901.

Larinus: Petri, Best. Tabelle 1907.

Apion: Schilsky, Käf. Eur. 43, 1906.

Lamellicornia: Reitter, Best. Tabelle 1892, 1898, 1902 e 1903.

Le abbreviazioni usate nel testo sono le seguenti:

Circ. = Circovich, Co. = Dr. Cori, Dep. = Depoli, Dej = Dejean, Ga. = Dr. Galvagni, Germ. = Dr. Germar, Gyl. = Gylek, Hold. = Dr. Holdhaus, Men. = Meneghello, Müll. = Dr. G. Müller, Net. = Dr. Netolitzky, Pa. = Dr. Patzelt, Ra. = Dr. Ravanini, Schatz = Schatzmayr, Str = Strobl, Stuss. = Stüssiner, Web. = Weber.

Cherso.

Materiale studiato da me:

1905, aprile: alcune specie nella collezione di Carlo Czernohorsky, attualmente a Graz.

1910, fine di luglio: 4 specie portate dal Dr. H. Furlani di Vienna

1921, fine di marzo: il materiale raccolto da Ernesto Circovich, Dr. Carlo e Giorgio Ravasini e Arturo Schatzmayr nella parte settentrionale dell'isola (tra Cherso e il M. Syss).

Letteratura sui coleotteri di Cherso:

Germer: Reise nach Dalmatien, Leipzig 1817. — L'A. si trattenne a Cherso dal 7 al 14 giugno 1811, visitando i dintorni di Cherso, Ossero e del Lago di Vrana. Egli annovera 16 specie di coleotteri su questa isola, dei quali quattro nuovi: *Apathe praenusta*, *Haltica Ahrensi*, *Curculio pollinosus* e *pruinus*, che qui vengono descritti per la prima volta.

Dejean: Species Général des Coléoptères, Paris 1825—1831. — L'A. cita il *Carab. dalmatinus* dal M. Ossero e descrive il *Molops dalmatinus* n. sp. da Zara e Cherso.

Strobl: Aus der Frühlingsflora und Fauna Illyriens (Verh. zool. bot. Ges. Wien, 1872, 578—616). — Descrive le sue escursioni intraprese sull'isola nel maggio 1871 e dà l'elenco di 39 specie raccolte su terreno carsico, montuoso, al Sud della città di Cherso.

Depoll: Una notevole aberrazione del *Purpuricenus Koehleri* L. (Riv. Col. Ital. 1912, No. 8—11) — Descrizione dell'ab. *apiceniger* Dep. da Ossero.

Depoll: Der Formenkreis des *Dorcadion arenarium* Scop. (Col. Rundschau 1915, 1—16, 32—44). — L'autore cita a pag. 40 la razza *Mülleri* da Cherso.

Müller G.: Secondo contributo alla conoscenza della fauna cavernicola italiana. (Atti Accad. Ven. Trent. Istr. serie IIIa, vol. XII—XIII, 1922, estratto p. 1—16). — Contiene la descrizione del *Trechus Bilimeki* Circovich e del *Bathysciotes Khevenhülleri crepensis*.

Depoll: Coleotteri raccolti sull'isola di Cherso e nei dintorni di Neresine dal 18 al 22 giugno 1913. — Manoscritto inedito inviatomi gentilmente dall'Autore. Enumerazione di 52 specie di coleotteri da Cherso.

Carattere faunistico. — In conformità alla sua posizione geografica l'isola di Cherso include una fauna di transizione tra quella dell'Istria e della Dalmazia. Il carattere istriano emerge dalla presenza del *Molops ovipennis istrianus*, del *Trimium Emonae*, della *Chrysomela limbata Findeli* nonché del *Brachysomus hirtus*, specie che mancano sul continente dalmato settentrionale. Anche la fauna cavernicola, rappresentata da razze speciali del *Trechus Bilimeki* e della *Bathyscia Khevenhülleri*, nonché del *Trogloorhynchus anophthalmus*, addimosta l'affinità faunistica col Carso istriano e croato.

Senonchè l'impronta dalmatica s'impone fortemente colla comparsa delle seguenti specie: *Carab. v. dalmatinus*, *v. nitidior*, *Molops dalmatinus*, *Harpalus Karamani*, *Hypodrus Aubei*, *Doliceon illyricus*, *Henricopus pilosus*, *Xyloniites praenustus*, *Oedemera barbara*, *Meloe erythrocnemus* e *tuccius*, *Zonabris variabilis*, *Macrosiagon praenusta*, *Asida fascicularis*, *Pedinus helopioides*, *Cryptoccephalus trimaculatus*, *Macrolenus ruficollis*, *Otiorrh. lasioscelis*, *Larinus carinirostris*, *Scarabaeus variolosus*, *Bubas bison*, *Geotrupes laevigatus*, *Rhizotrog. solstit. dalmatinus* e *Anisoplia flavipennis*.

Tutte queste specie fanno parte di quel complesso faunistico meridionale che è comune in Dalmazia e nell'Istria del Sud e raggiunge nella baia di Fiume il limite settentrionale; lungo la costa adriatica dell'Istria alcune di queste specie si spingono al Nord fino al Carso di Salvore, nessuna però arriva nel territorio di Trieste.

Il carattere montuoso di Cherso trova la sua affermazione faunistica nella presenza dell'*Otiorrh. Sequensi* dell'Alto Carso e del *Velebit*, dell'*Eurythyrea austriaca*

dell'Europa continentale e del *Morimus Ganglbaueri* dei monti della regione illirica. Anche il *Troglorrhynchus anophthalmus* va giudicato in questo senso, riscontrandosi questa specie anche all'infuori delle grotte sui monti delle Alpi sud-orientali e dell'Alto Carso.

Specie endemiche dell'isola di Cherso non sono peranco descritte; però vanno annoverate due razze locali o sottospecie note finora solamente da quest'isola e precisamente il *Trechus Bilimeki Circovich* e il *Bathysciotes Khevenhülleri crepsensis*, nonchè una rarissima aberrazione di colorito del *Purpuricenus Koehleri* (ab. *apiceniger* Dep.) nota finora in un solo esemplare da Ossero.

Difficile riesce, data la scarsità del materiale finora raccolto a Cherso, di fare raffronti faunistici dettagliati colle isole circostanti. Tuttavia possiamo rilevare alcuni fatti che non sono privi d'importanza. Cherso ha in comune con Veglia (e colla costa liburnica) la stessa razza del *Dorcadiion arenarium* (sbsp. *Mülleri* Depoli). Il Canale di Ossero, come rileva il Depoli, divide nettamente questa razza da quella di Lussin, che coincide con quella di Pola e si avvicina maggiormente alla sbsp. *dalmatinum* di Zara.

Tanto Cherso che Veglia hanno degli elementi submontani o continentali, che però non mancano del tutto nemmeno all'isola di Arbe. Cherso e Veglia sono pure le uniche due isole del Quarnero, dalle quali ci consta una fauna cavernicola.

Una piccola differenza fra la fauna di Cherso e Veglia sta nella diversità delle razze del *Bathysciotes Khevenhülleri* (a Cherso la sbsp. *crepsensis*, a Veglia la sbsp. *Horvathi*).

Adephaga.

Cicindela campestris, Germ. p. 199, Ra. 1 es. — *Carabus coriacens nitidior*, Ra. 1 es; *caelatus dalmatinus*, Ossero sec. Dej. II, 40. — *Leistus fulvibarbis*, Ra. 1 es. — *Bembidion Gei Illigeri*, Ra. — *Tachys brevicornis*, Ra., frequente, scuotendo il terriccio dalle radici di pianticelle vicino al mare; *haemorrhoidalis*, Ra. — *Trechus (Typhlotrechus) Bilimeki Circovich* m. (Accad. Ven. Trent. Istr., vol. XII - XIII 1922), Ra. e Circ. nella Lipizza jama, Petriceva jama e Zorba jama, al Nord di Cherso. — *Claenius vestitus*, Ra. — *Ophonus angusticollis* m. (Wien. ent. Zeitg. 1921, 137), presso Germovi, sec. Dep. *pubescens*, sec. Strobl p. 601, sotto il nome di *Harp. ruficornis* F. — *Harpalus aeneus*, Ra.; *distinguendus*, Ra. 1 es; *dimidiatus*, Ra.; *Karamani*, Ra. 3 es., forma grande e robusta, come sul M. Ossero; *sulphuripes*, sec. Strobl p. 601, presso Ossero sec. Dep., anche Ra.; *anxius pumilus* Dej., Ra.; *serripes*, sec. Dep. — *Amara aenea* sec. Strobl 601, anche Ra. — *Molops dalmatinus*, descritto per la prima volta da Zara e Cherso (Dej. Spec. Gen. Col. III, 413), anche Ra. alcuni esemplari, più piccoli dei dalmati; *ovipennis istrianus* m. (Ent. Blätt. 1916, 80), Ra. molti es. — *Laemostenus elongatus*, Ra. 1 es. — *Pterost. (Poecilus) cupreus*, Ra. 1 es. verde. — *Calathus fuscipes*, sec. Strobl 601, Ossero sec. Dep., anche Ra. — *Lebia fulvicollis*, Ra. 1 es. — *Dromius linearis*, Ra. — *Cymindis axillaris*, f. di transizione alla sbsp. *adriatica* m. (Wien. ent. Zeitg. 1921, 140), con fascia omerale lunga, Ra. 1 es.

Haliphus lineatocollis, Ra. — *Cnemidotus caesus*, Ra. — *Hypharus Aubei*, Ra. — *Noterus sparsus*, Ra. — *Laccophilus obscurus*, Ra. — *Agabus bipustulatus*, Ra. — *Acilius sulcatus*, Ra.

Staphylinidea.

Oxytelus inustus, sec. Strobl. 601 — *Doliceon illyricus*, Ra. — *Eulissus fulgidus* Ra. — *Staphylinus lutarius*, sec. Germ. 248; *ophthalmicus*, sec. Strobl 601; *brunnipes* F. trovato una volta a Cherso, sec. Germ. p. 248; *caesareus*, Ossero sec. Dep. — *Tachynus pallipes*, sec. Strobl 601. — *Batriscus adnexus* Ra. 1 es. — *Trimium Emonae*, 1 es. stacciato all'entrata di una grotta, Circ. — *Bythinus scapularis*, Ra. 1 es. — *Pselaphus Heisei*, Ra. 1 es. presso Tapinoma erraticum. — *Bathysciotes Khevenhülleri crepsensis* m. (Atti Accad. Ven. Trent. Istr. 1922), scoperto dai signori Circovich e Ravasini in alcune grotte al Nord di Cherso, sull'esca di carne. — *Thanatophilus rugosus*, Ra. 1 es. — *Hister sinuatus*, Ossero sec. Dep. — *Saprinus conjungens*, sec. Strobl 601.

Palpicornia.

Berosus affinis Ra. — *Helochares lividus*, stagni presso Osseiro, sec. Dep; anche Ra. 1 es. — *Laccobius alutaceus*, Ra. — *Megasternum boletophagum*, Ra. 1 es.

Cantharoidea.

Cantharis obscura libanica Dep. (W. E. Z. 1912. 101 e 1921. 143) — *Malachius spinipennis*, sec. Strobl. 601. — *Henicopus pilosus*, coll. Czern. 1 coppia. — *Danacata Reyi*, Ra. 1 es. — *Necrobia rufipes*, sec. Germ. 200. — *Mycetaea hirta*, Ra. — *Semiadalia 11 notata* Schn., sec. Strobl. 601. — *Adalia bipunctata*, Cherso e Osseiro, ab. 4 maculata, Cherso e ab. bioculata, Osseiro, sec. Dep. — *Coccinella 7 punctata*, Cherso e Osseiro, sec. Dep; 11 punctata v. 9 punctata, Ra. 1 es. — *Scymnus subvillosus* f. typ., Ra. 1 es.; *Apetzi*, sec. Strobl. 601.

Dascilloidea.

Dermestes undulatus, Ra. 1 es. — *Attagenus piceus* v. *megatoma*, sec. Germ. p. 210 sotto il nome *Dermestes megatoma* F. — *Eurythya austriaca*, coll. Czern. 1 es. — *Anthaxia inculta*, sec. Germ. p. 217 sotto il nome *Buprestis umbellatarum* F. — *Agrilus roscidus*, Cherso e al Lago di Vrana su pistacchi, 4 es., Furlani. — *Coraebus lampsanae*, sec. Germ. 217 sotto il nome *Buprestis elata* F. — *Xylomyces praeustus*, descritto per la prima volta da Cherso sotto il nome di *Apathe praeusta* Germ., Reise Dalm p. 226. — *Ptinus brunneus*, Ra. 1 femmina di colore giallo-bruno chiaro.

Heteromera.

Oedemera barbara, Cherso, sec. Dep. — *Meloe erythrocnemus*, coll. Czern.; *tucius*, sec. Strobl. p. 601. — *Zonabris variabilis*, Cherso, sec. Dep. — *Macrosiagen praeusta*, Cherso, sul *Paliurus* in fiore, sec. Dep. — *Asida fascicularis*, Ra. 7 es.¹⁾; — *Pedinus helopoides*, sec. Strobl, p. 601, assai frequente: *fallax*, Ra. 2 es. — *Opatrum sabulosum* f. di transiz. alla sbsp. *lucifugum*, Ra. 3 es. — *Helops quisquilius*, sec. Strobl. 601.

Phytophaga.

Leptura cordigera, Osseiro, sec. Dep.; *verticalis*, Osseiro, sec. Dep.; *bifasciata*, Osseiro, S. Martino e Vrana, sec. Dep.; *nigra*, Osseiro sec. Dep.; *septempunctata* v. *suturata*, Vrana, sec. Dep. — *Stenopterus rufus*, Vrana, sec. Dep. — *Cerambyx*, singole elitre di un esempl. (*carinatus* o *velutinus* ?), Ra. — *Pyrrhidium sanguineum*, coll. Czern. 1 es. *Purpuriceus budensis* ab. *punctiger*, Vrana e Osseiro, sec. Dep.; *koehleri* ab. *litoralis* Dep. (Wien ent. Zeitg 1913, 22), Vrana e Osseiro, ab. *apiceniger* Dep. (Riv. Col. Ital. 1912, 193), Osseiro, 1 es., sec. Dep. — *Plagionotus floralis*, S. Martino, sec. Dep. — *Clytus rharni*, Cherso e Osseiro, sec. Dep. — *Clytanthus sartor*, sec. Germ. p. 223; a Cherso esemplari di grandezza normale, a Osseiro esemplari piccolissimi, come sull'isola d'Arbe. sec. Dep. — *Dorcadion arenarium*²⁾ sbsp. *Mülleri* Dep. (Boll. Soc. Adr. scienze natur., Trieste, vol. XXVI 2, 1912, p. 40 e Col. Rundschau 1915, p. 38), Cherso ed Osseiro, sec. Dep. Col. R. 1915, 40; Ra. 6 es., tra questi 2 femmine, una autocroma, un'altra androcroma, di un bruno-castagno, con fascie chiare complete. — *Agapanthia cynarae*, Osseiro, sec. Dep.; *cardui*, Cherso, sec. Dep. — *Phytoecia coerulescens*, Cherso, sec. Dep. — *Obreia erythrocephala* v. *insidiosa*, Osseiro, sec. Dep.

Lachnaea sexpunctata, Osseiro, Dep. — *Chrysocephalus trimaculatus*, Cherso, Dep.; *bipunctatus*, Cherso, Dep.; *sericeus zambanellus*³⁾ Osseiro, Cherso, Dep., anche sec. Strobl. 601; *flavipes*, Cherso, Dep.; *labiatus*, Cherso e Osseiro, Dep. — *Macrolenes bimaculata*, sec. Germ. p. 208, sotto il nome di *Clythra ruficollis* F. — *Timarcha pratensis*, sec. Strobl. 601, anche Ra. 4 es. — *Chrysomela cribrata*, Ra. 5 es.; *limbata* Findeli, Ra. 1 es.; *salviae*, Ra. molti es., Osseiro, sec. Dep.; *cerealis mixta*, Ra.; *menthastrae*⁴⁾, sec.

¹⁾ Strobl p. 601, cita da Cherso solamente l'*Asida grisea* F. e la dice abbastanza frequente. È probabile che egli abbia raccolto invece l'*A. fascicularis*, quantunque non sia del tutto esclusa la presenza della *grisea* sull'isola di Cherso.

²⁾ Strobl, p. 601, lo cita da Cherso come *D. pedestre*.

³⁾ Questa forma venne elevata recentemente da Breit (W. E. Z. 1918. 38) al rango di una specie a sè, ma a torto, come mi riservo di dimostrare in altra occasione.

⁴⁾ Citata da Germar, p. 206, sotto il nome *graminis* da Cherso e Fiume. La vera *graminis* è una specie più grande, più rugosa, trovata da noi finora solamente a Monfalcone e Metcovich in siti paludosi.

Strobl 601, Cherso sec. Dep., Ra. 1 es. — *Aphthona pygmaea*, Ossero, sec. Dep. — *Dibolia occultans*, Ossero, sec. Dep. — *Argopus Ahrensi* Germ., descritta da Cherso sotto il nome di *Haltica Ahrensi* (Reise Dalm. 206).

Laria pisorum, Ra. 1 es.; *rufimana*, Ra. 1 es. — *Bruchidius holosericeus*, Ossero, sec. Dep.

Rhynchophora.

Otiorrh. mastix pruinosa, descritto sotto il nome di *Curculio pruinosa* da Cherso ed Arbe, ove fu raccolto sugli olivi (Germ. Reise Dalm. p. 237), citato da Strobl, p. 601, come *Ot. mastix*; anche Ra. 1 es.; *cardiniger*, Cherso, Dep.; *alutaceus*, sec. Strobl 601, anche Ra. 1 es., senza fascie, con zampe nere e granulazione piuttosto grossolana; *rugosostriatus*, Ra. 1 es.; *corruptor*, specie fondata anche su esemplari di Cherso (Germ. p. 244), raccolta anche dal Depoli; *lutosus* Strl. (= *Sequensi* Reitt.), Ra. 1 es.; *lasiocelis*, Ra. 2 es.; *elegantulus*, Ra. 2 es.; *avanzii* di un esemplare in una grotta; (*Trogloirhynchus*) *anophthalmus*, Ra. 1 es. in una grotta; — *Polydrosus sericeus*, Ossero, Dep.; *picus*, Ossero e Vrana, Dep. — *Brachysomus hirtus*, Ra. e Circ. 16 es. vagliando il terriccio all'entrata di una grotta. — *Cleonus pedestris*, sec. Strobl 601, anche Ra. 1 es.; *obliquus* (J. Müll. Col. Rundschau. 1921, 75) Ra. 1 es.; *piger*, Ra. 1 es. — *Lixus junci*, sec. Strobl 601; *ascanii*, sec. Strobl 601; *cardui*, descritto da Cherso, su cardì, sotto il nome di *Curculio pollinosus* Germ. (Reise Dalm. 230). — *Larinus carinirostris*, Ossero, Dep. — *Anisorrhynchus monachus*, sec. Strobl 601. — *Phytonomus nigrirostris*, Ossero, Dep. — *Acalles Brisouti*, Ra. 1 es.; *spec. prope Capiomonti*? Ra. 1 es.; *Calandra granaria*, sec. Strobl 601. — *Orchestes alni*, Ra. 1 es. — *Rhynchites germanicus*, Ra. 1 es.

Lamellicornia.

Oxyomus silvestris, Ra. 1 es. — *Aphodius erraticus*, sec. Strobl 602; *finetarius*, granarius, merdarius e prodromus, Ra. — *Geotrufes mutator*, Ra. 1 es.; *intermedius* Costa (= *laevigatus* Reitt.) sec. Strobl 602, anche Ra. molti es. — *Scarabaeus variolosus*, sec. Strobl 602. — *Sisyphus Schaefferi*, sec. Strobl 602. — *Onthophagus Amyntas*, Ossero, sec. Dep., citato anche da Strobl 602, sotto il nome di Tages; *furcatus*, Ra. 1 es., citato anche da Strobl; *fracticornis*, sec. Strobl 602; *coenobita*, Ra. 1 es. piccolo con elitre macchiate; *lemur*, sec. Strobl 602. — *Caccobius Schreberi*, sec. Strobl 602. — *Copris lunaris*, sec. Strobl 602. — *Bubas bison*, sec. Strobl 602, anche Ra. 1 es. — *Haplodia transversa*, in gran copia di sera, svolazzante attorno agli arbusti di alloro, sec. Germ. 215. — *Rhizotrogus solstitialis dalmatinus*, Ossero e Germovi, sec. Dep.; *vernus fraxinicola*, Ra. 2 es. — *Anisoplia monticola*, Ossero, sec. Dep.; *flavipennis*, Ossero e S. Martino, sec. Dep. — *Pentodon punctatus*, sec. Strobl 602. — *Leucocoelis funesta*, su fiori di *Knautia* al Lago di Vrana, Furlani 1 es. — *Cetonia aurata* v. *praecleara*, Ossero, sec. Dep., anche Ra. — *Potosia cuprea obscura*, Vrana, sec. Dep.; *angustata* e ab. *purpurascens*, Ossero, sec. Dep.

Veglia.

Materiale esaminato da me

1908, maggio: Dr. F. Netolitzky (Czernowitz¹⁾).

1910, agosto: Dr. H. Furlani (Vienna).

1914, luglio: Gylek e Mader (Vienna).

Letteratura²⁾ sui coleotteri di Veglia:

Germar, Ernst Friedrich: Reise nach Dalmatien. Leipzig u. Altenburg 1817. — In viaggio per la Dalmazia l'illustre professore di Halle si trattenne sull'isola di Veglia dal 22 al 27 giugno 1811. Vi scopersero il *Brentus coronatus* e cita altre 10 specie di coleotteri di Veglia.

¹⁾ Solamente gli *Staphylinidae* del dr. Netolitzky non sono determinati da me, ma bensì da Bernhauer, il quale me li diede in nota.

²⁾ Non ritengo opportuno di citare le specie enumerate nel libro del Cubich: Notizie naturali e storiche sull'isola di Veglia (Trieste 1874). L'elenco dei coleotteri pubblicato a pag. 93-4 dei "Documenti" è pieno di errori ortografici, che dimostrano la poca conoscenza dell'A. in fatto di entomologia; i nomi sono talmente antiquati, che riesce difficile alle volte il dire a quali specie odierne si riferisca l'uno o l'altro di essi. In complesso questo elenco non dà alcun affidamento di essere un lavoro critico e va, a mio modo di vedere, semplicemente ignorato.

Strobl: Aus der Frühlingsflora und Fauna Illyriens. (Verh. zool. bot. Ges. 1872, 578—616). — A pag. 598 si trovano elencate 35 specie di coleotteri raccolti a Veglia.

Reitter, Edm.: Coleopter. Ergebnisse einer Reise nach Croatien, Dalmatien und der Herzegowina in Jahre 1879. (Verh. zool. bot. Ges. Wien, 1880, 201—227). — L'A. raccolse a Veglia dal 16 al 22 maggio 1879, ma enumera solamente le specie più interessanti riscontrate su quest'isola.

Stussiner, J.: Coleopterolog. Streifzüge in Istrien. (Deutsche Entom. Zeitschr. 1881, 81—103). — L'A. visitò l'isola assieme al Reitter dal 16 al 21 maggio 1879 e vi raccolse buon numero di coleotteri.

Reitter, Edm.: Bestimmungstabelle der Acupalpus-Arten. (Wien. ent. Zeitg. 1884, 74—79). — Descrizione dell'*A. quarnerensis* scoperto a Veglia nel 1879.

Winkler, A.: Neue Trecken vom Balkan und neue Fundorte bekannter Arten (Col. Rundsch. 1914, 172). — Descrizione del *Trechus Scopoli Maderi* n. sp. da due spelonche dell'isola di Veglia.

Depoli Guido: Bathyscia Khevenhülleri Horváthi und Trechus Scopoli Maderi. (Ztschr. f. wiss. Insektenbiol. 1919, 261—3). — Considerazioni sull'evoluzione della fauna cavernicola di Veglia.

Carattere faunistico. — La fauna coleotterologica di Veglia si compone di un miscuglio di specie meridionali, illiriche, dell'Europa centrale e paleartiche con vasta distribuzione. Predominano però le specie dell'Europa meridionale.

Tra queste cito ad esempio: **Bembidium dalmatinum*, *Olistopus glabricollis*, *Clacnius festivus*, *velutinus*, *variegatus*, **Pterostichus anthracinus bimpressus*, **Zabrus incrasatus*, **Stenolophus proximus*, **Acupalpus suturalis luteatus* e **quarnerensis*, *Lebia fulvicollis*, *Brachynus plagiatus*, **Dolycaon illyricus*, **Meloë erythrocnemus*, *Pedinus fallax*, *Helops Rossii*, *exaratus*, *Brentus coronatus*, **Phyllobius montanus*, *Parmena balteus*, **Macrolenes ruficollis*, **Ateuchus variolosus*, *Gymnopleurus cantharus*, **Geotrupes laevigatus*, **Aphodius parallelus*, *porcus* e **cribrarins*, *Pentodon punctatus*, *Potosia angustata* ecc.

Le specie segnate con * sono elementi prettamente mediterranei, caratteristici per la Dalmazia e l'Istria meridionale, mancanti però nella fauna di Trieste. Le rimanenti specie, pur avendo una distribuzione meridionale, si spingono un po' più verso Nord, trovandosi quasi tutte anche nei dintorni di Trieste.

Interessante la comparsa del *Clacnius velutinus* sull'isola di Veglia, trattandosi di una specie del Mediterraneo occidentale, che a Veglia ed Arbe raggiunge il suo estremo limite di diffusione. Essa manca già sul continente dalmato e l'Apfelbeck non la conosce dalla penisola balcanica. È invece frequente in Italia e nella penisola iberica.

Assieme al *velutinus* trovasi a Veglia (come pure a Trieste) il *Clacn. festivus*, che poi sostituisce totalmente il *velutinus* in tutto il bacino orientale del Mediterraneo. Questa la miglior prova per la validità specifica di questi due *Clacnius* tanto affini fra loro e spesso confusi dagli autori.

Di specie illiriche noto le seguenti: *Trechus (Anophth.) Scopoli Maderi*, *Tychus rufus*, *Bathysciotes Khevenhülleri Horváthi*, *Otiorrh. cardiniger*, *Heydeni*, *alutaceus*, *signatipennis* e *mastix pruinosis*, *Dorcudion arenarium Mülleri*. Non dubito che una più intensa esplorazione dell'isola dimostrerà la presenza di tante altre forme illiriche od adriatico-orientali.

A tutti questi elementi di carattere meridionale si aggiungono delle specie dell'Europa centrale, che mancano di già nella regione litoranea della Dalmazia settentrionale: *Bembidium decorum*, *Staphylinus brachypterus*, *Byrrhus pilula*, *Ludius melo*, *Donacia simplex*, *Chrysomela bulgarensis*, *Aphodius obscurus* e *Geotrupes vernalis*.

Di speciale interesse zoogeografico è la fauna cavernicola dell'isola di Veglia, che ci è dato conoscere grazie alle ricerche di Netolitzky, Neumann, Gylek e

Mader. Essa comprende tre specie di coleotteri: *Trechus (Anophth.) Scopoli Maderi*, *Bathysciotes Khevenhülleri Horváthi* e *Bythinus scapularis*. Sull'importanza di questi insetti cavernicoli di Veglia dal punto di vista filogenetico e geologico esiste un pregevole contributo del nostro Guido Depoli di recentissima pubblicazione (v. la letteratura).

Il *Tr. (Anophth.) Scopoli Maderi* è la seconda specie di anoftalmi insulari dell'Adriatico¹⁾. L'area di distribuzione del *Tr. Scopoli* comprende una parte della Carniola, il Goriziano al Nord del Frigido, i monti liburnici e la montagna Sljeme presso Zagabria. Che il *Tr. Scopoli* trovato sull'isola di Veglia rappresenti una razza a sé è ben naturale, formando questa specie anche sul continente diverse forme o razze locali. Interessante si è però l'unità specifica di questo anoftalmo insulare con una forma del continente e per di più con una specie che abita quasi esclusivamente l'alta montagna.

Il *Bathysciotes Khevenhülleri* di Veglia combina perfino nei caratteri di razza con una forma del continente (subsp. *Horváthi*). Essa venne descritta originariamente da una caverna presso Novi nel litorale croato e poi successivamente riscontrata nella caverna di Vines presso Albona in Istria, sull'isola di Veglia e sul M. Maggiore. In quest'ultima località essa vive all'infuori delle caverne, nelle doline dei boschi di faggio, in siti argillosi.

Il *Bythinus scapularis* trovasi pure sul continente, sia in caverne, sia sotto pietre o nel fogliame delle doline e dei crepacci del terreno carsico. Io lo conosco finora dalla Carnia, dal Carso triestino, dall'Istria meridionale (Grotta di S. Romualdo!), e dalla Dalmazia meridionale (Ragusa!).

Questi coleotteri abitavano la regione di Veglia in un'epoca in cui l'isola attuale formava ancora parte di un unico complesso montuoso istro-croato. Infatti questi insetti, del tutto atteri e prettamente terrieoli, difficilmente avrebbero potuto raggiungere l'isola dopo il suo distacco dal continente. Non essendosi che poco o nulla affatto differenziati dalle rispettive forme continentali, il distacco dell'isola di Veglia in seguito allo sprofondamento del Quarnero deve essere avvenuto in epoca relativamente recente, probabilmente postdiluviale.

Riassumendo, possiamo asserire che l'entomofauna di Veglia si connette intimamente a quella dell'Istria meridionale e delle coste del Quarnero. Dalla fauna di Trieste e dell'Istria settentrionale essa differisce per la presenza di molti elementi meridionali (dalmati); dalla fauna della Dalmazia settentrionale essa si scosta lievemente per la presenza di alcuni elementi dell'Europa centrale, che mancano alla costa dalmata. L'unico coleottero endemico dell'isola finora noto, il *Trechus Scopoli Maderi*, possiede i suoi prossimi parenti nelle montagne della Croazia, della Carniola e del Goriziano.

(Continua)

Per l'esplorazione faunistica della Liburnia.

(Continuazione).

L'opera saltuaria e slegata di raccoglitori precedenti ognuno per proprio conto e seguendo le proprie speciali tendenze non può procurarci il materiale che basti per una conoscenza così esauriente della fauna regionale. Una simile attività non organizzata significa un enorme spreco di energia. Per ovviare a questo inconveniente e colmare le lacune delle nostre conoscenze, inevitabili coi modi sinora usati, è necessario

¹⁾ Il primo anoftalmo insulare dell'Adriatico venne scoperto da me sull'isola Brazza nel 1903 e descritto col nome di *A. lucidus* (Sitzungsber. Akad. Wiss. Wien, math. nat. Klasse, CXII Abt. I. 876). Segui poi nel 1914 la scoperta dell'*A. Scopoli Maderi* a Veglia e nel 1921 dell'*A. Billimeki Cir-covichii* a Cherso.

stabilire un programma razionale che assicuri la esplorazione completa del territorio da studiarsi e che preveda d'altro canto una accurata registrazione del materiale osservato e raccolto, che poi sarà elaborato nella sintesi finale. E se in questo scritto passo ad esporre nei suoi dettagli un simile programma, quale si è venuto maturando nella mia mente per le esperienze acquisite, lo faccio soprattutto perchè conscio che le forze del singolo sono esigue e la vita breve, onde chi voglia poi continuare l'opera iniziata non abbia a ricominciar la sterile lotta coi tentativi.

Il programma sopra enunciato è tanto vasto che ad esaurirlo è richiesta la collaborazione di molti. Bisogna metter subito in chiaro che per collaborare ad esso non occorre esser naturalisti di professione. Anche l'autore di queste righe non è che un dilettante.

Si tratta in primo luogo di raccogliere materiali abbondanti e sicuri, e questo può farlo chiunque, con un po' di senso per i misteri della natura, voglia seguire le norme che darò più sotto. Se egli non sia in grado di determinar scientificamente da sè gli animali raccolti, se ne incaricherà qualcuno che in quel dato ramo abbia cognizioni speciali, sebbene sia cosa certa che molti da semplici raccoglitori ambiranno divenir classificatori e si dedicheranno con amore allo studio della sistematica. L'importante è che ogni dato raccolto offra in maniera attendibile tutte le indicazioni necessarie per la sintesi finale e che nessuna osservazione vada perduta o dimenticata.

Quello che occorre soprattutto è l'organizzazione, l'esistenza di un ente direttivo al quale abbiano da affluire tutti i dati, che li coordini e li custodisca fino a che sia possibile elaborarli. Questo compito potrà provvisoriamente assumerselo una commissione di volontari, ma col progredire dell'opera sarà sempre più sentito il bisogno che questa funzione direttiva passi all'ente a ciò destinato: al Museo civico di storia naturale, il cui programma di lavoro dovrà in gran parte coincidere con quello che vengo tracciando.

Qui bisogna chiarire un punto. Chi dice museo dice collezione. Ora è da prevedersi che più di un volontario raccoglitore diventerà collezionista e non sarà propenso a cedere ad un'altra collezione, sia pure quella pubblica, gli oggetti a cui si sarà affezionato per il lavoro dedicatovi e per il godimento intellettuale ricavato dal loro studio. Anch'io, come collezionista, posso parlare con conoscenza di causa. Ma non è il possesso il momento decisivo; è cosa secondaria in che mani si trovi un documento, purchè esso sia sempre accessibile per le eventuali necessità di revisione e confronto. È in ogni caso desiderabile che tutte le collezioni di argomento locale, le quali — se composte secondo i criteri svolti in questo programma — avranno un valore scientifico non disprezzabile, passino al museo quando il proprietario non possa più aumentarle o conservarle in modo corrispondente. È appunto il museo quello che con maggior pietà saprà custodirle anche dopo la morte del collezionista, mentre lasciate agli eredi ben presto andrebbero disperse o distrutte. Nè sono da farsi soverchie illusioni sul valore commerciale, convertibile in moneta, delle collezioni.

Entro ora nell'argomento propriamente detto. Premesso che la tecnica della caccia, preparazione e conservazione, la quale varia a seconda dei diversi gruppi di animali, può esser presto appresa per insegnamento pratico, intuitivo, e a ciò si potrà provvedere all'inizio della stagione propizia, passo ad enumerare le osservazioni che si desiderano e il metodo per farle, con riguardo speciale ai singoli postulati dell'esplorazione faunistica regionale sopra esposti.

1. I limiti territoriali.

Alla Liburnia daremo i limiti che le ho fissato in un mio lavoro, inteso appunto a dimostrare l'unità geografica di essa¹⁾, però con opportune modificazioni, suggerite da una più precisa valutazione dei fatti. Eccone in breve il tracciato:

Cominciando dalla punta di Fianona, lungo la cresta dei Caldiera, per il Sissol sino al M. Maggiore e al passo della Fortezza. Poi per il M. Chiesa, seguendo il ciglione più elevato dei Vena sino alla duplice vetta dell'Alpe Grande e per le vette che seguono ad occidente sino al M. Zupani; girando ad occidente attorno alla conca di sprofondamento del Dol, alla catena che dal Sega per l'Oscale ed il Sapan si continua fino al M. Spigni. Oltre il valico di Vodizze al Sabnik, al Terstenico e al Tussar, in modo da includere tutta la conca di Mune. Dopo il Jancovaz la linea cambia bruscamente direzione e per la china boscosa scende al valico di S. Paolo, sulla strada di Trieste. Dalla vicina cima Starada in direzione NO e girando per le q. 774, 643, 611, 521, 610 e 607 fino al villaggio di Pregarje. Da qui volge a levante per la cresta dei colli sino a Harie e ripiegando a NNE si dirige a intersecare il corso del Timavo-Recca nel punto in cui le colline lo serrano più da presso incorniciando la pianura di Bisterza. Oltre q. 449 risale il pendio NE fino a toccare il sovrastante ciglione calcareo, dal cui orlo si dirige al Milonia e all'Albio. Dall'Albio al Risnjak e sempre secondo la cresta massima del Carso Liburnico alla Visseica e girando ad arco attorno al golfo di Bucari, raggiunge la costa del mare sotto Portore. (Posso indicar il percorso di quest'ultimo tratto in maniera più sommaria, visto che questa parte del nostro limite naturale è segnata sulle carte che accompagnano il lavoro del prof. PICOTTI — Il confine orientale d'Italia dalle Alpi Carniche al mare — Trieste 1920).

2. Il catalogo sistematico.

Uno dei postulati fondamentali, perchè un lavoro faunistico abbia valore scientifico, è che le determinazioni delle singole specie animali siano ineccepibilmente esatte. Siccome in questo riguardo unica garanzia può esser la competenza di chi si è specializzato nella conoscenza di un dato gruppo, sarà da richiedersi il suo giudizio ogni qual volta sussista il menomo dubbio sulla esattezza di qualche determinazione. Per gli scopi preliminari della presa in evidenza dei dati basterà una identificazione fino ai generi, cosa questa che, salve le debite eccezioni, è fattibile col sussidio delle opere sistematiche più facilmente accessibili²⁾.

Particolare attenzione va dedicata alla variabilità delle specie e alla constatazione delle razze locali in cui molte di queste tendono a

¹⁾ DEPOLI — Lo spartiacque fra Quarnero e Adriatico e la sua importanza per la geografia biologica — Fiume 1909.

²⁾ L'enumerazione di queste opere, anche solo delle fondamentali, richiederebbe troppo spazio. Basti qui citarne alcune, che permettono l'orientamento preliminare su tutto il regno animale.

ACLOQUE — Faune de France - Paris 1896-1900.

LAMEÈRE — Manuel de la faune de la Belgique - Bruxelles 1895-1907.

BROHMER — Fauna von Deutschland - Leipzig 1914.

scindersi; viceversa non sarà mai raccomandata bastante prudenza nel ritenere nuova una data forma, che al primo esame non si riesca a classificare.

Formato che sia il catalogo delle specie e delle razze, sarà da analizzarsi a quale fauna appartenga ogni singola di esse. La nostra fauna è composta dei seguenti elementi:

1. Specie *sibiriche* o dell'Europa centrale, diffuse nell'Europa media e nella Siberia, e che da noi raggiungono il loro limite meridionale.

2. Specie *alpine*, proprie delle Alpi o in genere dei monti dell'Europa media.

3. Specie *illiriche* o *balcaniche*, fra le quali si devono distinguere tre gruppi:

a) *liburniche*, ossia indigene della Liburnia, Croazia occidentale, Dalmazia settentrionale, Bosnia;

b) *illirico-meridionali*, proprie dell'Erzegovina, Dalmazia e Montenegro;

c) *illirico-montane*, esclusive dei monti delle regione illirica.

4) Specie *mediterranee*, viventi lungo la costa del Mediterraneo, e distinte alla lor volta in:

a) *mediterraneo-occidentali* o *lusitaniche*, aventi di solito in Liburnia il loro limite orientale di diffusione;

b) *pontiche* o *mediterraneo-orientali*, per le quali viceversa la nostra regione forma il confine della loro diffusione verso occidente;

c) *circummediterranee*, sparse lungo tutta la costa, specie nelle zone più calde.

Oltre a questi elementi³⁾ possono formare un 5° gruppo quelli *importati* da regioni più lontane, che possiamo dividere in:

a) *accidentali*, che si riscontrano una sol volta, per lo più arrivati colle mercanzie affluenti nel nostro porto da tutte le parti del mondo;

b) *avventizi*, che hanno trovato nella regione condizioni di vita loro confacenti, onde vi si sono acclimatizzati.

Purtroppo, allo stato attuale della scienza zoogeografica, una simile analisi si potrà condur a termine solo per pochi gruppi meglio studiati, come i molluschi, i coleotteri, le farfalle, e soprattutto gli ortotteri.

3. La distribuzione topografica.

Il territorio della Liburnia, per essere notevolmente esteso e per la grande varietà d'aspetti che presenta, si raccomanda alla suddivisione in minori regioni naturali. Queste, considerata soprattutto la sopra accennata interferenza delle varie faune che qui vengono a contatto e il bisogno di precisare i limiti delle aree di diffusione delle singole specie, riescono di grande utilità nell'apprezzare la distribuzione topo-

³⁾ MÜLLER — Zur Zoogeographie und Entwicklungschichte der Fauna der österr. Karstländer-Verh. des VIII. intern. Zoologen-Kongresses in Graz, 1912.

grafica (orizzontale) degli animali. Una simile suddivisione ha sempre qualche cosa di artificioso, schematico, e non può — come ben si comprende — acquistar forma definitiva che alla fine dell'esplorazione, per la durata della quale è però un valido sussidio¹⁾. Io proporrei di distinguere per ora le seguenti regioni naturali:

- | | |
|-------------------------------|---------------------------------------|
| I. Alto Carso Istriano. | X. Bitoraj e Visevica. |
| II. Declivio liburnico. | XI. Gruppo di Monte Cerchiato. |
| III. Piano di Sapiane. | XII. Campo di Grobnico. |
| IV. Declivio di Fiume-Castua. | XIII. Valle della Recina e di Draga. |
| V. Berchinia. | XIV. Regione arenacea di Fusine. |
| VI. Valle del Recca. | XV. Altopiano sopra Bučari e Vinodol. |
| VII. Conca di Clana. | XVI. Conca di Bučari e Vinodol. |
| VIII. Gruppo dell' Albio. | XVII. Declivio Portorè-Novì. |
| IX. Alto Carso Liburnico | |

Sarà opportuno dedicarsi a prendere in istudio una di queste regioni alla volta, cercando di esaurirla entro il giro di un anno; così si acquisterà anche il tempo necessario ad aspettare che le condizioni ritornino normali e consentano di spingersi anche in quei territori che per il momento sarebbero meno accessibili.

In una regione come la nostra, che in breve estensione sale dal livello del mare ad un dislivello di 1800 metri, ha notevole importanza lo studio della distribuzione verticale degli animali. Per addentrarci nello studio di questa è necessario distinguere delle zone d'altitudine. Un buon punto di partenza, sebbene non collimi a priori coi fatti della geografia zoologica, ce lo danno le diverse zone della vegetazione, la quale prima che la fauna risente l'influenza della maggiore altitudine e della conseguente diversità climatica.

Nella Liburnia, l'ADAMOVIĆ²⁾ distingue le seguenti zone di vegetazione:

1. *Orlo litorale*, caratterizzato dalla presenza di pianta alofile;
2. *Zona dei boschi misti* (o *del frassino*) — fino ai 250 m — per la quale sono caratteristici i boschetti chiari dove alla quercia s'unisce soprattutto il frassino (*Fraxinus ornus*), il carpino (*Carpinus duinensis*), l'*Ostrya carpinifolia*; nel sottobosco si nota il ginepro a bacche rosse (*Juniperus oxycedrus*), il pugnito (*Ruscus aculeatus*) e la *Smilax aspera*. I cespugli sono formati di marruche (*Paliurus australis*), *Pistacia terebinthus*, *Colutea arborescens*, *Coronilla emeroides*. Vi si coltivano fichi, olivi, gelsi, viti (questa però va sin quasi 500 m);
3. *Zona submontana* (o *della quercia*) — da 250 a 800 m — con boschi di quercie e castagni e nel sottobosco il ginepro a bacche nere (*Juniperus communis*), la rosa di Natale (*Helleborus odorus*, var. *istriacus*), *Primula acaulis*, anemoni; cespugli di noccioli (*Corylus avellana*), biancospino (*Crataegus*) e cornioli; colture di grani, legumi, frutta;

¹⁾ La medesima osservazione va fatta naturalmente per tutti gli altri schemi che verranno dati più avanti.

²⁾ ADAMOVIĆ - Führer durch die Natur der nördlichen Adria, mit besonderer Berücksichtigung von Abbazia — Wien 1915.

4. *Zona montana* (o *del faggio*) — da 800 a 1450 m. — con boschi di faggio (*Fagus silvatica*) quasi puri o in unione a *Carpinus betulus* e *Acer obtusatum*. Cespugli caratteristici: *Sambucus racemosa* e il lampone (*Rubus idaeus*). Le colture si limitano a granaglie, patate, rape;

In questa zona si hanno anche, in stazioni relativamente basse, ma solo dove il suolo ha una maggiore umidità, p. e. nel gruppo dell'Albio e nei versanti interni del Carso Liburnico, e specialmente nella regione arenacea di Fuzine, boschi di abeti. Nel Carso Istriano l'abete manca del tutto, dove non sia piantato artificialmente;

5. *Zona prealpina* (o *del mug*) dai 1450 m in su, caratterizzata da faggi e pini nani (*Pinus mughus*) e dalla stella alpina (*Gnaphalium leontopodium*).

(Continua)

Guido Depoli.

Ascensioni

effettuate dai soci della Sezione di Flume negli anni 1919-21.

Nel numero 1 dell'anno 1905 abbiamo pubblicato l'elenco delle cime salite dal 1885 al 1908, nel numero 3 dell'anno 1910, il secondo elenco delle salite compiute negli anni 1905-1909, nel numero 1 dell'anno 1912 il terzo, degli anni 1910-1911, nel numero 1-2 dell'anno 1913, il quarto dell'anno 1912, nel numero 2-4 dell'anno 1914, il quinto dell'anno 1913 e infine nel numero 5-6 dello stesso anno il sesto elenco dell'anno 1914. Daremo d'ora in poi questo riassunto alla fine d'ogni anno. I nomi delle *signore* e *signorine* sono stampati in corsivo.

I. Alpi.

Alpi Giulie.

Tricorno (m. 2864) 31-VII-1921 - Flaibani, Giusti, Intihar, Lenaz C., Colacevich, Copetti, Ferghina, Tomsig C., Valentin.

Alpi Carniche.

Tersadia (m. 1936) 17-VIII-1920 - Flaibani, dott. M. Serdoz.

28-VIII-1921 - Chiopris, *L.*, *D. Depoli*, e A. Depoli.

Monte Dimòn (m. 2047) 2-VIII-1921 - Chiopris.

Palgrande (m. 1817) 18-VIII-1920 - Flaibani, dott. Serdoz.

Freikofel (m. 1757) 19-VIII-1920 - Flaibani, dott. Serdoz.

Paularo (m. 2045) 11-VIII-1921 - Chiopris, *Depoli L.*, Zängerle V.

Monte di Rivo (m. 1575) 7-VIII-1921 - Chiopris.

15-VIII-1921 - *Depoli L.*, *D.* e *L.*, Depoli A., Zängerle N. e Nives, Zängerle V.

Coglians (m. 2782) 17-VIII-1921 - Chiopris, *Depoli L.*, Zängerle N., Zängerle V.

Alpi Cadorine.

Ciaine (m. 1780) 2-VIII-1921 - Domini.

Vetta Nera (m. 2181) 4-VIII-1921 - Domini.

Terza Grande (m. 2585-2592) 6-VIII-1921 - Domini.

Monte Ferro (m. 2348) 8-VIII-1921 - Domini.

Alpi Aurine.

Vetta d'Italia (m. 2914) 20-VI-1919 - Asperger, Chiopris, Currellich, Fonda, Faraguna, Intihar, Le-naz C., Segnan M., Stanflin G., Superina, Tomsig A. e C., Rora, Reti P., Wolf.

Alpi Venoste.

Redenspitze, (m. 3523) 17-VIII-1921 - Anderle, Mihich, Latcovich.

II. Carso.

Selva Piro.

Monte Re (Nanos, m. 1300) 13-VI-1920 - Depoli G., Chiopris, Currellich, Dinarich, Mayländer, *Pagan I.*, Roselli, Stanflin G., *Sobotka*.
26-III-1921 - Colacevich, *Servazzi V.* e O.

Monti della Vena.

1) Catena Aquila-Alpe grande.

Alpe Grande (m. 1273) 18-V-1919 - Arnold R. e M., Collari, Ferghina, Lamprecht, Paulovatz P.
29-II-1920 - Currellich, Depoli G., Flaibani, Mihich R., Müller, Paulovatz R.; Rack, *Mihich, Sobotka*.
17-X-1920 - Blasich G., Currellich, *Depoli Lydia*, Guido e *Dora*, Flaibani Gino e figlio, Goidani A., *Zängerle Nella* e Vito.
19-XII-1920 - Lamprecht.
20-II-1921 - Apfelthaler, Dinarich E., Intihar.
19-III-1921 - Depoli G.
23-V-1921 - Cattarini, Colacevich, Currellich, Domini, Dinarich E., Ferghina, Servazzi.
12-VI-1921 - Chiuzzelin, *Mihich R.*
3-VII-1921 - Flaibani.
19-VIII-1921 - Zabrian.
16-X-1921 - D'Andre, Ferghina.
9-X-1921 - Anderle, Bressan, D'Ancona, Dobrez, Antonsich, Mohr, Tyrolt, Rubinich, Schürzel.
Aquila (m. 1106) 22-VI-1919 - Arnold F., Collari, Depoli G., *Pagan I., Sobotka*.
7-VI-1920 - Chiopris, Depoli Guido e *Lydia*.
10-X-1920 - Anderle, Calabota, Kuschnig, Schürzel.
12-IV-1921 - Colacevich, *Servazzi O.*
26-VI-1921 - Anderle, Minca.
23-VIII-1921 - Antonsich, D'Ancona, Minca, Mohr, Tirolt.
11-IX-1921 - Anderle, Brazzoduro, Bressanello, Mihich, Minca, Mohr, Rubinich.
Berlosnich (m. 1095) 20-II-1921 - Currellich, Flaibani.
14-VIII-1921 - Depoli G., Intihar.
Costa piana (Ravne staj, m. 1113) 14-VIII-1921 - Intihar, Tomsig C.
Monte Chiesa (Crkveni vrh, m. 1103) 20-II-1921 - Apfelthaler, Dinarich E., Intihar.
14-VIII-1921 - Intihar, Tomsig C.
Ostai (m. 1091) 12-VI-1921 - Chiuzzelin, *Mihich R.*

2) Catena del Sega.

Sega (m. 1234) 7-VI-1920 - Chiopris, Depoli Guido e *Lydia*.
9-X-1920 - Anderle, Calabota, Kuschnig, Schürzel.
17-XI-1920 - Chiuzzelin, Mihich *Rosetta* e Remigio.
2-X-1921 - Brazzoduro C., Chiopris, Depoli G., Intihar, Mayländer Currellich.
1-XI-1921 - Intihar, Nossan.
Oscaie (m. 1209) 18-I-1920 - Apfelthaler, Depoli G. e *Lydia*, Roselli.

2-X-1921 - Brazzoduro C., Chiopris, Currellich, Depoli, Intihar, Mayländer.

1-XI-1921 - Intihar, Nossan.

18-XI-1921 - Intihar.

Sapan (m. 1163) 18-I-1920 - Apfelthaler, Depoli G. e *Lydia*, Roselli.

Belaz (m. 784) 18-14-1920 - Una comitiva di soci.

14-IV-1921 - Currellich, Flaibani, Intihar.

Lisina (m. 1185) 24-VIII-1919 - 8 soci.

15-XII-1920 - Colacevich, Ferghina, Flaibani, Micheluzzi.

20-III-1921 - Depoli Guido, *Lydia* e *Dora*, Zängerle *Nella* e Vito.

12-IV-1921 - Anderle O., Minca.

17-VI-1921 - Flaibani.

24-VI-1921 - Anderle O., Minca.

9-VIII-1921 - Antonsich, Brazzoduro, D'Ancona.

2-X-1921 - Intihar.

24-VIII-1921 - Antonsich, D'Ancona, Minca, Mohr, Tirolt.

1-XI-1921 - Brazzoduro E., Fonda.

1-XI-1921 - Intihar, Nossan.

Parete delle acque (Vodička griza, m. 1144) 9-X-1921 - Anderle, Bressan, D'Ancona, Dobrez, Antonsich, Mohr, Tirolt, Schürzel, Rubinich.

1-XI-1921 - Intihar, Nossan.

Cima Nera (Crni vrh, m. 1031-1023) 13-XI-1921 - Copetti, Intihar, Stocovaz.

Cima Zvonecia (Zvoneci vrh, m. 975) 7-VIII-1921 - Brumat, Collar, Zanutel.

Opoletizza (m. 780) 23-X-1921 - Bressan.

3) Catena dei Caldiera.

Monte Maggiore (m. 1396) 27-VI-1919 - 500 persone in occasione del Convegno.

2-XI-1920 - Costantini, Reti.

10-VII-1920 - Chiuzzelin, Mihich, *Mihich*.

11-XI-1920 - Servazzi.

12-XII-1920 - Fonda, Roselli, Tomsig.

15-V-1921 - Blasich, Brazzoduro, Chiopris, Currellich, Flaibani, Minca, *Pagan*, *Sobotka*, Zane.

20-III-1921 - Blasich, Brazzo-

duro E. e C., Chiopris, Currellich, Linda, Stocovaz, Zane.

23-V-1921 - Depoli, Szirmai.

6-II-1921 - Colacevich, Servazzi.

30-V-1921 - Brumat, Collar.

14-VIII-1921 - Bressan, Donati.

21-VIII-1921 - Zabrian.

11-IX-1921 - Segnan.

Sissol (m. 833) 16-V-1921 - Blasich, Brazzoduro E. e C., Chiopris, Currellich, Flaibani, Minca, *Pagan*, *Sobotka*, Zane.

Carso Liburnico.

1) Gruppo della Piuca.

Albio o Nevoso (m. 1796) 10-VIII-1919 - 46 soci e 4 socie.

2-II-1920 - 5 soci.

10-X-1920 - Slavich.

20-III-1921 - Anderle, Colacevich, Ferghina, Lado, Servazzi.

21-III-1921 - Slavich.

27-III-1921 - Bressan, D'Andre, Donati, Lamprecht, Segnan.

17-VII-1921 - Bressan, Donati, Lamprecht.

17-VIII-1921 - Slavich.

19-VIII-1921 - Arnold F. e R., Collar, Segnan.

- 5-IX-1921 - 50 persone in occasione del Convegno di Bisterza.
Javor grande (m. 1324) 24-VII-1921 - Currellich, Depoli, Roselli.
Pales (m. 1391) 12-VI-1921 - Flaibani, Linda, Paulovatz.
Milonia (m. 1098) 20-VIII-1921 - Segnan.
 4-IX-1921 - Intihar.
Milonca (m. 975) 2-VIII-1921 - Segnan.
Gabrouz (m. 923) 24-III-1921 - Colacevich.
Rocca Tabor (m. 721) 24-VIII-1921 - Segnan.
 4-IX-1921 - 60 partecipanti in occasione del Convegno di Bisterza.
 5-IX-1921 - Chiuzzelin M. e R.
Castellaro (Gradišče, m. 791) 24-VIII-1921 - Segnan.
 13-IX-1921 - Chiuzzelin N. e R.
Gradez (m. 787) 15-IX-1921 - Chiuzzelin M. e R.
Rosane (m. 820) 15-IX-1921 - Chiuzzelin M. e R.

2) Gruppo del Cerchiato.

- Cerchiato* (Obruč, m. 1377) 27-IV-1919 - Apfelthaler, Collar, Flaibani, Lamprecht, Paulovatz.
 8-VIII-1919 - Giusti, Intihar.
 5-IX-1920 - 56 soci in occasione del Convegno di Lopazza.
 2-XI-1920 - Anderle, Schürzel.
 8-V-1921 - Brazzoduro E. e C., Chiopris, Zanutel.
 23-III-1921 - Thian.
 4-IV-1921 - Anderle, Schürzel.
Frate (Fratar, m. 1350) 8-V-1921 - Colacevich, Servazzi.
Ortigàro (Koprivenac, m. 1186) 26-IX-1920 - Anderle, Achel, Bressan, Colacevich, Servazzi, Schürzel.
Bellavista (Vidalj, m. 1160) 26-IX-1920 - Anderle, Achel, Bressan, Colacevich, Servazzi, Schürzel.
 19-XII-1920 - Intihar.

3) Gruppo del Monte Nero (Crni vrh).

- Ginocchio o Clesio* (Klek, m. 1210) 26-IX-1920 - Anderle, Achel, Bressan, Colacevich, Servazzi, Schürzel.
Roccia Bianca (Bela Peša, m. 923) 2-IV-1921 - Colacevich, Servazzi.

4) Gruppo del Nevoso di Platak (Snježnik)

- Orsàro* (Medvejca, m. 1483) 4-IX-1921 - Colacevich, Servazzi, Servazzi.

5) Gruppo del Risnjak.

- Risnjak* (m. 1528) 24-VII-1921 - Colacevich, Mihich.

6) Gruppo della Cima Petrosa (Kamenjak).

- Cima Petrosa* (Kamenjak, m. 838) 27-II-1921 - Anderle, Schürzel.
 29-XI-1920 - Anderle, Schürzel. 2-IV-1921 - Colacevich, Servazzi.

7) Monti del III° Scaglione.

- Muràto* (Zidovje, m. 660) 16-XI-1920 - Giusti, Intihar.

Statistica

delle escursioni compiute dai soci della Sezione negli anni 1919-1921.

ANNO	Passeggiate di mezza giornata		E S C U R S I O N I				T O T A L E		Cime salite
	Gite	parte- cipanti	di 1 giornata		di più giornate		Gite	parte- cipanti	
			Gite	parte- cipanti	Gite	parte- cipanti			
1919	4	53	7	597	3	31	14	681	9
1920	10	50	36	316	4	25	50	391	29
1921	4	27	94	540	25	91	123	658	103

CRONACA DELLA SEZIONE

Escursioni sociali.

Il 22 gennaio una numerosa comitiva di soci si recò a Bisterza, e mentre solo una piccola schiera rimase fedele al programma ufficiale, che recava la salita del *Mlonia* (1098 m.), i più si dedicarono ad esercizi di sport invernale sui ripiani prativi, coperti da un abbondante tappeto di neve.

Con un tempo primaverile, che però non impedì abbondanti sballottamenti colle munizioni fornite dalle forti nevicate della settimana passata, ebbe luogo il 12 febbraio una passeggiata pomeridiana per Rujevizza, Campo di Marte, S. Maria di Scurigne e Drenova, alla quale intervennero 5 signori, 3 signore, 4 signorine e 5 bambini.

Il 26 febbraio i soci C. Chiopris, G. Gremese e A. Zanutel tentarono la salita dell' *Alpe Grande* (1273 m.), ma causa la neve alta e molle non poterono raggiungere la vetta.

Il *Monte Re* fu salito il 19 marzo da 9 soci, 2 signore, 6 signorine e 1 ragazzo. La comitiva pernottò a Prevallo, e mentre il grosso seguiva la via solita per S. Girolamo, una schiera prescelse l'aspro versante per il naso, che consente belle e talora esposte rampicate. La salita non si limitò, come per lo più accade, all'estremo spuntone sovrastante a Prevallo, ma gli alpinisti si portarono pure sulla quota 1262, donde si ha una bella vista sulla conca incorniciata dalle pareti verticali sovrastanti a Lueg. Nel ritorno, per i boschetti dove poderosi resti di neve si alternavano a fiorite di rose di Natale, si sostò alla chiesa di S. Girolamo (1018 m.), oramai ridotta a rovina dalle truppe austriache che quassù avevano stabilito una linea di riserva, e poi si continuò per il sentiero percorso nella salita, raccogliendo quantità inverosimili di bucanee e di violette. Dopo il pranzo a Prevallo, con seguito di musica e di un po' di ballo, la comitiva proseguì per Senosecchia a Divacciano dove sostò in attesa del treno che per la mezzanotte la riportò a Fiume.

Altra passeggiata ebbe luogo il 2 aprile per Grohovo, Sella di Proslop, Drenova e Scurigne, coll' intervento di 7 signori, 2 signore, 5 signorine e 2 bambine.

Il 7 maggio 3 signori, 2 signore, 3 signorine e 4 bambini presero parte alla passeggiata per Val S. Michele, Valle di Drenova, Podbreg, Luban, bosco di Lopazza e Grohovo.

Del Convegno primaverile al Rifugio „Egisto Rossi“ (14 maggio) si dà conto in altra parte del giornale.

Il giorno 4 giugno ebbe luogo la salita dal *Nevoso* (1796 m.). La comitiva, composta di 5 signori e 5 signore e signorine, partì alla vigilia col treno delle 19 per Bisterza e proseguì tosto per Bozimater. Qui, nella casetta semidiroccata, si pernottò; ad accrescere il romanzesco della situazione, non mancò neppure l'incontro con quattro brutti ceffi di contrabbandieri o altro di simile. Il temporale, che tutta la notte aveva illuminato l'orizzonte di lampi sempre più frequenti, arrivò sull'albeggiare apportando un acquazzone breve ma intenso. Siccome però si riusciva a scorgere qualche lembo d'azzurro, dopo breve indugio fu deciso di proseguire. Per la strada rimessa a nuovo che con insensibile pendenza si dirige ad oriente, si continuò sino ad un quadrivio munito di segnavie per cura degli alpinisti sloveni, dal quale, oltre la radura q. 1242, si raggiunse la Grda draga (Valle brutta, 1117 m.). Il ritardo verificatosi nella partenza alla mattina causa il tempo incerto e la lentezza della marcia per la difficoltà di orientarsi per bivii non segnati sulla carta, portò alla considerazione che oramai non sarebbe, stato possibile toccare la vetta che rinunciando a raggiungere l'ultimo treno. Per tale ragione solo i pochi disposti a questo sacrificio, il sig. Zängerle colle signore Depoli e Zängerle, poterono compiere il programma prefisso, mentre gli altri si fermarono a bivaccare nella radura tutt'altro che brutta, e parte si disperse sulle alture circostanti per salite di minor conto. Nel ritorno il grosso della comitiva completò le segnalazioni dei sentieri.

Escursioni dei soci.

Esercitazioni cogli ski:

- 13 novembre — Dintorni del Milonia — Brazzoduro, D'Andre, Ferghina, Fonda.
- 4 dicembre — Boschi del Lisina — Apfelthaler, D'Andre, Ferghina.
- 27 dicembre — Boschi del M. Maggiore — Ferghina e de Nerini.
- 7-8 gennaio 1922 — Boschi del Lisina e Dol — Apfelthaler, D'Andre, Ferghina, Skodnik.
- 29 gennaio — Boschi del Lisina — Ferghina e de Nerini.
- 5 febbraio — Lisina e Dol — i medesimi.
- 19 febbraio — Boschi del M. Maggiore — i medesimi.

Il giorno 26 febbraio i soci signori Brazzoduro, Ferghina, Fonda, Flaibani, Mihich, Prohasca, de Nerini, Tomsig A. e C. salirono cogli ski l'*Alpe Grande* (1273 m.).

Nei giorni 28 febbraio e 1 marzo fu salito, per opera dei soci A. e C. Tomsig, Ferghina, l'*Albio* (1796 m.), per Clana, Casa forestale, Polizza, con ritorno per la medesima strada.

Il medesimo monte fu salito il giorno 18 e 19 marzo dai soci Ferghina e de Nerini, per Bisterza, Fontana del Conte, Coritenza, Masun, ritornando sullo stesso itinerario. Ambedue queste salite furono fatte cogli ski.

Escursioni fatte dai coniugi Nazzareno e Rosetta Chiuzezzin.

- 29 gennaio — Col treno a Sapiene, donde a Pasiacco (503 m.) — Racizze (602 m.) — fino alla quota 567 presso Castelnuovo. Ritorno fino a q. 648 sulla strada maestra, poi oltre le q. 550 e 561 alla stazione ferroviaria di Sapiene.
- 6 febbraio — Nelle prime ore del mattino a Penlin, S. Giovanni e Rujevizza.
- 7 febbraio — Nel pomeriggio da Plasse a Stefani—Blasici—Tibias—Scurigne—Rastocine.
- 12 febbraio — Col treno a Mattuglie e poi al Rifugio „Egisto Rossi.“
- Queste escursioni furono eseguite usando gli ski.
- 1 marzo — Rujevizza — *M. Castelliere* (377 m.) — *M. Proslop* (430 m.) e attraverso la Sella dei pazzi sul *Luban* (499 m.), discesa a Drenova e Scurigne.
- 16 aprile — Salita del *Belaz* (784 m.) con percorso da Fiume per Cantrida—Preluca—Mattuglie—Apriano — con salita del colle omonimo (519 m.), indi da Vasansca (557 m.) sul *Belaz*. Discesa a Manciano e ritorno per Mattuglie—Preluca—Cantrida a Fiume.

Nel pomeriggio del 14 aprile 42 alunni della sezione escursionisti del Ricreatorio comunale di Piazza Oberdan, guidati dal loro direttore e nostro socio sig. R. Bertotti effettuarono un'escursione al "Egisto Rossi", dove pervennero oltre il bosco di Manciano e vi pernottarono. La mattina seguente una buona parte degli alunni, accompagnata dai soci C. Chiopris e U. Lado, salì il M. *Lisina* (1185 m.) e alla *Cima Nera* (1031 m.). È degno di nota che l'intero percorso da Cantrida fu effettuato a piedi sia nell'andata che nel ritorno.

I soci G. Depoli e prof. A. Smoquina, pernottato al Rifugio, e dopo aver percorso a scopo di raccolta entomologica e botanica i boschi sottostanti, salirono il 31 maggio il *Lisina* (1185 m.). Sulla vetta furono raggiunti dal sig. A. Zanutel. Più tardi salirono al medesimo monte i soci D'Andre e Valentin.

ATTI UFFICIALI DELLA SEZIONE.

Verbale

dell'Assemblea Generale ordinaria tenutasi addì 30 maggio 1922.

Constatata la presenza di 23 soci, il presidente sig. Guido Depoli dichiara aperta l'assemblea alle ore 20.30 e fa dar lettura del verbale dell'assemblea precedente, che viene approvato e quindi autenticato colle firme dei signori Maylender e Nossan.

Il presidente fa poi la seguente dichiarazione:

Verso la fine dello scorso anno si faceva sentire in alcuni circoli dei nostri soci il punto di vista, che — specie dopo Rapallo — l'esistenza a Fiume di una sezione del Club Alpino Italiano fosse un non senso e che sarebbe stato opportuno ristabilire nella sua indipendenza il vecchio Club Alpino Fiumano. Questa tendenza non trovò però nessuno che avesse il coraggio di sostenerla davanti all'ultima assemblea generale, sebbene numerosa come non mai, la quale anzi a voti unanimi riconfermava in carica la direzione uscente, dichiarandosi così d'accordo coll'indirizzo che questa aveva seguito sino allora.

Ma ad onta di questo voto esplicito, non venne a cessare il lavoro. Se ci furono solo singoli soci a rifiutare il pagamento dei canoni colla motivazione che il Club Alpino era troppo italiano, parecchi soci e non soci iniziarono una propaganda per la costituzione di un Club Alpino Fiumano. Noi non abbiamo alcuna pretesa di monopolizzare in seno alla nostra Sezione tutta la vita alpinistica fiumana, e siamo lieti di veder sorgere raggruppamenti nuovi che vogliono coltivare l'alpinismo, convinti anzi che una maggiore omogeneità di condizioni sociali o di vedute politiche non possa che giovare, come quella che elimina le cause di attriti. A vantaggio della causa della montagna siamo anche pronti a collaborare fraternamente con tutti. Ma non possiamo acconsentire che si costituisca un

nuovo Club Alpino Fiumano, quando il Club Alpino Fiumano siamo ancora sempre noi, non solo per il fatto concreto che nell'assemblea generale del 12 gennaio 1919 il Club Alpino Fiumano deliberava, primo fra le associazioni delle terre redente, di trasformarsi in sezione del Club Alpino Italiano, ma perchè abbiamo la piena coscienza che la nostra Sezione è non solo l'erede materiale, ma ancor più la continuatrice degli ideali posti sempre in cima all'opera del nostro vecchio Club Alpino Fiumano, che pur tra le insidie e le minacce del dominio straniero ha saputo in ogni occasione e in ogni forma affermarsi italiano. È per ciò che noi siamo decisi ad usare tutti i mezzi che ci sembreranno opportuni per riservare esclusivamente a noi il diritto di usare il glorioso nome del Club Alpino Fiumano.

Un altro fatto, sebbene non grave, ma doloroso, si è verificato quest'anno. Col plauso e il consenso di tutti i soci e coll'appoggio della Direzione i nostri soci studenti hanno costituito un promettente Gruppo studentesco. L'impeto giovanile e l'entusiasmo di questi nostri soci per la causa dell'alpinismo si sono però smorzati e il gruppo è divenuto poco meno che inattivo, quando fra di essi sono insorte discordie di natura politica. Un nucleo di soci del Gruppo è insorto a protestare, perchè questo, seguendo l'atteggiamento della Direzione sezionale, prendeva parte ufficialmente a

manifestazioni nazionali. I dissidenti asserivano che l'art. 2 dello Statuto prescrive che il C. A. I. debba essere apolitico e che la Sezione, in contrasto colle disposizioni statutarie, compieva atti politici.

È bene precisare. Lo Statuto non parla affatto di politica. Lo scopo del C. A. I. è il culto dell'alpinismo. Ma oltre che Club Alpino esso è stato sin dal suo sorgere Italiano e nel raggruppamento delle sue sezioni sparse per tutta la penisola esso ha voluto, nella mente dei suoi fondatori, esprimere sempre il pensiero unitario. È perciò che la nostra Sezione interviene a manifestazioni di pura italianità, a commemorazioni delle date che segnano le tappe faticose e dolorose delle nostre aspirazioni non ancora realizzate, a funerali delle vittime e dei martiri dell'idea nazionale. Questa non è attività politica, e se mai l'odio dell'interpretazione settaria ricade su chi vuol dare colore politico a manifestazioni alle quali hanno partecipato i cittadini che vogliono dirsi italiani, anche se militanti in campi diversi. Nella stessa Direzione sezionale siedono persone dei più diversi partiti, e se questo fatto è la migliore garanzia che la Sezione mai farà atto che possa dirsi di adesione ad un determinato programma politico, è anche la prova che le diverse tendenze possono trovare appunto nella Sezione un campo dove incontrarsi e comprendersi.

Ad analoga domanda del presidente l'assemblea approva a voti unanimi le sue dichiarazioni.

Il cassiere sig. C. Chiopris presenta il bilancio consuntivo dell'anno 1921 e lo stato sociale (allegato A), comunicando che i revisori li hanno esaminato e, pur trovando la gestione in ordine, hanno espresso il desiderio che la contabilità venga tenuta con un metodo che consenta maggiore facilità di controllo, e che l'inventario venga assunto di nuovo. Questi desideri saranno presi nella debita considerazione. Dopo la lettura articolata del bilancio, questo è approvato all'unanimità.

Il presidente espone i due progetti elaborati dalla Commissione alle escursioni per il Convegno estivo. L'uno a Laurana colla salita del M. Maggiore e dell'Alpe Grande, l'altro a Postumja con visita della grotta e salita del Javornik. Dopo alcuni schiarimenti è prescelto all'unanimità il primo progetto.

Il presidente espone la proposta direzionale per la riforma degli art. 3 e 7 del Regolamento sezionale, per codificare la nuova situazione dei soci studenti ed esaudire il loro desiderio di avere il diritto di voto (allegato B). La modificazione proposta è approvata.

Il presidente comunica che avendo il numero dei soci superato i 400, alla Sezione spetta il diritto di mandare all'assemblea un delegato di più; invita perciò a passare all'elezione di questo delegato. Su proposta del sig. Dinarič viene eletto per acclamazione il signor Guido Premuda.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente chiude l'assemblea alle 21.15.

Questo è quanto abbiamo cercato di far comprendere ai giovani dissidenti, però colla esplicita dichiarazione che noi non eravamo disposti a compromessi che menomassero il carattere nazionale della Sezione e del Club Alpino. Dopo di che i malcontenti, sconfessati dalla stragrande maggioranza del Gruppo studentesco, hanno presentato le dimissioni. La Direzione non ha potuto che accettarle, pur deplorando vivamente di dover perdere ottimi elementi, fra i più attivi e capaci del Gruppo, dalla cui collaborazione si potevano sperar frutti abbondanti. Un'attenuante dobbiamo riconoscerla nella circostanza che al Gruppo studentesco è mancata in questa dolorosa crisi l'opera moderatrice e persuasiva dei membri anziani del Gruppo, che gli studi superiori tengono lontani da Fiume. Così non è perduta ogni speranza che quelli che oggi, trascinati dall'impulsività che è invidiabile privilegio dei giovani, ci hanno voltato le spalle, possano essere ricondotti ad una più serena e spassionata valutazione dei fatti.

La Direzione ha desiderato di portar tutto ciò a conoscenza dell'odierna assemblea, per domandarle un voto di fiducia che la confermi nel proposito di seguire la via sinora battuta, senza esagerazioni, ma anche senza debolezze.

Allegato A.

BILANCIO CONSUNTIVO

al 31 dicembre 1921.

	Previsto	Risultato	
		Lire	Cor. C. F.
a) <i>INTROITI:</i>			
Per canoni correnti	L. 9450.—	9493.40	
" " arretrati	—	694.80	190.—
Inserzioni sulla rivista	—	610.—	
Vendita attrezzi e distintivi	400.—	1063.—	199.—
Altri proventi	—	359.80	—
Dalla Sede Centrale (Premio Montefiore - Levi) »	—	500.—	—
Prelevato dal fondo riserva	—	489.30	—
" " rifugio	—	500.—	—
	L. 9850.—	13.710.30	389.—

b) ESITI:

Canoni versati alla sede centrale	L. 3720.—	2.436.—	—
Affitto locali	900.—	1.086.—	75.—
Illuminazione e manutenzione locali	200.—	679.83	—
Personale	750.—	1.088.06	—
Postali	200.—	455.70	—
Cancelleria e stampati	400.—	247.—	—
Rivista «Liburnia»	3000.—	3050.30	—
Escursioni	100.—	529.—	—
Biblioteca	140.—	—	—
Segnavie	100.—	559.40	—
Attrezzi e distintivi	—	850.—	—
Inventario	—	462.—	—
Rifugio «Egisto Rossi»	—	1189.20	—
Sezione fotografica	—	100.—	—
Commissione st. fenomeni carsici	—	11.—	—
Restituzione al fondo riserva	—	490.—	—
Altre spese casuali	340.—	345.60	—
	L. 9850.—	13.579.09	75.—

Ricapitolazione.

Introiti	L. 9850.—	13.710.30	389.—
Esiti	» 9850.—	13.579.09	75.—
Saldo ad aumento del fondo riserva	L. —	131.21	314.—

Stato sociale al 31 dicembre 1921.

Fondo riserva	C. 8003.60	L. 131.21
» costruzione rifugio	—	» 13.35
» carovane scolastiche	» 349.—	» —
Inventario della sede sociale	—	» 736.—
Biblioteca	—	» 1948.—
Attrezzi e carte topografiche	—	» 600.—
Tabelle segnavie	—	» 250.—
Clichè e diapositive	—	» 1012.—
Guida di Fiume e dei suoi monti	—	» 200.—
Distintivi	—	» 300.—
Inventario del rifugio «Egisto Rossi»	—	» 6000.—
	C. 8352.60	L. 11190.56

Modificazioni al Regolamento Sezionale

approvate dall'Assemblea generale dei soci del 30 maggio 1922

Art. 3. (il primo capoverso invariato).

Possono essere ammessi come soci aggregati: i minorenni, gli studenti degli istituti superiori e medi, anche se maggiorenni, (il resto invariato).

Gli studenti di istituti superiori vengono però iscritti alla Sezione solamente per appartenenza e poi aggregati alla S. U. C. A. I.; conseguita la laurea o altrimenti cessata la loro condizione di studenti, ritornano alla Sezione quali soci ordinari. Questa disposizione non si applica agli studenti iscritti alla Sezione prima del 15 gennaio 1922, i quali continuano ad appartenere come soci aggregati sino al compimento della loro carriera scolastica. Non saranno neppure passati alla S. U. C. A. I. gli studenti iscritti ad istituti superiori dell'estero.

Art. 7. (il primo capoverso invariato).

I soci minorenni hanno voto nelle assemblee solo quando abbiano compiuto i 18 anni. Essi non possono coprire cariche, ma possono venir nominati a far parte delle commissioni previste dall'art. 17. I soci studenti, anche sotto questo limite d'età, hanno diritto di costituire il Gruppo studentesco della Sezione.

Agli effetti dell'applicazione del presente Regolamento i limiti della maggiore età sono quelli fissati dalle leggi italiane.

Sunto dei verbali delle sedute della Direzione.

(30 dicembre 1921).

Presenti: Depoli presidente, Brazzoduro, Chiopris, Copetti, Currellich, Dinarich, Flaibani, Giusti, Intihar, Lenaz, Roselli, Segnan, Stanlin, Zängerle.

Stabiliti i punti normativi sulle richieste dei soci studenti, sono invitati i rappresentanti di questi: Latcovich, Minca, Mihich, Rubinch, Schürzel, Servazzi, Tyrolt ad un abboccamento, nel corso del quale si chiariscono i dubbi sollevati dagli studenti all'assemblea generale circa il futuro funzionamento del Gruppo studentesco.

(9 gennaio 1922).

Presenti: Depoli presidente, Brazzoduro, Chiopris, Currellich, Dinarich, Flaibani, Giusti, Intihar, Lenaz, Roselli, Segnan, Zängerle.

Si decide di aprire fra i soci una sottoscrizione per il contributo chiesto dalla sede centrale per il riattamento dei rifugi nelle terre redente.

È ammessa a socia la signora Carmen Stangher.

Sono accettate le dimissioni da socio del dott. Lod. Holtzabeck.

Si nominano le varie commissioni.

Viene deliberato di permettere l'accesso al rifugio „Egisto Rossi“ ai soli soci del C. A. I. e di quelle associazioni alle quali ciò venga di volta in volta concesso.

(7 febbraio 1922).

Presenti: Depoli presidente, Chiopris, Copetti, Currellich, Dinarich, Fonda, Giusti, Intihar, Lenaz, Merlacchi, Roselli, Zängerle.

Sono ammessi a soci: E. Anderle, L. Clapeich, A. Gullin, A. Kucich, D. Merello, E. Premuda, E. Rippa, G. Wallusehnig.

È approvato il programma delle escursioni per il primo trimestre dell'anno.

Vengono completate le commissioni con dei soci studenti.

Si assume una nuova incaricata della pulizia dei locali sociali.

È deciso l'acquisto di 12 sedie.

Una proposta per istituire un premio d'onore per il socio più attivo è passata per studio alla comm. escursioni, un'altra per delle serate di proiezioni alla comm. fotografica.

(9 marzo 1922).

Presenti: Depoli presidente, Brazzoduro, Copetti, Chiopris, Dinarich, Flaibani, Giusti, Intihar, Lenaz, Segnan, Zängerle.

Si prende atto del desiderio espresso dalla Sezione di Venezia, di organizzare una escursione nella nostra regione e si decide di proporle il M. Maggiore.

È approvato un accordo per pubblicità sulla copertina della rivista sezionale.

Sono ammessi a soci: L. Corich, T. Goacci, D., Mario e Maria Kassovitz, E. Kusmann, A. Kregar, L. Ossoinack, L. e Z. Paulinich, A. Pillepich, R. Simcich, G. Stiglich, G. Tarlao.

Si accettano le dimissioni da soci di S. Asperger e C. Oliva.

È decisa la partecipazione delle Carovane scolastiche al convegno delle commissioni di turismo scolastico del T. C. I. sul M. Re.

Si decide in via di massima di indire oltre al Convegno ufficiale anche un convegno primaverile.

(28 marzo 1922).

Presenti: Depoli presidente, Chiopris, Copetti, Dinarich, Flaibani, Giusti, Intihar, Lenaz, Roselli, Segnan, Zängerle.

È presa a notizia la lettera di commiato del presidente cessante avv. B. Calderini.

Si decide di presentare reclamo per la manchevole applicazione della riduzione ferroviaria.

È deciso di delegare alla Sezione di Milano la nostra rappresentanza all'assemblea dei delegati, approvando la lista dei candidati proposta da quella Sezione.

Sono ammessi a soci: N. Benaglia, E. Intihar, B. Sgavez.

Viene approvato il programma delle escursioni per il secondo trimestre.

Si decide di fissare al 15 aprile il termine per la presentazione del Regolamento da parte del Gruppo studentesco.

Il sig. Flaibani è nominato fiduciario della Direzione presso il detto Gruppo.

(12 aprile 1922).

Presenti: Depoli presidente, Chiopris, Copetti, Currellich, Dinarich, Giusti, Intihar, Lenaz, Merlacchi, Roselli, Segnan, Zängerle.

Si decide di partecipare alla mostra d'alpinismo organizzata a Torino.

Si approva il bilancio consuntivo dell'anno 1921.

Si delibera di proporre alla prossima assemblea dei soci la modificazione degli art. 3 e 7 del Regolamento sezionale.

Sono ammessi a soci: Pierina Garzotto, Silvia e V. R. Pagan.

Vengono assegnate all'ex riscuotitore E. Tomisich Lire 100 a tacitazione delle sue pretese.

(20 aprile 1922).

Presenti: Depoli presidente, Chiopris, Currellich, Dinarich, Flaibani, Giusti, Intihar, Segnan, Zängerle.

Sono ammessi a soci: prof. G. Amodeo, dott. I. Sterzi.

Coll'intervento del direttorio del Gruppo studentesco, composto di Anderle, Brazzoduro, Minca e Venanzi si passa a discutere il progetto di Regolamento per il Gruppo. Sono concordate le modificazioni che il Gruppo s'impegna di prendere in esame in una assemblea generale da convocarsi quanto prima.

(9 maggio 1922).

Presenti: Depoli presidente, Chiopris, Copetti, Currellich, Dinarich, Flaibani, Giusti, Intihar, Lenaz, Roselli, Stanflin, Zängerle.

È presa a notizia con vivo compiacimento la munifica elargizione del r. Ministro d'Italia comm. Castelli a favore delle Carovane scolastiche.

Si dà il benestare alle concessioni per l'uso del Rifugio accordate dal presidente e si delibera che la dispensa dalle tasse d'ingresso e pernottazione possa esser concessa solo con deliberato direzionale.

Si decide di tenere l'assemblea dei soci il 30 maggio e se ne stabilisce l'ordine di trattazione.

È data l'approvazione preliminare ai due progetti per il Convegno estivo che saranno presentati all'assemblea.

Vengono ammessi a soci: V. Milossevich, A. Pasta.

Si accettano le dimissioni dei soci studenti P. Calabotta, A. Crespi, P. Dalma, A. Kucich, G. Latcovich, E. Peltzer, O. Ramous, G. Schürzel, M. Segnan.

(29 maggio 1922).

Presenti: Depoli presidente, Chiopris, Copetti, Currellich, Dinarich, Giusti, Intihar, Lenaz, Merlacchi, Roselli, Segnan, Zängerle.

Preso nota di una comunicazione del municipio di Mattuglie, secondo la quale da soci sarebbero stati causati dei danni nei boschi del Lisina, si incarica il sig. Intihar di eseguire un sopralluogo.

Si accettano le dimissioni della socia F. Blanda e si ammettono a soci i signori P. Pasquali e A. Scaramelli.

In merito alle dimissioni presentate dal sig. Flaibani dalle cariche che esso copre, si incaricano il presidente ed il sig. Currellich delle pratiche per farlo receder dal proposito.

Avuta comunicazione di un progetto delle autorità militari per la costruzione di rifugi nella regione dell' Albio, si delibera di prendere contatto per assicurarne l'uso ai soci della Sezione.

Si delibera di chiedere al Municipio di Fiume la concessione di un ambiente a Lopazza, da adattarsi a rifugio.

È deliberato un ringraziamento al cav. Aurelio Puliti, comandante di porto, per la concessione del passaggio gratuito sul piroscalo alla comitiva delle Carovane scolastiche.

Preso nota del verbale dell'assemblea dei delegati tenutasi il 2 aprile a Torino, si delibera un voto di ringraziamento al delegato R. Roccatagliata, per il suo atteggiamento in difesa dei diritti di singole sezioni, fra cui la nostra, limitati dalla presidenza, e si decide che alla prossima assemblea i nostri delegati presentino una rettifica.

Cariche sezionali per l'anno 1922.

Presidente onorario: Conighi ing. Carlo sen.

Direzione: Depoli Guido presidente, Segnan prof. Vito vicepresidente, Zängerle Vito segretario, Brazzoduro cap Ernesto vicesegretario, Chiopris Carlo cassiere, Lenaz Nicolò vicecassiere, Giusti Enzo bibliotecario, Roselli Adriano economo, Copetti Giorgio, Currellich Diego, Dinarich Vito, Flaibani Gino, Fonda Umberto, Intihar Giovanni, Merlacchi Gino, Stanflin Germano.

Delegati all'assemblea: Merlacchi Gino, Premuda Guido, Tomsig Arturo.

Commissione alle escursioni: Flaibani Gino presidente, Rubinich Ferruccio segretario, Anderle Oscar, Brazzoduro Ernesto, Chiopris Carlo, Currellich Diego, Dinarich Vito, Ferghina Giovanni, Giusti Enzo, Gremese Giuseppe, Lenaz Casimiro, Mihich Remigio, Minca Giovanni Maria, Paulovatz Rodolfo, Roselli Adriano, Zängerle Vito.

Commissione ai segnavie, sentieri e rifugi: Currellich Diego presidente, Chiopris Carlo segretario e cassiere, Antonsich Renato, Bressanello Ugo, Copetti Giorgio, Dinarich Vito, Intihar Giovanni, Lenaz Nicolò, Mohr Edoardo, Nossan Guido, Premuda Guido, Roselli Adriano, Stanflin Oscarre, Stocovaz Umberto, Tyrolt Lorenzo.

Commissione alle pubblicazioni e conferenze: Depoli Guido presidente, Intihar Giovanni, Nossan Guido, Segnan prof. Vito, Venanzi Carlo.

Commissione per lo studio dei fenomeni carsici: Depoli Guido presidente, Giusti Enzo, Lengyel prof. Belario, Luchesich Giovanni, Roselli Adriano, Segnan prof. Vito.

Commissione fotografica: Luchesich Giovanni presidente, Rossi Mario segretario, Caleari Rodolfo, Gremese Giuseppe, Marchini Dante.

Commissione alle Carovane scolastiche fiumane: Segnan prof. Vito presidente, Dinarich Vito segretario, Chiopris Carlo, Currellich Diego, Flaibani Gino, Lenaz Nicolò, Premuda Guido, Zängerle Vito.

Comunicazioni ai soci.

1. Rivista.

Chi desidera avere la Rivista pubblicata dalla Sede centrale del Club Alpino Italiano, la quale come è noto non spetta di diritto ai soci della nostra Sezione in seguito alla riduzione della quota, ha da versare un supplemento di Lire 10. Rivolgersi alla segreteria.

2. Premio „Giovan Battista De Gasperi“

per studi di Geologia e Geografia alpina.

Il fondatore del „Premio De Gasperi“ donerà ogni due anni la somma di 500 lire, da destinarsi all'autore di uno studio di Geologia o Geografia alpina.

I concorrenti dovranno essere italiani e figli di italiani; avere non più di otto anni dalla laurea o, se non laureati, non più di dieci dalla loro prima pubblicazione scientifica.

I lavori da presentarsi al concorso dovranno essere originali ed inediti, e frutto di ricerche personali e di osservazioni sul posto; saranno esclusi quelli i quali, almeno per la massima parte, consistano in descrizioni di collezioni naturalistiche (fossili, piante ecc.), sia pure fatte personalmente dagli autori. Salva questa limitazione, ogni studio di geologia e geografia, così fisica che antropica, sarà ammesso, pur che basato essenzialmente sulla osservazione personale.

La Commissione si riserverà il diritto di pubblicare gli studi presentati, abbiano, o no, ottenuto il premio.

La Commissione giudicatrice sarà formata dai Professori di Geografia e di Geologia del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, e dal Prof. Giotto Dainelli. Alla Commissione, e per essa al Prof. Giotto Dainelli, potranno preventivamente rivolgersi i futuri concorrenti, per ricevere consigli sugli argomenti e sulle zone alpine più meritevoli di essere oggetto delle loro ricerche.

Il premio istituito si chiamerà „Premio Giovan Battista De Gasperi“, intendendo con esso di onorare la memoria di un giovane studioso che rappresentava certamente la migliore speranza della scienza geografica italiana, e che dopo una vita breve ma intensamente vissuta e rivolta ad ogni nobile fine, è caduto gloriosamente, per la Patria su quelle Alpi ch'Egli amava come noi tutti le amiamo ed alla cui conoscenza aveva già portato contributi molti e notevoli.

Che i futuri concorrenti si ispirino all'esempio di Lui, è l'augurio migliore che si possa fare per il progresso dello studio delle Alpi, finalmente tutte italiane.

I manoscritti degli studi concorrenti al 2° Premio De Gasperi, dovranno essere inviati prima del 31 dicembre 1923 al Prof. Giotto Dainelli (Firenze, Via Lamarmora 12).

Elenco dei soci

al 31 marzo 1922.

a) Presidente onorario della
Sezione: Conighi ing. Carlo sen.

b) Socio vitalizio: Sartori Giovanni, Bologna.

c) Soci ordinari (annuali):

- 1 Abramovich Giovanni
- 2 Abramovich Giuseppe
- 3 Adriani Antonio, Montemaggiore
- 4 Agresch Carlo
- 5 Allazetta Arnaldo

- 6 Amodeo prof. Gaetano
- 7 Anderle Lodovico
- 8 Angiolicchio dott. Giuseppe
- 9 Antoniazio Vincenzo
- 10 Apfelthaler Umberto
- 11 Arnold Eugenio
- 12 Asperger Carlo
- 13 Asperger Stefano
- 14 Baborsky Gaetano
- 15 Baccich cav. avv. Icilio
- 16 Battiala Federico

- 17 Battisti dott. Oscarre
- 18 Bauer ing. Giuseppe
- 19 Bellasich Riccardo
- 20 Bellasich comm. dott. Salvatore
- 21 Benaglia Nicola
- 22 Benco Ernesto
- 23 Bertinazzo Alice
- 24 Bertotti Romeo
- 25 Bescocca ing. Luigi
- 26 Blanda Federica
- 27 Blasich Guido
- 28 Blasich dott. Mario
- 29 Bogdessich Pierina
- 30 Bolf Tabea
- 31 Böhm Renato
- 32 Bollis ing. Lodovico, Mattuglie
- 33 Bonetta-Zotti dott. Carlo
- 34 Borozan Albino
- 35 Borri Roberto
- 36 Bosizio Alberto
- 37 Bossi dott. Gino
- 38 Brazzoduro Belino
- 39 Brazzoduro Ernesto
- 40 Brazzoduro Oscarre
- 41 Bressan John
- 42 Brumat Mario
- 43 Bruss Luigi
- 44 Caddeo Giovanni
- 45 Calceari Rodolfo
- 46 Camalich Ernesto
- 47 Carnera prof. Alberto
- 48 Carposio prof. Enrico
- 49 Cartesio Guido
- 50 Castagneto Umberto
- 51 Cattalinich Elena
- 52 Cattarini Umberto
- 53 Ceresato Luigi
- 54 Cernich Ezio
- 55 Chiminello Giuseppe
- 56 Chiopris dott. Arturo
- 57 Chiopris Carlo
- 58 Chiopris Mario
- 59 Chiuzzelin Nazzareno
- 60 Clapcich Luigi
- 61 Collari Rodolfo
- 62 Colussi Carlo
- 63 Comandini ing. Arialdo
- 64 Conighi ing. Carlo sen.
- 65 Conighi ing. Carlo jun.
- 66 Conighi Cesare
- 67 Conighi cap. Giorgio
- 68 Conti Ottone
- 69 Copetti Giorgio
- 70 Corich Libero
- 71 Cossutta Giusto
- 72 Craincevich Emilio
- 73 Crestan Luigi
- 74 Cretich Uberto
- 75 Cretich Nella
- 76 Currellich Diego
- 77 D'Andre Pietro
- 78 Delchiaro Ferdinando
- 79 De Domini conte Enzo
- 80 Demarmels Giovanni
- 81 Depoli prof. Arrigo
- 82 Depoli prof. Attilio
- 83 Depoli Guido
- 84 Depoli Ines
- 85 Derencin Germano
- 86 Derenzini Felice
- 87 Descovich Bruno
- 88 Dinarich Ettore
- 89 Dinarich Vito
- 90 Dinelli Eufemia
- 91 Dinelli Giovanna
- 92 Dobrovich Amina
- 93 Dolcetti Giuseppe
- 94 Dussich Ida
- 95 Erbisti Annone
- 96 Faraguna Luigi
- 97 Ferghina Giovanni
- 98 Flaibani Gino
- 99 Fleischer Adolfo
- 100 Fletzer Ferdinando
- 101 Fonda Umberto
- 102 Franchi dott. Ernesto
- 103 Fürst Ervino
- 104 Fürst Roberto
- 105 Gacchina Stefano
- 106 Garbo Maria
- 107 Garzotto Pierina
- 108 Gherbaz Bruno
- 109 Gherbaz Ermanno
- 110 Gherbaz Leonida
- 111 Gherbaz Luigi
- 112 Gianasso prof. Severino
- 113 Gigante cav. Riccardo
- 114 Gigante dott. Silvino
- 115 Giusti Enzo
- 116 Giusti Gina
- 117 Giusti Ina
- 118 Goacci Teodorico
- 119 Goidani cav. Giuseppe
- 120 Gottardi Guido
- 121 Gregorutti Alfonso
- 122 Greiner Renato
- 123 Grimese Giuseppe
- 124 Grossich dott. Ruggero
- 125 Gullin Augusto
- 126 Holtzabeck Marco
- 127 Holtzabeck dott. Lodovico
- 128 Host-Venturi cap. Nino
- 129 Huspeck Giovanni
- 130 Intihar Giovanni
- 131 Jacob Carlo
- 132 Jugo Umberto
- 133 Jugo Enrico
- 134 Justin Ugo
- 135 Krassich Ettore
- 136 Kassovitz Daniele

- 137 Kárpáti Giorgio
- 138 Kregar Andrea
- 139 Kucich Benedetto
- 140 Kusmann Eugenio
- 141 Lado Ugo
- 142 Laicini Luigi
- 143 Lamprecht Rodolfo
- 144 Langendorff de Alfredo
- 145 Langendorff de Lodovico
- 146 Laneve Nino
- 147 Laneve Mirti
- 148 Lasinio de Gino
- 149 Lenaz Casimiro
- 150 Lenaz Lorenzo
- 151 Lenaz Nicolò
- 152 Lengyel prof. Belario
- 153 Leoni Iginio
- 154 Linda Celestino
- 155 Linda Umberto
- 156 Luchesich Giovanni jun.
- 157 Luksich Berta
- 158 Maggini Virgilio
- 159 Malatesta Antonio
- 160 Malusa Dante
- 161 Marassi Basilio
- 162 Marchini Dante
- 163 Mareschi Severino
- 164 Maroth Luigi
- 165 Martich Pietro
- 166 Martich Giovanni
- 167 Martich Raimondo
- 168 Mattersdorfer Alfredo
- 169 Mattulich Ferdinando
- 170 Maylender Salomone
- 171 Merlacchi Gino
- 172 Meroi Luigi
- 173 Micheletti Mario
- 174 Migliau dott. Giuseppe
- 175 Mihich ing. Egidio
- 176 Milli Marcello
- 177 Milli Oscarre
- 178 Mini Ariosto
- 179 Mittrovich Gustavo
- 180 Moise dott. Amos
- 181 Morovich Alfredo
- 182 Morpurgo Bruno
- 183 Muzul Leopoldina
- 184 Neugebauer Vincenzo
- 185 Nicolich Luigi
- 186 Nossan Guido
- 187 Nonveller-Markus Elena
- 188 Novak Stefano
- 189 Novak Giovanni
- 190 Oberstar Neva
- 191 Ossoinack Andrea
- 192 Ossoinack Luigi
- 193 Ozioni Ruggero
- 194 Pagan Ida
- 195 Pagan Umberto
- 196 Pagan Vittorio R. (Trieste)
- 197 Papetti Umberto
- 198 Papp Rodolfo
- 199 Pasquali Giulia
- 200 Pasquali Pietro
- 201 Pasta Antonio
- 202 Paulettig Giovanni
- 203 Paulinich Ladislao
- 204 Paulinich Zeffiro
- 205 Paulovatz Rodolfo
- 206 Paulovatz Paolo
- 207 Pericich Amato
- 208 Persich dott. Otello
- 209 Peteani ing. Leone
- 210 Peteani Mario
- 211 Pillepich Antonio
- 212 Poli Vittorio
- 213 Premuda Guido
- 214 Prichel Antonio
- 215 Rack Raffaele
- 216 Rajevich Emidio
- 217 Ramous Alessio
- 218 Ratzemberger Giuseppe
- 219 Reti Paolo
- 220 Riccobelli Lodovico
- 221 Rippa Ettore sen.
- 222 Ricotti Gino
- 223 Rizzi Bruno
- 224 Rizzi Giovanni
- 225 Rocca Antonio
- 226 Rora Mario
- 227 Roselli Adriano
- 228 Rossi Mario
- 229 Rustia Pietro
- 230 Rustia Vito
- 231 Sablich prof. Vittorio
- 232 Saftich Marino
- 233 Samanich Giacinto
- 234 Sandrini Anselmo
- 235 Scarpa Italo
- 236 Schittar Urbano
- 237 Schlegl Mario
- 238 Scrobogna Giuseppe
- 239 Seberich Dante
- 240 Seberich Giovanni
- 241 Segnan Baldassare
- 242 Segnan Giuseppe
- 243 Segnan Palmina
- 244 Segnan prof. Vito
- 245 Scaramelli Mario
- 246 Serdoz Armando
- 247 Serdoz Francesco
- 248 Serdoz dott. Mario
- 249 Serdoz ing. Romualdo
- 250 Serdoz Umberto
- 251 Storza Adele
- 252 Sgavez Bartolomeo
- 253 Silenzi Melchiorre
- 254 Simiczek Luigi
- 255 Sillich Paolo
- 256 Simper Giovanni

- 257 Sintich Norberto
- 258 Sirola Giovanni
- 259 Slamich Giuseppe
- 260 Smoquina prof. Antonio
- 261 Smoquina ing. Emilio
- 262 Sobotka Erna
- 263 Spetz-Quarnari dott. Leo
- 264 Springhetti Livio
- 265 Springhetti Mirino
- 266 Stanlin Germano
- 267 Stanlin Oscarre
- 268 Sterzi dott. Ippolito
- 269 Stiglich Guido
- 270 Stangher Antonio
- 271 Stangher Benedetto
- 272 Steffich dott. Alcide
- 273 Sterk Andrea
- 274 Simcich Rodolfo
- 275 Stocchi Luciano
- 276 Stocovaz Umberto
- 277 Sumberaz Oreste
- 278 Superina Antonio
- 279 Szirmai de Oliviero
- 280 Tagini Antonio
- 281 Tagini Giovanni
- 282 Tarlao Giuseppe
- 283 Tomissich Adriano
- 284 Tommasi Venceslao
- 285 Tomsich Giovanni
- 286 Tomsig Arturo
- 287 Tonetti Mario
- 288 Tonsi Antonio
- 289 Torcoletti don Luigi Maria
- 290 Valentin Antonio
- 291 Vanich Alberto
- 292 Venturini Luigi
- 293 Venutti ing. Leo
- 294 Verbinscheck Giovanni
- 295 Vezzil Antonio
- 296 Vezzil Benvenuto
- 297 Vezzil Ugo
- 298 Viezzoli prof. Giuseppe
- 299 Visintini Giorgio
- 300 Vittori Manlio
- 301 Vittori Riccardo
- 302 Volpe Vito
- 303 Walter Ernesto
- 304 Wertheimer Silvio
- 305 Wolf prof. Antonio
- 306 Wollner Marcello
- 307 Wurzer Albano
- 308 Zabrian Francesco
- 309 Zacharides Gustavo
- 310 Zane Antonio
- 311 Zanutel Antonio
- 312 Zängerle dott. Federico
- 313 Zängerle Vito
- 314 Zefran Francesco
- 315 Zubranich Giovanni
- 316 Zuliani dott. Giuseppe

d) Soci aggregati:

- 1 Beria rag. Carlo, Savona
- 2 Boschi Silvio, Savona
- 3 Calamaro Francesco, Savona
- 4 Cattalinich Mary
- 5 Chiuzzelin Rosina
- 6 Conti Ada
- 7 Depoli Lydia
- 8 Depoli Maria
- 9 Depoli Alice
- 10 Dinarich Gemma
- 11 Dobrovich Lydia
- 12 Flaibani Amelia
- 13 Garassino Antonio, Savona
- 14 Giusti Edmea
- 15 Goidani Wanda
- 16 Intihar Ermenegilda
- 17 Kassovitz Maria
- 18 Kassovitz Mario
- 19 Lenaz Angelica
- 20 Lenaz Nayr
- 21 Lengyel prof. Elena
- 22 Merello Dario, Pola
- 23 Moneta Antonio, Savona
- 24 Morpurgo Aida
- 25 Ozioni Anra
- 26 Pagan Silvia, Trieste
- 27 Papp Gisella
- 28 Premuda Emma
- 29 Prichel Mercedes
- 30 Ramous John
- 31 Rippa Anna
- 32 Roselli Anita
- 33 Roselli Paola
- 34 Segnan Celestina
- 35 Silenzi Antonia
- 36 Smoquina Lisetta
- 37 Stangher Carmen
- 38 Stratil Antonietta
- 39 Zacharides Elfrida
- 40 Zängerle Nella

e) Soci aggregati — Studenti

- 1 Anderle Enrico
- 2 Anderle Oscar
- 3 Antonsich Renato
- 4 Arnold Francesco
- 5 Arnold Ruggero
- 6 Blasich Giuseppe
- 7 Braun Emilio
- 8 Brazzoduro Vincenzo
- 9 Bressan Federico
- 10 Bressanello Ugo
- 11 Bullich Renato
- 12 Bertotti Ferdinando
- 13 Calabotta Paolo
- 14 Cattalinich Eugenio
- 15 Chierego Ugo
- 16 Colacevich Attilio
- 17 Colacevich Arturo

18	Costantini Bruno
19	Crespi Antonio
20	Dalma Paolo
21	D'Ancona Enrico
22	D'Ancona Ugo
23	Derencin Mario
24	Dobrez Eneo
25	Goidani Athos
26	Gelletich Altino
27	Gregorutti Arturo
28	Kucich Attilio
29	Latcovich Giovanni
30	Lucanovich Leo
31	Lombardi Mario
32	Mandrizzato Argeo
33	Maroth Enzo
34	Micheluzzi Attilio
35	Milossevich Vittorio
36	Mihich Remigio
37	Minca Gianmaria
38	Mini Mario
39	Mohr Edoardo
40	Nicolich Giorgio
41	Oliva Carlo
42	Ossoinack Luigi
43	Peltzer Emilio
44	Perugini Enea
45	Pompilio Edoardo
46	Ramous Osvaldo
47	Reti Arturo

48	Rippa Ettore
49	Rovis Attilio
50	Rubinich Ferruccio
51	Segnan Albino
52	Segnan Mario
53	Serdoz Eligio
54	Servazzi Felice
55	Servazzi Ottone
56	Servazzi Vittoria
57	Sirolo Marcello
58	Scaramelli Alessandro
59	Schürzel Giovanni
60	Skodnig Ugo
61	Slavich Amedeo
62	Szakállos Emerico
63	Thian Bruno
64	Tyrolt Enzo
65	Venanzio Carlo
66	Venutti Cesare
67	Vitti Giacomo
68	Viznich Nicolina
69	Walluschnig Gino
70	Zanelli Dante
71	Zabrian Edoardo

Riassunto:

Vitalizi	1
Ordinari	316
Aggregati	40
Aggregati studenti	71
Totale	428

BIBLIOGRAFIA.

J. Ittlinger — *Führerloses Bergsteigen* — Leipzig u. Zürich, Grethlein 960. — Di manuali che insegnino la tecnica alpina non c'è penuria; se ne trovano in tutte le lingue. Questo, di cui diciamo oggi, s'impone, oltre che per la rigorosa metodicità della trattazione, anche per lo sforzo continuo di inculcare la superiorità etica e morale dell'alpinismo al confronto degli altri esercizi fisici che di solito si intendono sotto il nome di sport; da questa superiorità si deriva tutto un codice di doveri verso sè stesso e verso gli altri, nonché verso le cose, che l'alpinista il quale voglia dirsi degno di questo nome è tenuto ad osservare. Dopo un primo capitolo che svolge le definizioni fondamentali e ricerca le profonde cause psicologiche ed estetiche che stanno a base dello sviluppo preso dell'alpinismo moderno, si passa a definire l'alpinista, enumerando le qualità fisiche e il tirocinio per svilupparle, i requisiti psichici, le cognizioni necessarie ed utili; vengono poi svolte le norme per il com-

portamento dell'alpinista, una specie di galateo della montagna. Il terzo capitolo, che fa quasi la totalità del libro, è intitolato: l'esercizio dell'alpinismo, e in tante sezioni, dopo una parte più generale, descrive: le Alpi e il terreno di montagna, i pericoli delle Alpi, la tecnica dell'alpinismo (con amplissimo svolgimento, prima per l'alpinismo su roccia poi per quello su neve o ghiaccio), le escursioni invernali e cogli ski, l'equipaggiamento, il vestiario, la nutrizione e l'igiene, le carte topografiche e la letteratura alpinistica. Abbondanti illustrazioni non solo ornano, ma spiegano e commentano il testo.

Tutto sommato, abbiamo a fare con un libro la cui lettura attenta deve venir vivamente raccomandata, non solo al neofita della montagna in cerca di una guida, ma anche a chi non sia alle prime armi, chè tutti vi troveranno condensati con critico discernimento i frutti dell'esperienza di tanti cultori dell'alpinismo.

Guido Depoli.

Editrice la Sezione di Fiume del "CLUB ALPINO ITALIANO".

Redattore responsabile per la Sezione: **Guido Depoli.**

Gli autori rispondono per la forma e il contenuto dei loro scritti.

Alla sede della Sezione si trovano in vendita:

Distintivi sociali a L. 6.—

Bastoni ferrati „ 3.—

Cuciniere, borraccia ed altri articoli di alluminio a
prezzi speciali.

Latte condensato (Gianelli Majno)
in tubi a L. 2.50.

La sede della Sezione (Via Pomerio 21), è aperta ogni sera — meno le domeniche e feste — dalle 19 alle 20, e vi si trova sempre presente un membro della Direzione, per tutte le informazioni e schiarimenti che i soci potessero desiderare. Il venerdì è particolarmente stabilito come giorno di conversazione, ed in questo giorno si possono avere anche in lettura — sia in sede che a domicilio — i libri della biblioteca sociale.

Deposito articoli fotografici

LASTRE, CARTE, REAGENTI

GIOVANNI LUCHESICH jun.

Via G. Mameli



LIBURNIA

RIVISTA TRIMESTRALE

DELLA

SEZIONE DI FIUME DEL CLUB ALPINO ITALIANO

(DAL 1885 AL 1919: „CLUB ALPINO FIUMANO“)

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PRESSO LA SEDE DELLA SEZIONE
FIUME, VIA DEL POMERIO 21

Il Convegno di Laurana

Quest'anno, anzichè sui monti, i soci furono convocati all'usato Convegno sulla nostra bella riviera. Furono oltre ottanta gli intervenuti.

Il piroscalo, pavesato a festa, portò la grossa comitiva lungo la costa sino a Moschiena, per poi far ritorno a Laurana, dove sul molo fummo accolti dalle autorità e dalla banda cittadina. Incolonnatici, col gagliardetto sociale in testa, ci recammo sotto il Municipio, dove, a nome del sindaco assente per causa di malattia, ci porse il benvenuto l'ispettore scolastico sig. cav. Nicolò Pegan. Poi il corteo si diresse allo splendido caffè „Adria“, tutto rimesso a nuovo, dove ci venne offerto dal Municipio un vermut.

Parlò il presidente della Commissione di Cura, sig. avv. Mazzoleni, che con scelte parole salutò i rappresentanti di Fiume ed espose il programma della giornata. Il nostro presidente sig. Guido Depoli rispose così:

Io ringrazio il rappresentante del Municipio e della Commissione di cura di Laurana per le parole colle quali hanno voluto salutarci, e non solo a nome della Sezione fiumana del Club Alpino Italiano, ma a nome di Fiume tutta, alla quale esse sono in realtà rivolte. A noi alpinisti, che l'irrequieto piede porta per monti e valli, di città in città, è toccato spesso l'onore di rappresentare così la nostra Fiume e di far conoscere quella bandiera, che se a casa nostra abbassiamo di fronte ad un'altra di tanto più degna, fuori è pur sempre il nostro simbolo, il segnaolo di tante lotte combattute e vinte nel passato. Lotte che voi e noi combatteremo, se pur divisi nell'atto, che il comune nemico mostrava a voi ed a noi una diversa faccia d'oppressore, ma uniti ed accomunati nella fede. E se il confine che nel passato ci vietava l'alleanza fattiva nei giorni di battaglia non è ancor tolto, se anche il premio che ha coronato le vostre lunghe vigilie è a noi ancora negato, non disperiamo già. Il confine si è intanto spostato verso occidente, verso Roma, e non è più tinto di giallo e di nero, e a poco a poco le verdi fronde rinnovantisi e le simboliche margherite maschereranno i cipri posti a segnarlo. Anche nella situazione attuale Fiume, mentre accetta il posto di vigile scorta che il destino le assegna all'estremo limite della Patria, vuole dirsi la capitale della Liburnia, e continuare quelle correnti di affetti e di interessi che la congiungevano alle minori sorelle della costa.

Le fatali conseguenze della guerra tengono ancora lontani dalla vostra riviera i visitatori, che già dalle paterne brume accorrevano ai

lauri ombrosi
d' aure marine saturi,
fra i quali, mentre il sole fecondo arrestava il tarlo
all' anglica nevrosi
e alla tisi germanica,
apprendevano
che il cielo mite, il mar glauco di Fiume
è cielo, è mar d' Italia.

Ma come noi, pur nelle annate tristi del dominio straniero e nelle giornate ancora più tristi del sangue fraterno mai abbiamo disperato, io dico a voi, o Lauranesi: abbiate fede nelle virtù insite alla nostra «itala gente dalle molte vite». E noi, vecchia razza liburnica, avvezza a trionfare dell' aspro suolo del Carso e dell' amaro flutto dell' Adria col lavoro tenace, operiamo fidenti, confortati dalla parola del sommo Poeta:

se tu segui tua stella
non puoi fallire a glorioso porto!

Cessati gli applausi che avevano salutato la chiusa del discorso, la comitiva si disperse per Laurana, i più cercando refrigerio nelle cerule onde del mare. Frattanto giungevano alla spicciolata, chè la discesa sotto il sole ardente si era fatta sentire, quelli dei nostri che in numero di circa venti avevano salito all' alba il Monte Maggiore.

Alle 13 e 30 tutti si ritrovavano sulle belle terrazze ombrose dell' Albergo „Miramar“, in faccia al mare azzurro, dove sono imbandite le mense. Sono con noi, oltre ai signori cav. Pegan e avv. Mazzoleni, già nominati, il dott. Beros e l' ing. Maguolo. La fine del pranzo, che è stato servito in modo degno di lode, è allietata di canti e di giuochi. Con tacito accordo è soppressa la passeggiata per Medea, che il programma reca, perchè il sole è ancora alto. Si preferisce recarsi sulla terrazza del Caffè Adria, ad udire il concerto organizzato dalla solerte Commissione di cura; i più giovani colgono anche l' occasione di intrecciare le danze nell' ampio salone. La nostra schiera è ingrossata per l' arrivo di due armi di canottieri dell' „Eneo“.

Le ore volano rapide, e già quelli che non vogliono aspettar la mezzanotte devono lasciarci per approfittare del vaporino in partenza. Gli altri invece, dopo gli addii, convergono al ristorante „Audace“, dove in un bellissimo giardino è preparata la cena.

Sul finire di questa, sorge di nuovo a parlare il presidente. Comunica le lettere e i telegrammi di saluto pervenuti dalla Sede Centrale del C. A. I., dalla Società Alpina delle Giulie e dalla Società escursionisti istriani „Monte Maggiore“. Ringrazia i Lauranesi delle accoglienze, e dopo rievocati i convegni d' una volta, quando ogni parola doveva venir ponderata per non dar adito ai sospetti della polizia, e constatato il mutamento che ha portato la redenzione, manda un evviva al Re ed uno a Gabriele D' Annunzio, lungamente acclamati da tutti. Porge un saluto al presidente onorario comm. Conighi, e lo unisce al saluto alla nuova generazione di alpinisti, gli studenti e la schiera femminile.

Comunica infine la recente vittoria della nostra Sezione, che all' esposizione di Torino ha ottenuto un diploma di medaglia d' oro.

Parla poi, ringraziando, il comm. Conighi, che rammenta di aver visto i Croati a Milano e a Venezia, e ne trae argomento per constatare il cammino fatto da allora ad oggi e trarne auspici per l'avvenire d'Italia.

L'ing. Maguolo porge un saluto nel nativo dialetto veneziano.

Infine il segretario comunale sig. Del Colle, che urgenti impegni elettorali avevano sinora trattenuto lontano, porge in un fiorito discorso il saluto agli alpinisti.

La banda militare, che durante la cena aveva dato un concerto, intona la marcia reale, acclamatissima dagli alpinisti e dalla popolazione che gremisce la piazza. Poi appaiono dei portatori di torcie, e la fiaccolata s'incammina verso il porto, dove, dopo i saluti e i ringraziamenti agli ospiti, prendiamo posto sul piroscalo che già aspetta. Quando esso allenta gli ormeggi e si scosta, si rinnovano alte le acclamazioni e gli evviva ed alalà, che durano sin che siamo in vista di Laurana, e fin che l'udito arriva. Poi per il mare inargentato dalla luna, si volge la prora a Fiume.

Inaugurazione della bandiera al Rifugio „Egisto Rossi“,

Il nostro primo rifugio, inaugurato un anno fa, abbisognava ancora di parecchi miglioramenti, che vennero eseguiti durante la buona stagione. A coronamento di questi fu eretta davanti al rifugio una poderosa antenna, dalla quale potesse sventolare il vessillo nazionale. Il giorno 3 dicembre i soci nostri e le associazioni a noi affini furono invitati alla cerimonia colla quale il tricolore doveva venir solennemente inalberato.

Nei giorni che precedevano la data fissata il tempo era andato peggiorando, ma non essendo tecnicamente possibile un rinvio, si comunicò agli interessati che l'inaugurazione si sarebbe tenuta con qualunque tempo. Nè questi mancarono all'appello. Oltre a buon numero di soci, intervennero alla festa i rappresentanti delle sezioni di Milano e di Torino del C. A. I., della Guardia Nazionale, del Fascio di Fiume e di Cantrida, dei „Sempre pronti“, degli Esploratori italiani e degli Esploratori cattolici, della Giovane Fiume, del Circolo 3 novembre di Volosca, nonchè i capivilla delle frazioni di Scrapna e Zvonece. Particolarmente gradito fu l'intervento del sig. colonnello cav. Italo Gariboldi, della Commissione ai confini. La Direzione centrale del C. A. I. era rappresentata dal nostro presidente sezionale, in sostituzione del cap. Renato Timeus, che all'ultimo momento si era trovato impedito. Mandarono ancora le loro adesioni il Commissariato civile di Volosca-Abbazia, il comando del 26. fanteria, dell'8. alpini, la Società Alpina delle Giulie e la Società Escursionisti istriani „Monte Maggiore“.

Così ad onta del tempo sempre più minaccioso si trovarono raccolte più di cento persone. A mezzogiorno le rappresentanze si disposero in quadrato e dal poggiuolo il presidente della Sezione, signor Guido Depoli, parlò salutandole e ringraziando gli intervenuti; comunicò le adesioni e lesse, fra applausi, la seguente lettera del sindaco di Mattuglie:

Al Club Alpino, Sezione di Fiume.

Spiacentissimo di esser impedito di recarmi personalmente all'inaugurazione dell'antenna, ringrazio caldamente per l'invito che ebbe la cortesia di inviarmi, desiderando sinceramente che la festa riesca bella e utile all'opera di affratellamento degli Slavi di questa regione colla grande Nazione italiana, sotto la cui bandiera inaugurata al Lisina si inizi la nuova era di lavoro proficuo, di pace e di benessere, prospettata nel suo cortese invito. Porgendo i reverenti saluti al sig. Presidente ed ai signori membri tutti del Club radunatisi in questa solenne occasione al Rifugio Egisto Rossi, mi segno ossequioso

il Sindaco: V. SINCIC.

Poi il presidente continuò a parlare così:

Volge un anno da quando abbiamo inaugurato questo nostro primo Rifugio, intitolandolo ad uno dei nostri che fu il precursore della riscossa nazionale di Fiume. Oggi vi abbiamo invitato ad una cerimonia che non solo vuol esser il complemento di quella, in quanto serve al collaudo dei perfezionamenti apportati al Rifugio per il generoso concorso delle autorità civili e militari e per l'opera indefessa di alcuni benemeriti nostri soci, ma assume anche un carattere proprio.

Il Club Alpino di Fiume, che si gloria di aver avuto tra i suoi elementi più fattivi Egisto Rossi, e di averlo onorato non solo colla dedica del Rifugio, ma colla costante applicazione dei suoi insegnamenti, il Club Alpino, che ben prima della vittoria, ben prima della guerra ha cercato sui nostri monti i limiti sacri della Patria, che conta fra i suoi soci buon numero di combattenti e di volontari, che si è quasi identificato colla legione di Gabriele D'Annunzio, onde ha la coscienza di essersi ben meritata la medaglia di Ronchi che fregia la sua bandiera, il Club Alpino, dico, sente di dovere d'ora in avanti assolvere un compito diverso.

Ora che le armi posano e che, come in modo inequivocabile è stato dichiarato al parlamento da Benito Mussolini, „al Nevoso ci siamo e ci resteremo“, spetta a noi alpinisti il contribuire a che il baluardo eretto dalla Natura divenga veramente inespugnabile. E tale esso sarà quando le popolazioni di lingua diversa, che necessariamente sono state incluse nel confine, saranno condotte a sentirsi una cosa sola colla Nazione. All'alpinista che si spinge sino agli ultimi casolari sperduti fra i monti, dove non arrivano i giornali, dove non arriva né il maestro né il prete, è affidato l'incarico di far conoscere e amare l'Italia, insegnando a questi ultimi e dimenticati suoi figli come nella nuova Patria al posto della legge dell'odio seminato dall'Austria tremebonda, si colloca la legge dell'amore che benefico irradia su tutti, senza differenza di lingua e di fede.

A simboleggiare questa nuova attività che il Club Alpino si prefigge, abbiamo voluto oggi davanti a questo Rifugio, dove tributiamo perenne culto alla memoria dell'animatore, alzare un'antenna da cui sventoli alla brezza che vien dal Carnaro il vessillo della Patria. In faccia ai monti ai quali un'imbelle politica ha rinunciato, in vista di Fiume che ora e sempre aspetta e confida, si spieghi il tricolore, e alle popolazioni dei paesi adagiati su questo estremo lembo di Patria ripeta le parole che ci ha insegnato il poeta della nostra giovinezza e delle nostre speranze, Giosuè Carducci:

Salute! o genti umane affaticate,
Noi troppo odiammo e sofferimmo, amate!
La vita è bella e santo è l'avvenir.

Il sacerdote don L. M. Torcoletti, socio della Sezione, impartì poi la benedizione al tricolore, che veniva poi subito issato sull'antenna, fra le acclamazioni dei presenti. Don Torcoletti pronunciò poi un elevato discorso, illustrando con ricchezza d'immagini il significato simbolico dei tre colori e auspicando che la bandiera d'Italia sia pegno di amore e di pace per le popolazioni di lingua diversa raccolte alla sua ombra. Terminato il discorso, le rappresentanze, incolonnate dietro i propri gagliardetti, sfilarono davanti alla bandiera.

La direzione sezionale offerse poi alle rappresentanze il tradizionale vermut, durante il quale non mancarono gli evviva e gli alalà al Re ed a Gabriele D'Annunzio. Poi, mentre gli esploratori consumavano

il loro rancio fra le tende, gli altri intervenuti trovavano il modo di pigiarsi nei vari ambienti del Rifugio e dell'attigua abitazione del custode per consumare il pranzo.

Intanto la nebbia si faceva sempre più densa e scura, per cui fu anticipato il segnale della partenza. I singoli gruppi si misero in marcia, per raggiungere Fiume per diverse vie.

Dalle Giulie alle Dolomiti

Il 29 luglio, assieme all'amico C. Donati, della Sezione di Torino, partimmo per Gorizia, dove ci fermammo quel giorno ed il successivo per visitare la città e prendere alcune fotografie dei calvari della nostra guerra: del M. Gabriele, del Podgora, del S. Marco.

31 luglio.

Mangart (2678 m.)

Dalla stazione di Gorizia-Nord partimmo col treno per S. Lucia di Tolmino e con l'autocorriera proseguimmo per Plezzo, dove si arrivò circa le 13. Dalla bella borgata di Plezzo, dove si lavora febbrilmente alla ricostruzione degli edifici distrutti dalla guerra, partimmo alle 14.30 a piedi per la strada del Predil, che, polverosa e soleggiata nell'ora meridiana, ci lasciò godere ben poco delle bellezze naturali che la fiancheggiano. Passati dapprima sotto le orride pareti del Rombon, attraversato poi il forte di Chiusa di Plezzo, giungemmo a Bretto di sotto e poi a Bretto di mezzo, che sta a ridosso delle immani pareti del Jalouz, e dopo breve sosta proseguimmo ancora per la strada maestra che sale rapida con alquante svolte per l'amenissimo villaggio di Bretto di sopra. Alle 17 eravamo già all'imbocco del sentiero che, ad un paio di chilometri dal passo di Predil, si diparte a destra per salire al Rifugio G. Sillani.

Con passo lento salimmo l'erto sentiero, ricoperto di ciottoli trascinati dalla furia delle acque, che s'inoltra in un fitto bosco costeggiando un torrente. Arrivammo alla malga del Mangart (Käshütte) quando il sole già volgeva al tramonto e le cime del Mangart e del Jalouz che ci stavano di fronte erano tinte delle ultime luci roseo-violette. Una breve sosta, tanto per prender respiro, poi via per il sentiero che sale ripido, prima per rado bosco, poi per roccie, arrivammo al Rifugio (1919 m.) alle 21.30 e vi pernottammo.

1 agosto.

Partiamo alle 5.30 con un tempo magnifico, salendo alcuni pendii privi per raggiungere la sella Travnik; da qui, dato uno sguardo ai bellissimi laghi di Weissenfels che occhieggiavano in fondo alla valle, continuammo costeggiando le pareti sotto il Piccolo Mangart, poi per un sentiero cavato nella viva roccia, dove abbisognava rallentare il passo nei tratti privi di ogni sostegno, ci portammo fin sotto la vetta, sulla quale giungemmo senza alcuna difficoltà alle 9, dopo valicati ghiaioni e nevai.

Il panorama, quel giorno, era immenso ed il cielo azzurro, quale non vidi ancora mai. Sotto di noi i due laghi, chiusi fra le pareti del Mittagskogel ed i contrafforti delle Ponze, a levante il gruppo del Tri-corno con le immense pareti dal Razor al Jalouz, a meriggio l'ardito gruppo del Canin coi suoi ghiacciai, che riverberavano il sole in modo che non era possibile posarvi l'occhio. Trovato l'album della vetta, rimasi dispiacente di non trovar fra tanti nomi nessuna traccia della gente del bel Carnaro.

Lasciamo la vetta alle 9.30, scendendo per lo stesso sentiero percorso nella salita. Sotto il Piccolo Mangart c'incontrammo con un alpinista di Praga, che saliva accompagnato da una guida. Alle 11.15 eravamo al Rifugio, dove ci attendeva il pranzo.

Partiti dal Rifugio alle 14.15, scendemmo per il sentiero del giorno prima fino alla strada del Predil. Marciando per questa, passammo attraverso i forti del Passo, e poi prendemmo a sinistra la cosiddetta strada d'inverno. Questa scende al sottostante lago di Raibl snodandosi in curve attraverso gallerie in cemento armato o scavate nella roccia, fino a raggiungere la riva destra del lago, nelle cui limpide acque, increspate dalla brezza della sera, si rispecchiavano le ardite cime delle Cinque punte, e più vicino le pareti strapiombanti del Seekopf, e dietro a queste, tinta nei più vivi colori dagli ultimi raggi del sole, la mole imponente del Mangart.

Continuammo per la valle Rio del Lago; la strada, dapprima praticabile anche ai carri, si fa poi pessima e si perde nel greto di un torrente. Noi lo traversammo mentre la valle cominciava ad immergersi nell'oscurità e più in fondo ritrovammo la strada buona. Questa ci portò alla sella di Nevea, oltre la quale alle 21.30 fummo al ricovero della Società Alpina Friulana.

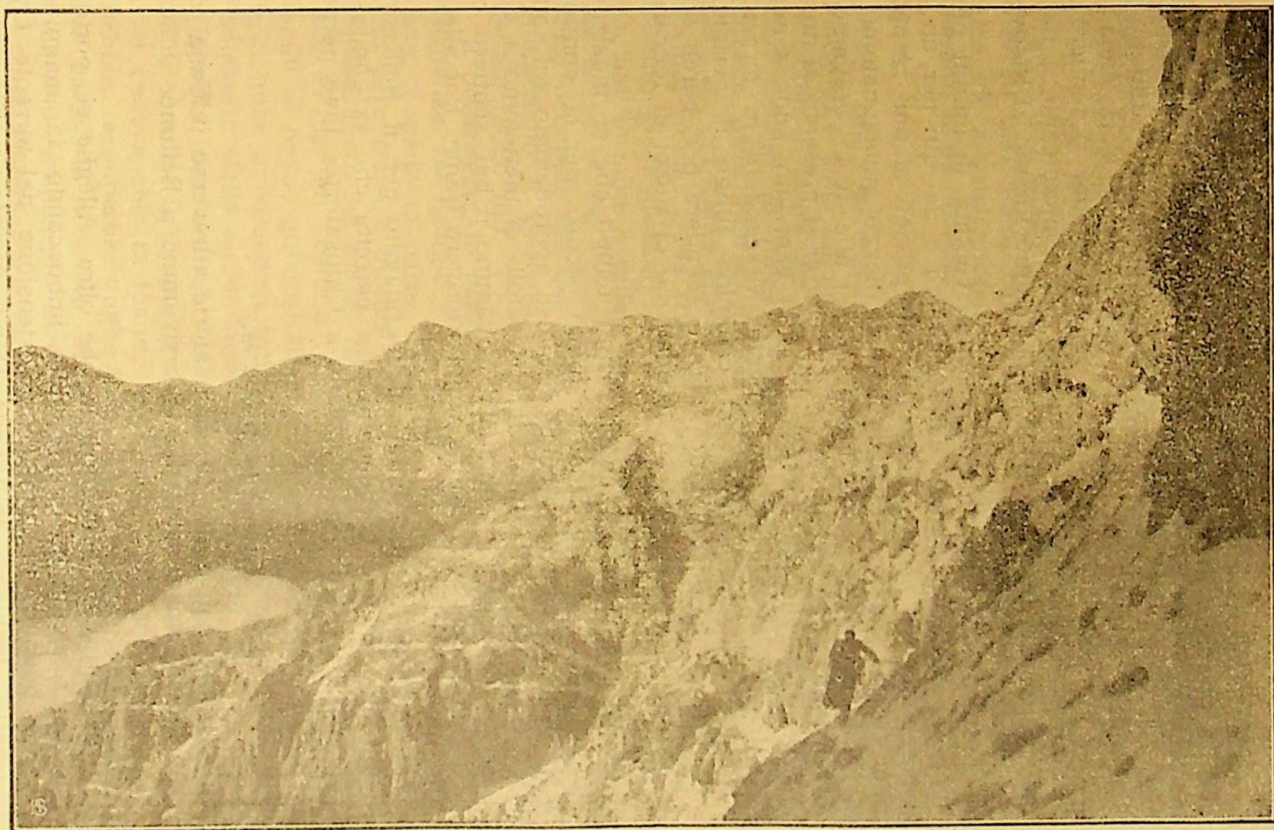
M. Canin (2572 m.) e Plc di Carnizza (2434 m.)

2 agosto.

Durante la notte il tempo si era cambiato in pessimo: lampi tuoni e pioggia a catinelle. In più forti raffiche di vento, che pareva schiantasse da un momento all'altro il Ricovero. A malincuore rimanemmo per quel giorno chiusi in casa osservando dalla finestra il vagare delle nubi di vetta in vetta fra uno scroscio e l'altro, ed i fulmini che scoppiavano sulle sovrastanti pareti del Canin, provocando prolungati rimbombi. Però verso il tramonto il temporale si quietò, e potemmo ammirare i ghiacciai del Canin e la profonda valle di Raccolana, colla speranza di una bella giornata per l'indomani.

3 agosto.

Partimmo alle 3.30, mentre tutta la valle dormiva ancora sotto un candido lenzuolo di nebbia e nel cielo scintillavano le ultime stelle. Ad alcuni passi dall'ospitale ricovero lasciammo a destra il sentiero che va direttamente al Ricovero Canin, prendendo invece quello a sinistra che porta a sella Prevala. Per il freddo cane che faceva affrettammo il passo su per il ripido sentiero, che da prima sale per rado



Il gruppo del Canin visto dalle falde del Jôf Fuart
(fot. R. Fürst).

bosco fin sotto le pareti del M. Poviz, poi passando accanto a dei baraccamenti militari ora abbandonati continua, ben tagliato nella roccia, fino alla sella Prevala, dove giungemmo alle 6, salutati dai primi raggi del sole.

Era nostra intenzione di salire il Canin per la via diretta della cengia, che ha principio in vicinanza della sella Prevala, ma causò le distruzioni prodotte dall'artiglieria trovammo la traversata impossibile e decidemmo di seguir la via del canalone. Scendemmo adunque per il ripido ghiaione che occupa la conca fra la sella e la cima del Prestrelenk, e poi per il grande nevaio raggiungemmo il sentiero da Nevea al Ricovero Canin. Per le serpentine che s'inerpicano a fianco della grande parete del Bila Peit, dopo pochi minuti fummo al Ricovero, di cui non rimangono che i muri.

Dopo breve sosta continuammo per una ventina di minuti per il sentiero lungo le falde occidentali del M. Ursich e da qui per un canalone guadagnammo il primo ghiacciaio; oltrepassati alcuni crepacci, arrampicatici su pel canalone dell'Ursich di mezzo guadagnammo la cresta del Canin e dopo superati alcuni massi alle 10.45 eravamo in cima. Godemmo ben poco dell'immensa vista che ci si presentò al nostro arrivo sull'a vetta, perchè già minacciose nubi venivano addensandosi sul nostro capo. Ci apparecchiammo perciò a scendere in direzione del Pic di Carnizza. Ci mettemmo in cammino lungo il periglioso crestone alle 11, e con un continuo salire e scendere per pareti strapiombanti, dopo due ore di faticoso acrobatismo ci riuscì di toccare il Pic di Carnizza.

Scendemmo ben presto, causa il brutto tempo che ci incalzava, calandoci pian piano per un canalone poco sicuro per la continua caduta di sassi ed assieme a parecchi di questi approdammo sul sottostante grande ghiacciaio del Canin. Oltrepassatolo ci mettemmo a correre per i ghiaioni ed al finire di questi trovammo il bel sentiero che vien su da Resia e per sella Grubia va al Ricovero Canin. Poi alle 15 eravamo di nuovo al Ricovero di Nevea.

Alquanto stanchi di quel lungo pellegrinaggio per il bellissimo acrocorno del Canin, alle 16 prendemmo una carretta che ci condusse attraverso la pittoresca valle di Raccolana a Chiusaforte, dove pernottammo all'Albergo Pesamosca.

4 agosto.

Marmolada (3344 m.)

Partiti alle 7.10 col treno da Chiusaforte attraverso il Canal del Ferro e l'estesa pianura veneta, alle 17 arrivammo a Belluno.

5 agosto.

Alle 10 salimmo sull'autocorriera che oltre Alleghe ci portò a Rocca Pietore. Proseguimmo quasi subito, imboccando la magnifica valle di Agordo, bagnata in tutta la sua estensione dal torrente Cordevole, emissario del lago di Alleghe. Dopo Agordo e Falcade la vettura continuò velocemente la sua corsa, passando tra i rustici casolari di S. Tomaso, di Avoscan, e costeggiando poi la riva orientale

del lago, nelle cui cupe acque si rispecchiavano le maestose pareti della Marmolada e del Coldai, con brevi soste ad Alleghe e a Caprile, ed alle 16.30 ci depose a Rocca Pietore.

Dopo un breve riposo, messe a posto le sacche, ci mettemmo in marcia per la bellissima strada quasi piana, fiancheggiata da prima dai rustici casolari di Rocca, poi da graziosi boschetti d'abeti, ma a guastar tutto il godimento della pace di quel magnifico paesaggio cominciò a venir giù una pioggia fitta fitta che ci obbligò ad affrettare il passo in cerca di ricovero. Rifugiatoci per mezz'ora sotto il ba'latoio di una casa di Sottoguda, continuammo poi per la strada che per un tratto di circa due chilometri s'interna in una stretta gola, valicando con ben sedici ponti il torrente Petorina, tributario del lago di Alleghe. Alle 18.30 arrivammo tutti bagnati all'Albergo alla Malga Ciapela, la pioggia incessante ci consigliò a interrompere la marcia per oggi e ci fermammo a pernottare.

6 agosto.

Alle ore 7.30 eravamo in cammino, mentre le cime di Ombretta, in fondo alla valle omonima, erano tutte incappucciate da dense nebbie. Prendemmo a destra per la valle Condiurei la strada che conduce ai cimiteri militari di Polazza, dove riposano tanti eroi caduti per la grandezza della Patria. Raggiunti i casolari di Fedaia, per un erto sentiero su per chine erbose guadagnammo il passo e poi il lago del medesimo nome. Dalla riva di questo, attraverso i veli delle nebbie, vedevamo già i ghiacci eterni della Marmolada, dalle tinte verdastre e crepacciati in mille e mille guise, che sembrano qualcosa di fantastico, di inaccessibile. Per un sentiero che attraversa la conca verdeggiante in parte occupata del materiale d'alluvione, poi fra roccie e rado bosco raggiungemmo il provvisorio Rifugio Venezia della Società Alpinisti Tridentini (2026 m.)

Il pomeriggio lo passammo alla quota 2648. Da questo belvedere in vicinanza del Rifugio e di fronte all'imponente gruppo della Marmolada, coperto in parte da oscuri nuvoloni, studiammo a lungo la via da percorrerla il giorno dopo. L'amico, messo in posizione l'apparato fotografico, ha avuta la francescana pazienza d'attendere dalle 13 alle 17 per far scattare l'otturatore, fin quando cioè la regina delle Dolomiti si degnò graziosissimamente di levare per alcuni momenti il suo velo di nubi, apparendoci tutta candida nelle sue nevi eterne. Raccolte poi alquante stelle alpine ritornammo al Rifugio.

Quella sera avevamo già perduto ogni speranza per la salita del domani, essendo il tempo sempre più fosco e minaccioso; dal Rifugio non si vedeva che in fondo, in direzione di Canazei, fra un tendone di nebbie, le superbe guglie delle Torri di Vajolet, incorniciate dall'altra parte da nuvoloni scuri scuri che s'andavano addensando e avanzavano sempre più sino alle cime sovrastanti della Marmolada e del Vernel, mentre dalla valle sotto di noi, che conduce a Penia, già avvolta nell'ombra della sera, si udiva giungere il rumor delle acque che scendono a valle dai ghiacciai circostanti, l'abbaiar dei cani di guardia,

il corno dei pastori che chiamavano a raccolta le greggi e il tintinnio dei campani di queste che s'avviavano a cercar ricovero davanti al temporale che si avvicinava. Sulle ripide pendici si vedevano fra le folate di nebbia fuochi accesi e attorno a questi gigantesche ombre: erano i pastori di cui il velo della nebbia ingrandiva i contorni.

Erano già le 21 quando ci staccammo dalla contemplazione di questo quadro e poco dopo ci coricammo coi pensieri chi sa dove.

7 agosto.

Alle 2.30 eravamo in piedi con un tempo pessimo e nebbia fitta. Non sapevamo deciderci nè per il sì nè per il no. Consigliatici col conduttore del Rifugio, giocammo a sorte se rimanere o tentar la salita. Seguendo l'indicazione avuta, alle 3.15 ci mettemmo in cammino. Le vie erano due: la prima passa per il Col de Bous e Sass de Mez, l'altra sotto le pareti del Col sopradetto e girandole si congiunge alla prima. Quest'ultima non ci parve consigliabile, causa un ruscello che bagna la strada per un tratto proprio dove attraversa la parete, che causa l'ora ci sembrava pericoloso. Ci decidemmo adunque per la prima.

Rifatto un pezzo sul sentiero percorso il giorno prima, fino ai pascoli attorno il lago, inflammo il sentiero prescelto. Oltrepassato nel buio, sopra un ponticello largo quanto le nostre scarpe, il torrente Avisio, attaccammo subito la montagna, salendo per la ripida china coperta da detriti, poi scavalcando trincee e reticolati, avanzi della guerra immane, raggiungemmo il Sass de Mez, sostandovi brevemente. Intanto la nebbia diradava, così che potemmo orientarci. Passati da prima sotto le pareti, poi per uno stretto passaggio coperto di sfasciumi con sotto del ghiaccio, si da farci scivolare ad ogni passo con notevole perdita di tempo, cominciammo a temere che la via sino alla cima non avrebbe avuto mai fine. Quando Dio volle ci trovammo al principio del ghiacciaio.

L'alba ci raggiunse su quel mare di ghiaccio verdastro come il vetro, tutto pieno di crepacci che ce lo facevano assomigliare alla fronte rugosa di Cerbero. Il primo colpo di piccozza ci ammonì alla maggior attenzione, chè l'ultima neve mascherava un'infinità di crepacci, per cui i nostri quattro occhi non sembravano bastare.

Raggiunta la Vedretta della Marmolada sostammo per un paio di minuti; allacciati i ramponi e legatici, continuammo il cammino su per il ghiacciaio erto, i cui crepacci ci obbligavano a frequenti giri. Non si poteva più muover un passo senza lavorar di piccozza su quel ghiaccio duro come roccia sul quale neppur le punte aguzze dei nostri ramponi facevano presa. Arrivati ad un crepaccio lunghissimo, dovemmo per forza valicarlo, non trovando altra via d'uscita. Sostenuto colla corda dall'amico, sonnai un esile ponte di ghiaccio che resistette al mio peso e coll'aiuto della piccozza m'arrampicai sull'altra sponda. Conficcata ora la piccozza nel durissimo piano girai la corda tre volte attorno al suo manico e l'amico sempre accompagnato colla corda, mi potè raggiungere con non poca difficoltà. Poi si continuò stentata-

mente su un terreno tutto ricoperto di blocchi di ghiaccio, staccatisi dalle pareti sovrastanti, sino alla conca formata dalle massiccie pareti della Marmolada di Rocca, tutta rivestita di ghiaccio verdastro, e la cresta settentrionale della Marmolada di Penia. Infilato un canalone su per la parete di quest'ultima, che ci pareva senza fine perchè avvolta nella fitta nebbia, ci rampicammo con la massima attenzione, parando ogni tanto la caduta di sassi che il forte vento faceva precipitare dall'alto e che finivano con un cupo rumore sul sottostante ghiacciaio. Dopo un'ora di questa faticosa ascesa raggiungemmo la cresta esilissima che saliva dolcemente ed era ricoperta di neve fresca, nella quale affondavamo per più di mezzo metro. La neve, sollevata dalle raffiche del vento, ci abbagliava la vista e ci mozzava il respiro.

Al diradar delle nebbie ci apparve vicinissima la nostra meta, cioè la cima della Marmolada di Penia e poco dopo, erano le 7.15, ne calcammo la vetta. Sulla neve scorgemmo delle orme che ci indicavano che qualcuno ci aveva preceduti quella mattina. Infatti più sotto, al riparo dal vento, trovammo due alpinisti olandesi assieme alla loro guida, venuti su da Canazei.

Non avemmo alcuna soddisfazione dal panorama che si gode di lassù nelle belle giornate, perchè sotto di noi tutto era immerso in un mare di nubi che di continuo si spostava, lasciando emergere con forme ancor più fantastiche del reale l'una o l'altra delle cime delle Dolomiti.

Dopo mezz'ora di sosta lasciammo la cima. Salutammo gli alpinisti che scendevano oltre il passo della Marmolada al Rifugio di Contrin, mentre noi si riprendeva la strada percorsa in salita. Attraversammo la cresta, poi discendemmo sul ghiacciaio oltre la parete che misura circa 200 metri. Ora cominciava il bello! Del cammino percorso alla mattina nessuna traccia, perchè il nevischio aveva nel frattempo coperto le nostre orme. Il temporale incalzava, e la nostra discesa non era che un continuo calar la corda assicurata ad una delle due piccozze infissa nel ghiaccio. Un momento fu grave e quasi ci costò la vita: mentre si scendeva uno alla volta, il mio compagno cominciò a scivolare giù per la ripida china, ed io fui strappato dalla scossa assieme alla piccozza piantata alla quale avevo assicurato la corda. Così tutti e due legati ruzzolammo per una cinquantina di metri, proprio in direzione della bocca di uno spaventoso crepaccio, che ci avrebbe inghiottiti per sempre, se un colpo maestro di piccozza dell'amico non ci avesse arrestato a cinque metri dall'orlo.

Ahi quanto a dir qual'era è cosa dura!

Su quella terribile posizione ogni movimento poteva riuscir pericoloso; perciò ci preparammo da prima colla piccozza un ripiano per poterci alzare in piedi, poi pian piano, con pazienza, prudenza ed attenzione ci portammo lontani dal crepaccio. Passati ancor degli altri ancor più profondi e pericolosi, con un continuo zig-zag, raggiungemmo la fine del ghiacciaio. Qui però ci convenne usar somma prudenza per un altro motivo: bisognava evitar di inciampar nei numerosi proiettili inesplosi

ch'erano confitti nel piano ghiacciato, testimoni dell'immane lotta combattuta fra queste bellissime Dolomiti. Dopo una breve sosta sotto le pareti del Sass de Mez scendemmo giù per i ghiaioni e a Col de Bous trovammo il sentiero che attraverso le trincee ci ricondusse al torrente ed al Rifugio, dove arrivammo alle 12.30. Frattanto la nebbia, diradandosi, si era risolta in una pioggia fitta fitta.

Ad onta della pioggia partimmo alle 13 oltre il passo di Fedaia proseguendo sino ad Alleghe, dove pernottammo.

Il giorno seguente coll'autocorriera scendemmo la bellissima valle del Cordevole sino a Belluno, da dove col treno ritornammo a Fiume.

Rodolfo Lamprecht.

Lunga e dolorosa istoria di due sperduti nel buio.

Programma: Mangart, Canin. Da non invertirsi, perchè per un laico della montagna qual'io mi sono, fa d'uopo il corso preparatorio per poi passare alla scuola regolare. Ed il corso preparatorio cui il compagno mio Giovanni Intihar voleva sottopormi era precisamente il Mangart. Monte che pur presentando le caratteristiche dell'alta montagna non ne presenta le difficoltà e vale ad invogliare i novizi.

Partimmo dunque da Tarvis in legno la mattina del 3 settembre. Le 9½; grigio, umido. Niente speranza di bel tempo, ma cocciutaggine in abbondanza per perseverare anco colla pioggia. È precisamente il vincolo della cocciutaggine che ci rende perenni compagni di gita, me ed il mio maestro Intihar e sarebbe erroneo sminuire la forza di tal vincolo che rimarrà indissolubile per la medesima cocciutaggine che lo creò.

Ma torniamo alla montagna, o meglio a Weissenfels, sebbene la dissertazione di sopra non sia estranea alla relazione della gita. Spuntino. Ore 10 e tre quarti, messa in funzione dei garretti che a soddisfazione dei legittimi proprietari funzionano a meraviglia. Procediamo colla sicurezza di chi non conosce la strada ed è perciò che, scoperta a casaccio una scorciatoia, arriviamo ai laghi in anticipo. Cielo coperto: 3 secondi di posa come lo segna l'indicatore fotografico ed il Mangart con ai piedi il lago è di già racchiuso nella scatola delle nostre films. Il colpo d'occhio comincia a promettere. Raggiungiamo la Seealpe in un batter d'occhio. Io vorrei mangiare, chè certe mie abitudini non le trascuro nemmeno in montagna, ma il mio maestro è del parere di rimandare il pasto a quando saremo giunti lassù; e mi indica un'altura che raggiungeremo presto. Naturalmente raggiunta questa me ne indica un'altra e quindi una terza. Non insisto più. Evidentemente se io fingo di aver dimenticato il pasto, il compagno mio sentirà presto la necessità di ricordarmelo. Di fatti. Sosta. La colazione con condimento d'ottimo sfondo di paesaggio e lago è servita in piena regola e va dall'aperitivo ed antipasto al digestivo, caffè e sigaro. Manca il piatto forte. Coperto verde d'erba bagnata. Tre quarti d'ora di piacevole sagrifizio e proseguiamo. Pioviccola. La vetta del Mangart e le Ponze appaiono e scompaiono con rapidità vertiginosa sotto la ridda delle

nubi. Iniziamo la salita della Travnik-Scharte. Non pioviccia più: piove. È questa la parte più interessante della salita del Margart. Abbastanza erta, spesso esposta; addomesticata, è vero da corde, ma per lo più in punti dove risultano superflue. Sembra che chi le pose abbia tenuto sopra tutto alla propria comodità. Passaggio saliente della salita alla Travnik-Scharte: un cammino non troppo lungo, ma poco corretto dalla mano umana. Non piove più; diluvia. Ci guardiamo in faccia e proseguiamo: „a buon intenditor niente parole“. Il più grande inconveniente durante un'erta ed eterna salita è certamente quello della mancanza d'acqua. Orbene noi di tale inconveniente non potevamo lagnarci. Si tira innanzi e si tira parecchio. Quanto? Alle conseguenze l'arduo calcolo. Dell'orologio non conoscevamo nemmeno l'inventore. Ciò potrà sembrare assurdo e difatti d'assurdo non c'è che la realtà. Dunque niente orologio. Faceva oscuro ma era evidente che l'oscurità doveva derivare dalle grosse nubi, chè, secondo il nostro calcolo, potevano essere le 13 o le 14 quando raggiungemmo la forcella del Travnik. Sei ore più tardi, a nostre spese ci accorgemmo che le 13-14 potevano essere anche le 15-16. Dalla sella propriamente detta, breve lingua di terra, sembra che la via verso i laghi di Weissenfels scenda a precipizio. Se la relazione di bellezza d'un paesaggio sotto la pioggia sta alla bellezza del medesimo paesaggio sotto i raggi solari come la piovra sta al bel tempo, la bellezza naturale della forcella del Travnik non sarà facilmente descrivibile per chi sia più esperto nel maneggio dell'alpenstock che non in quello della penna. Ora piove soltanto. Ci guardiamo; una freccia rossa segna la direzione verso il rifugio Sillani, un'altra quella verso la vetta. Qui fa d'uopo parlare. Alla vetta? Sì, ma siccome il rifugio secondo il nostro modo di vedere non deve essere distante più di mezz'ora, ci decidiamo prima per il rifugio da dove, dopo indossati indumenti asciutti, riprenderemo il cammino alla vetta. E seguiamo i segni rossi. Passa del tempo. Sarà mezz'ora? Certo anche un'ora. Dunque se ce ne andiamo al rifugio non raggiungiamo più la vetta in giornata? Conclusione: niente rifugio. Poniamo i sacchi sotto un macigno e riprendiamo la via della vetta. Piove, fa chiaro-scuro. Acceleriamo il passo, perchè sebbene ciascuno per conto proprio si ritenga infallibile, pure l'ora avrebbe potuto sbagliare e potrebbe esser più tardi.

Ad un certo punto lasciamo anche gl'impermeabili per continuare la strada più velocemente. Tanto tra la nostra arrampicata ed un prolungato bagno la differenza consisteva soltanto nel diverso movimento articolare. Ecco la vetta: No! Passata quella che ci sembra la vetta se ne presenta un'altra. Finalmente ci appare la vera. Fa più oscuro. Che sia tardi? No; sono le nubi che son più dense. Passiamo dei punti un po' esposti. Facciamo a meno di far uso della corda, che in qualche punto è scavalcata e rappresenta l'unico eventuale pericolo della non difficile salita. I precipizi sono scomparsi, per dar luogo ad un grigio indefinibile che si delinea all'orlo dei passaggi. È la nebbia che ha fatto sparire i burroni riempiendoli. Non piove; pioviccia. Oramai però fa lo stesso. Ben presto la nostra visuale si raccorcia.

Distinguiamo oramai solo a pochi passi dinanzi a noi. La nebbia intensifica ed il grigio annerisce. Siamo però al piccolo nevaio ora sprovvisto di neve. Un quarto d'ora e poi siamo alla vetta ch'è prossima. Non sempre però il quarto d'ora consta di 15 minuti. È questo il caso nostro. La cima, la cima! Eccoci: la palpiamo. Non ci sembra quasi vero. Cerchiamo l'album per apporvi le firme. Non lo troviamo. Piove, è semioscuro. Ritorniamo. Per un po' allunghiamo il passo ma poi siamo costretti a rallentare. Ci siamo accorti che il tempo ha sbagliato. Purchè si raggiunga la Travnik-Scharte prima che l'oscurità sia completa. Poi la strada (nella nostra immaginazione diventa strada l'appena percepibile sentiero) si fa quasi camionabile, ci rassicuriamo a vicenda. Via facendo reindossiamo gl'impermeabili che non servono oramai che ad inzupparci maggiormente. Si sdrucchiola di tanto in tanto ma senza afferrarne il pericolo, chè la nebbia oramai oscura rende impossibile di scorgere, assieme al resto, anche il pericolo. Eureka! La Travnik-Scharte! E senza oscurità completa. Proseguiamo lungo i segni. Passa del tempo. Passa dell'altro tempo. Raccogliamo i sacchi ed avanti. Niente rifugio. L'oscurità è pesta. Piove. Il fanale ci serve a mala pena a cercare i segni. Una spelonca! No, tiriamo innanzi, ci sacrificheremo ancora una mezz'ora ma dormiremo al rifugio. Ci sacrifichiamo ancora un'ora, un'ora e mezza. Niente rifugio. Nè lumi in vista in nessuna direzione. Piove. Fa nero. Non si può più proseguire. Un posto per dormire, qualche buca. Niente. Sotto di noi c'è nero. Sarà un precipizio? Lo vedremo domani... Domani?

Non si può più procedere. Più neanche segni. Ci sediamo, le gambe penzoloni nel vuoto. Cambiamo quel po' d'indumenti che dentro il sacco son rimasti semi asciutti. Sopra d'essi giubba ed impermeabile inzuppati. Faremo un po' di thè per riscaldarci. Non ne facciamo perchè i cerini si sono scolti nell'acqua. Quindi neanche si fumerà una sigaretta. Mettiamo sotto i denti un po' di cioccolata. Diamo fondo allo chartreuse. E poi? In caso di bisogno berremo lo spirito da bruciare. In tanto continua a piovere. Gl'indumenti semiasciutti non son più semiasciutti ed i sacchi dove chiudemmo i piedi rappresentano dei serbatoi d'acqua. La candeletta della lanterna agonizza. Muore. È morta. Con essa si spegne un po' della nostra speranza. La luce non è un'opinione. Cerco di supplire la luce col canto e canto a squarciagola colla mia voce stonata. Dicono che canti chi ha paura. Se non temessi di atteggiarmi ad altruista direi che cantavo per provocare una hausse nelle azioni di buon umore del mio compagno. Ma anche il canto cessa. Cessiamo anche di scherzare sul caso occorsoci. Il sorriso ce lo gela sulle labbra il vento freddo che c'investe. Siamo, da quello che si può intuire, a circa 2000 m. d'altezza, piuttosto abbondanti che scarsi e su una specie di sella. Terreno erboso, terriccio nero che a son di pioggia diventa ognor più molle. Seduti entro una pozzanghera, la testa entro un'altra, i piedi penzoloni, le mani aggrovigliate per difenderle dal freddo e dalla pioggia, schiena contro schiena per mantenere un certo tepore, la nostra posizione non era davvero invidiabile. E non c'era speranza di migliorarla prima

dell'alba. Quando verrebbe l'alba? Ecco un'incognita che con tutta la nostra competenza algebrica non riuscimmo a risolvere. Tremavamo come due cose che tremano (scelta a piacimento: foglie, verghe od altre suppellettili). Non tutti sono nati leoni ed anche i leoni son nati conigli. Quella notte ad ogni modo non avevamo nulla di comune coi leoni, e ci furono dei momenti in cui dubitammo di resistere sino al mattino. Altra incognita: come avremmo fatto se ci fossero venute a mancare le forze? Ci scambiammo a lungo le nostre preoccupazioni ed i nostri timori, però man mano che il tempo passava ci sentivammo più sicuri perchè diminuiva il tempo da dover resistere. Quando intuimmo che per l'alba potevaci mancare ancora poco, divenimmo cinici. Un chiarore appena percepibile; la luna? No. Era l'alba. *Audaces fortuna juvat*, pensammo dopo d'esser stati pusillanimi. Con l'alba la disillusione. Provammo levarci, muovere la mano, le gambe, niente. Ebbi la chiara e precisa sensazione di quel brutto coso che può essere la paralisi. Il rafforzare della luce agiva però in forma diretta sulle nostre forze. Movemmo una mano, poi l'altra, poi le gambe e dopo mezz'ora di ginnastica svedese a scartamento ridotto potemmo persino levarci in piedi. Avremmo reso a perfezione sulla scena la figura del centenario che mal si regge sui propri trampoli. Sotto di noi una vallata che scendeva a precipizio, e di fronte . . . di fronte . . . una casa . . . il rifugio Sillani? Il rifugio Sillani, non c'era dubbio! Se almeno l'avessimo visto la sera innanzi. Ma no che: „tutti i mali non vengon per nuocere“. E qui vale il proverbio ch'è l'ignoranza dei popoli. Chè se la sera innanzi avessimo visto il rifugio è certo che per raggiungerlo saremmo precipitati in fondo valle. Pian piano riprendemmo la via del ritorno verso la Travnik-Scharte per poi raggiungere la via giusta per il rifugio. Trovammo il punto dove causa la cattiva segnatura avevamo smarrita la dritta via. Era precisamente il punto dove il mio compagno aveva manifestato il giorno innanzi i propri dubbi sulla segnatura esatta. Carta canta e . . . noi avevamo seguiti i segni sbagliati. Per istrada una tempesta di neve ci fece rinvenire. Le pagliuzze di ghiaccio che ci percolavano la faccia erano le benvenute perchè con esse veniva la vita. Procedevamo sul tappeto bianco. Il Mangart tutto coperto sembrava più fiero, più imponente. L'abito fa il monaco. E l'abito bianco faceva il Mangart. La Lahnscharte. Il rifugio Sillani. Alcuni alpinisti che da tre giorni attendevano il bel tempo per intraprendere la salita ci accolsero con tale stupore da farci sentire il bisogno di palparci per constatare se eravamo proprio noi quei tali. Vino brulè, coperte a profusione, stufe accese, paglia morbida, un po' di cibo caldo ed un sonno ristoratore ci fecero dimenticare le nostre disavventure ed alzatici completamente rimessi a nuovo fotografammo la sella del monte dirimpetto, dove avevamo pernottato il giorno innanzi, per ricordo. Il mattino seguente prendemmo la strada del Predil e da lì con la corriera ci recammo a Tarvis. Il Mangart una volta tanto ha mancato alla sua vocazione d'invogliatore e noi, non sentendoci affatto invogliati a nuove tenzoni, al Canin sostituimmo Venezia.

Guido Nossan.

Lungo il confine orientale d'Italia

1 ottobre 1922.

Chiunque abbia visitato anche superficialmente la regione boscosa sita attorno il Griza e che ora è dimezzata dal confine italo-jugoslavo, sarà rimasto colpito dalla selvaggia bellezza dei luoghi. Quella è la regione dei contrabbandieri, la regione fatta apposta per le insidie, dove di tra le rocce sgretolate del continuo lavoro degli elementi, dalle forme le più paradossali, sbucano alberi e tronchi contorti, spezzati, dilaniati, sviluppantisi là dove giammai si potrebbe supporlo, di tra la nuda roccia, usufruendo della minima quantità di terriccio che madre Natura (e qui piuttosto matrigna) mette loro a disposizione. È in questo terreno insidioso ed impenetrabile, percorso da un paio di sentieri, difficili a seguirsi anche quelli, ricco certamente di pozzi e cavità carsiche, come di una flora svariata, che io guiderò il lettore. È in questo territorio infine che il sottoscritto e l'amico Giusti intrapresero un'escursione dedicata specialmente alla ricerca ed identificazione di cavità (grotte, pozzi ecc.). di cui, come dissi, la regione abbonda.

Avevamo perduto il treno ed oramai bisognava rassegnarsi a subire l'eterna „Prelucana“ sotto un cielo non troppo rassicurante, sebbene l'abbondantissima pioggia dei giorni precedenti ci facesse sperare in un tempo, se non bello, almeno benigno. Da Jusici si prese a destra la strada per Brajani, dove arrivammo tagliando una scorciatoia per Stanici; ci dirigemmo quindi per la carreggiabile che va a terminare sotto la quota 468 ad oriente della grotta Sparozna. Questa carreggiabile, del resto nemmeno segnata sulla carta militare austriaca, oltrepassato l'accantonamento dei doganieri (una casetta di legno ad un piano) gira a NW dello Stanici vrh (465 m.), per poi traversare con un discreto arco una specie di ripiano disseminato di doline, compreso fra le quote 465 e 468 su nominate. Come dissi, qui la carreggiabile ha termine e comincia un sentiero, seguito pure dai fili del telefono, che ci permette di formarci una chiara idea dell'interessante territorio che attraversiamo. Senza ripetere la descrizione fatta da principio, consiglierò a chiunque volesse vederci chiaro di visitarlo. Vi troverà di tutto: il geologo il Carso più caratteristico, il botanico la flora più svariata, dalla quercia all'agrifoglio (*ilex aquifolium*) dalle foglie spinose e lucenti e dalle bacche rosse. Ce n'è per tutti

Il sentiero sale tra massi paurosi che lo stringono da presso, sull'orlo di doline ricoperte da fittissimi cespugli, poi per un bosco di quercie. A tratti appaiono rapide visioni della catena dei Vena, o meglio del Gruppo Tajano-Sabnik, poi il bosco nasconde tutto. Ancora una salita e siamo alle falde del Griza, e termina pure la „selva selvaggia“, per lasciare il posto ad un bosco rado di quercie. Lasciato il Griza alla nostra destra, ci si apre di fronte la visuale sull'orrido e sassoso gruppo dei monti di Clana. Una breve parentesi boscosa ed

eccoci a Breza: abbiamo impiegato in tutto da Jusici circa due ore, compresa quella piccola sosta.

Villaggio di contrabbandieri, come ci disse più tardi un doganiere, e di fatti quale miglior posizione di quella di Breza per esercitare il contrabbando? Non c'è dubbio che per gli abitanti di questo paesello perduto tra queste macchie così fitte quella sia la professione più proficua.

A Breza trovammo un contadino che si offerse di condurci alla sorgente. Questa dista dal villaggio una diecina di minuti, presentandosi in forma di due pozze o stagni, posti l'uno sotto l'altro e comunicanti. La sorgente superiore dovrebbe misurare, a detta del contadino, 4 metri, ma l'acqua, oltre ad esser sporca, dovrebbe esser scarsissima in tempo di siccità. La sorgente propriamente detta è visibile in tempi di magra normale sotto le radici di un albero che cresce all'orlo dello stagno. Seguendo ancora la nostra guida, a circa 250 metri in direzione NW dalla sorgente trovammo un abisso che a detta del contadino dovrebbe arrivare a Preluca! Stante la mancanza di attrezzi non riuscimmo a misurarne che la profondità (21 metri) ed osservarne una continuazione verso NE; il diametro poi non deve essere inferiore ai 30 metri. Tutte queste osservazioni ci avevano portato via un tempo abbastanza rilevante, sicchè quando tornammo a Breza era mezzogiorno.

La strada da Breza a Clana percorre un paesaggio alquanto diverso: vi predomina cioè quel caratteristico bosco di quercie, in cui i massi calcarei sono del tutto scoperti e non più mascherati da una folta vegetazione come dianzi. In un'ora giungemmo a Clana, non senza gettare ancora lo sguardo sulla distesa di boschi attraversata, sulla quale si profilano i massi del Griza e dello Stanici. Sullo sfondo troneggia Castua, noto centro di cultura.

Non descriverò il resto dell'escursione, perchè oramai traversiamo territorio ben conosciuto. Da Clana, dopo una buona sosta nell'osteria Medvedich, con una carretta di battaglione, gentilmente messaci a disposizione del capitano Barbera, della Commissione ai confini, incontrato alle prime case, ci dirigemmo a Lipa, attraverso brulli e scheggiati campi carsici. Poi continuammo a piedi per Sapiane, per raggiungere il treno delle 4.30; manco a dirlo, arrivammo giusto a vederlo abbandonar la stazione. Non ci restava altro che armarci di pazienza e, per evitare la lunga e noiosa attesa di sei ore, affrontare altre due orette e mezza di marcia, oltre Bergud fino a Giordani. Tra il fango, i ciottoli, gli incontri coi doganieri e l'oscurità completa che finì col farci perdere gli ultimi avanzi del buonumore, avrei ben poco da dire... Ma ecco ai nostri piedi Bergud grande. Ci affrettiamo e traversiamo il villaggio a passo di carica. Eccoci finalmente sopra una strada! Ci son meno sassi, ma viceversa più polvere. Ora si marcia con calma, tanto il treno non scappa. Da lontano vien per l'aria un dindondio di campane: Bresca... Giordani.

Arturo Colacevich.

Materiali per una fauna coleotterologica delle isole e degli scogli dell' Adriatico.

(Continuazione e fine).

Adephaga.

Cicindela germanica, sec. Germ. p. 200. — *Procrustes coriaceus* (subsp.), trovato da Stuss. presso la città di Veglia e citato sotto il nome di *spretus* (p. 84). Un esempl. raccolto da Net. venne determinato a suo tempo da me per subsp. *rugosus*, però converrebbe vedere un materiale più copioso per stabilire con esattezza la razza. — *Nebria brevicollis*, Net. 1 es. — *Dyschirius aeneus*, Ponikve, Net. 1 es. — *Bembidion decorum*, Besca, Net.; *maculatum*, al margine di uno stagno, Net. 1 es.; *assimile*, Net. — *Tachys bistriatus*, vicino agli stagni e fossati, sec. Stuss. p. 93; *sexstriatus*, v. *tetragraphus*, lungo un torrente presso Bescanuova, Net.; *haemorrhoidalis*, sec. Stuss. 93. — *Trechus* (*Anophth.*) *Scopolii Maderi* Winkler, Col. Rundschau 1914, 172, scoperto dal sigg. Gylek e Mader in una grotta presso Castelmuschio (Vitežićova jama) ed in un'altra presso Ponte, 3 es. — *Clenius velutinus*, Net. 1 es.; *festivus*, Panighe grande, sec. Stuss. 92; *variegatus*, come il precedente; *vestitus*, Gyl. — *Ophonus pubescens*, Gyl. — *Harpalus psittacinus* ed *aeneus*, Gyl.; *dimidiatus*, sulla strada di Valcassione, dr. Furlani, 1 es. quasi totalmente nero ed un altro con riflessi azzurri sul corsetto; *sulphuripes*, Panighe grande, sec. Stuss.; *serripes*, Gyl. — *Stenolophus proximus*, al margine del Lago Grande, singoli es. sec. Stuss. 92; *teutonius*, Bescanuova, Krekich 4.08. — *Acupalpus suturalis*, assieme al precedente, Stuss. p. 92, anche Net. 1 es.; *meridianus*, Ponikve, Net. 5 es.; *dorsalis* e ab. *maculatus*, al margine del Lago Grande, frequentissimo, sec. Stuss. 92; *luteatus*, Net. 1 es., probabilmente anche Stuss. al Lago Grande¹⁾. — *Anthracus quarnerensis* Reitt., scoperto sull'isola di Veglia da Reitter nel 1879. — *Zabrus incrassatus*, alla spiaggia del Lago Grande, frequente sec. Stuss. 92. — *Amara montana*, Bescanuova, Krekich, 4.08, circa 10 es., per la massima parte ancora immaturi. — *Pterostichus Koyi*, Net. 2 es.; *anthracinus biimpressus*, Net. 1 femmina; *gracilis*, Net. 1 es.; *melas depressus*, Net. 1 es., anche Gyl. — *Laemostenus elongatus robustus*, in una caverna presso Ponte, Net. — *Calathus fuscipes*, Net. e Gyl. — *Olistopus glabricollis*, sec. Stuss. 92. — *Lebia fulvicollis*, Net. 1 es. — *Metabletus pallipes*, sotto piante putrefatte, sec. Stuss. 92; Ponikve, Net. 3 es., anche Gyl.; *truncatellus*, sec. Stuss. 92, assieme col precedente²⁾. — *Microlestes maurus*, sotto piante imputridite, sec. Stuss. 92³⁾. — *Dromius linearis*, sotto piante putrescenti, sec. Stuss. — *Brachynus plagiatus*, alla spiaggia del Lago Grande, Stuss. sotto il nome di *B. bombardia* Dej. (io ho potuto esaminare gli es. dello Stussiner¹⁾; *explodens*, Gyl.

Oxyntilus cuspidatus, nel Lago Grande, sec. Stuss. 93. — *Hydroporus veterator* Zimmermann (Ent. Mitteil. 1918, 67, = *flavipes* auct. nec Ol.), citato anche da Veglia nella descrizione originale, leg. Net.; *palustris* var. *lituratus* Panz., Lago grande, sec. Stuss. 93. — *Noterus clavicornis*, idem, citato col nome di *N. sparsus* Marsh. — *Agabus conspersus*, idem, frequente. — *Acilius sulcatus*, Gyl.

Staphylinoidea.

Metopsia clypeata, Panighe grande, sotto foglie, sec. Stuss. 85. — *Omalium impar*, Jezero, Net. — *Oxytelus inustus* e *Trogophloeus corticinus*, Net. — *Bledius Graellsii*, alla spiaggia del mare presso Veglia 1 es., sec. Reitt. 211. — *Stenus morio* ed *Erichsoni*, Net. — *Astenus immaculatus*, Net. — *Paderus riparius*, Net. — *Scaphaeus sulcicollis*, al

¹⁾ Citato col nome di *A. exiguus* v. *luridus* Dej. (Stuss. 92).

²⁾ Questa indicazione ha bisogno di conferma, essendo il *M. truncatellus* una forma piuttosto nordica, di cui mi costa sinora un'unica località, dalla Venezia Giulia (Selva di Tarnova), mentre manca di già nel territorio di Trieste.

³⁾ Veramente anche questa indicazione va riveduta sulla base della monografia del dr. Holdhaus (1912). Potrebbe darsi che il vero *maurus* sensu Holdhaus si trovi sull'isola di Veglia, essendo stato constatato tanto nella Venezia Giulia che in Dalmazia.

marginale del lago sotto detriti, singoli es., sec. Reitt. 210, citato col nome di *Sc. cognatus* Rey.; *sericans* Rey., al Lago Grande sotto detriti, sec. Stuss. 94. — *Medon obsoletus*, Panighe grande, sec. Stuss. 94, anche Net. — *Lathrobium quadratum*, Net.; *elegant*, v. *xanthomerum* Kr., idem sotto detriti, sec. Stuss. 84 e 94. — *Dolycaon illyricus*, presso Veglia, vagliando dei mucchi di escrementi, sec. Stuss. 94. — *Leptolinus nothus* v. *cephalotes* Kr., Panighe grande nei detriti del lago, sec. Stuss. 84 e 94. — *Leptacinus othioides* Baudi, alla spiaggia del mare presso Veglia, nella vinaccia, frequente, sec. Reitt. 210. — *Othius laeviusculus*, Panighe grande, nei detriti del lago, singoli es., sec. Stuss. 94, col nome di *O. punctifennis* Lac. — *Cafius sericeus*, sotto alghe putrescenti alla spiaggia presso Veglia, sec. Reitt. 206. — *Philonthus quisquiliarius*, Net. — *Staphylinus caesareus*, Net.; *tenebricosus*, Gyl. 1 es., anche Net. — *Pronomaea rostrata*, Stuss. 94. — *Falagria laevigata*, Net. — *Tachysa uvida* Er., al margine di un lago, 2 es., sec. Reitt. 206. — *Atheta luteipes*, Net. — *Chilopora longitarsis*, al Lago Grande, sec. Stuss. 93. — *Oxyptoda umbrata*, Veglia, sec. Stuss. col nome di *O. cuniculina* Er. — *Aleochara puberula* Klug, nella vinaccia putrescente e sotto mucchi di alghe alla spiaggia di Veglia, div. es. sec. Stuss. 93 e Reitt. 206; Kirbyi, 1 es. da Veglia, sec. Reitt. 206.

Pseudoplectus perplexus, raro, nelle vicinanze del Lago Grande sotto strati di fogliame, sec. Reitt. 218. — *Brachyloma fossulata rufescens*, vagliando, frequente, sec. Stuss. 95 e Reitt. 214. — *Bythinus scapularis*, pochi es. in una caverna dell'isola di Veglia (H. F. Neumann! e Gyl.). — *Tychus rufus*, sotto erbe putrescenti e nel legno fradico di vecchi olivi, abbastanza frequente, sec. Stuss. 95 e Reitt. 216. — *Pselaphus Heisei*, frequente, specialmente nei boschetti vicino al Lago Grande, sec. Stuss. 95. — *Ctenistes palpalis*, pr. Malinsea, sec. Stuss. 85 e 94. — *Scydmaenus rufus*, pr. Veglia sec. Stuss. 97. — *Stenichnus scutellaris*, sec. Stuss. 97.

Bathysciotes Khevenhülleri Horváthi, frequente in alcune caverne dell'isola. Net., H. F. Neumann, Gyl. — *Leptinus testaceus*, 1 es. in una capanna al margine del Lago Grande, sotto paglia marcia, sec. Stuss. 97.

Hister 4-maculatus, Net.; *ruficornis*, nel letame e nella vinaccia alla spiaggia del mare presso Veglia, sec. Reitt. 222; *12-striatus*, idem, sec. Reitt. 222 e Stuss. 97; *bimaculatus*, idem, sec. Reitt. 222. — *Epierus italicus* e *Dendrophilus punctatus*, idem. — *Carcinops pumilio*, idem, Stuss. 97 e Reitt. 222, questo ultimo sotto il nome di *C. 14-striatus* Steph. — *Gnathoncus rotundatus* ed *Aceritis minutus*, idem, sec. Stuss. 97.

Palpicornia.

Ochthebius bicolor, nel Lago Grande, sec. Stuss. 93¹⁾. — *Berosus affinis*, idem. — *Phylidrus coarctatus*, idem. — *Helochares lividus*, idem, citato col nome di *H. dilutus* Er.

Cantharoidea.

Cantharis fusca, Net. 1 es. — *Rhagonycha (Armidia) signata*, frequente presso Veglia sui Tamarix in fiore, sec. Stuss. 84 e 99; *femoralis* Brullé, sec. Stuss. 99. — *Dasytes plumbeus*, idem. — *Psilothrix cyaneus*, presso la città di Veglia, sec. Stuss. 84, sotto il nome di *Dolichosoma nobile*.

Airaphilus elongatus Gyl., Panighe grande, sotto fogliame, sec. Stuss. 85. Essendo però questa una specie nordica, è probabile che la specie raccolta da Stussiner sia l'*A. geminus*, frequente al meridione. — *Atomaria rubricollis* Bris., pr. Veglia, sec. Stuss. 98. — *Xylographus bostrychoides* Duf., sulla strada da Panighe grande verso Veglia, in un enorme fungo cresciuto sopra una quercia, numeroso, sec. Stuss. 85. — *Myrmecoxenus pictus*, pr. Veglia, sec. Stuss. 98.

Scymnus frontalis ed *Apetzi* f. typ., Gyl. — *Thea 22-punctata*, idem. — *Adalia bipunctata* ab *6-maculata*, idem. — *Halysia 12-gutata*, pochi es. sbattuti da Acer ed Ostrya, Furlani.

Dascilloidea.

Pelochares versicolor, sec. Stuss. 98. — *Byrrhus pilula*, Net. 1 es. — *Selatossomus (Diacanthus) latus*, Net. 1 es. — *Agriotes lineatus* Net. — *Anthaxia aurentula*, Veglia 1 es. sec. Stuss. 99, citata col nome di *A. auricular* Herbst. — *Ptosima 11-maculata* ab *6-maculata*, Net. 1 es.

Plinus Aubei, non raro, sec. Stuss. 99; *Reichei*, sbattuto dai cespugli, sec. Reitt. 222.

¹⁾ Il vero *O. bicolor* Germ. sensu Ganglb. vive in Istria lungo i torrenti, quello citato da Stuss. potrebbe facilmente esserlo il *bicolor* Steph. = *impressicollis* Cast.

Heteromera.

Oedemera nobilis e *lurida*, Gyl. — *Formicomus pedestris*, nei detriti del lago grande, frequente, sec. Stuss. 100. — *Anthicus floralis*, *hispidus*, *antherinus*¹⁾ e *bifasciatus*, idem. — *Ochthenomus tenuicollis*, idem.

Meloe erythrocnemus, Net. — *Anaspis Geoffroyi*, sec. Stuss. 100 — *Isomira marcida*, sec. Reitt. 224 sulle querce in fiore, sec. Stuss. 85 sui frassini fioriti. Probabilmente trattasi della *I. testacea* descritta più tardi da Seidlitz.

Asida sabulosa, Malinsca, sotto pietre, sec. Stuss. 85; *fascicularis*, leg. Schreiber, sec. Seidlitz, Natg. Ins. Deutschl. V, 826 — *Blaps mucronata*, in una caverna abitata da numerosi pipistrelli nella baia di Bescanuova, Net. — *Pedinus helopioides*, sec. Strobl 598, *fallax*, pr. Veglia, sotto pietre, sec. Stuss. 99. — *Opatrum sabulosum lucifugum* (J. Müller, Verh. zool. bot. Ges. 1921. 203) Net. — *Helops Rossii*, sugli olivi, sec. Stuss. 99, anche Gyl.; *exaratus*, sugli olivi, sec. Stuss. 99.

Phytophaga.

Leptura cordigera, frequente sui fiori di Rubus, sec. Germ. 224, citata col nome di *L. hastata* F.; (*Strangalia*) *septempunctata* Gyl. 3 es. col corsetto oscuro, di dietro rosso, in un es. quasi totalmente nero. — *Clytanthus sartor*, Gyl. — *Cerambyx cerdo*, Furlani 1 es. — *Parmena balteus*, sull'edera, sec. Stuss. 103. I rispettivi es. appartengono certamente alla razza *unifasciata* Rossi, che sostituisce in Italia e nella penisola balcanica la f. typ. (cf. la mia nota, Wien. ent. Zeitg. 1904, 176). — *Dorcotypus tristis*, Gyl. — *Dorcadion arenarium Mülleri* Depoli (Boll. Soc. Adr. XXVI, 1912, 40 e Col. Rundsch. 1915. 38), sulla strada verso Valcassione, Furlani 1 es. Notevole fra le razze della costa orientale dell'Adriatico per lo spigolo omerale ben pronunciato.

Donacia simplex, Castelmuschio, Net. 3 es. — *Macrolenes bimaculata*, sec. Germ. 208, citata col nome di *Clythra ruficollis* F., anche Gyl. — *Cryptocephalus sericeus zambanellus*, Gyl.; *Moraei*, Gyl.; *flavipes*, Stuss. 1; *macellus* (Bedel, Col. Bass. Seine) Valcassione, su Quercus ilex, Furlani. — *Timarcha pratensis*, Net. e Gyl. — *Chrysomela criosa*, Gyl. 1 es.; *limbata Findeli*, Malinsca, sotto pietre sec. Stuss. 85 e 103; *bulgarensis laevicollis*, Gyl.; *polita*, Net. — *Galeruca pomonae litoralis*, sec. Germ. 207, citata col nome di *G. litoralis* F.; *rufa*, sec. Stuss. 103. — *Chaetocnema conducta*, singoli es., sec. Stuss. 103. — *Psylliodes cuprea*, idem. — *Cassida viridis*, Net. 3 es.

Laria laticollis, sec. Stuss. 103. — *Amorphoccephalus coronatus*, trovato una sola volta sull'isola di Veglia sotto la corteccia di un vecchio faggio, sec. Germ. 247.

Rhynchophora.

Otiorrh. Heydeni, raro, sec. Stuss. 100; *mastix*, su cespugli e precisamente le var. *pruinosa* e *scabricollis*, sec. Stuss. 100, anche Gyl. 3 es. della v. *pruinosa*; *pulverulentus* Germ., frequente sec. Stuss. 100; *cardiniger* frequente su diversi arbusti, sec. Stuss. 100, anche Gyl.; *alutaceus*, raro, sec. Stuss. 101, talvolta con fascie colorate sulle elitre, dunque evidentemente v. *vittatus*; Gyl. esemplari senza fascie, con gambe nere, anche Furlani 1 es. sulla strada di Valcassione; *signatipennis*, battendo gli alberi sulla strada da Panighe grande verso Veglia, sec. Stuss. 85 e 101; *corruptor*, descritto da Germar 244 sopra esemplari raccolti a Trieste, Fiume, Veglia e Cherso sulle viti. — *Phyllobius montanus*, non raro, sec. Stuss. 101; *betulae*, idem. — *Polydrosus picus*, lungo la strada da Panighe grande verso Veglia, battendo gli alberi, sec. Stuss. 85, *pterygomalis*, idem. — *Mesagroicus occipitalis* Reitt. (Best, Tab. 38) Reitt. 1 es. in coll. mea! — *Brachysomus hirtus*, nel boschetto presso Malinsca sotto foglie cadute, sec. Stuss. 101, citato col nome di *Platytarsus setosulus*. — *Cleonus pedestris*, Malinsca, sotto pietre, sec. Stuss. 85, col nome di *C. ophthalmicus*; *tigrinus*, sec. Germ. 228, col nome di *Curculio marmoratus* F. — *Acallis Capiomonti*, Reitt. 1879, sec. P. Meyer i. litt. — *Centorrh. Roberti*, sec. Stuss. 103, 1 es. — *Apion seniculus*, Net. 1 es.

Lamellicornia.

Lucanus cervus, Gyl. 1 es. piccolo. — *Pleurophorus caesus*, nei detriti, frequente, sec. Stuss. 98. — *Aphodius parallelus*, sec. Reitt. 222, 2 es., a Malinsca frequente, sec. Stuss. 85 e 98; *quadriguttatus*, assai frequente, sec. Stuss. 98; *varians*, Mader 1 es.;

¹⁾ Anche Net. 1 es.

porcus, sec. Stuss. 98; *obscurus*, Mader 1 es. colle elitre rossastre; *cribrarius* ab. *purpuripennis*, Mader 1 es. — *Geotrufes vernalis*, sulla strada di Valcassione, Furlani 1 es. azzurro, anche Gyl.; (*Thorectes*) *laevigatus* auct. nec. F. Net. 2 es., pr. Malinsca non raro, sec. Stuss. 98. — *Scarabaeus pius*, singoli es., sec. Stuss. 98¹⁾; *variolosus*, sec. Germ. 185. — *Gymnopleurus Sturmi*, sec. Stuss. 98; *cantharus*, sec. Stuss. 98, anche Net. 5 es. — *Onthophagus Amyntas*, sec. Germ. 182, col nome di *Copris Hübneri* F. — *Pentodon punctatus*, Net. — *Rhizotrogus vernus fraxinicola*, Net. 1 es.; *assimilis*, sec. Germ. 215. — *Oxythyrea stictica*, Gyl., anche Furlani 1 es. sulla strada di Valcassione. — *Cetonia aurata*, Net. — *Potosia angustata*, su cespugli in fiore, esemplari notevolmente robusti, sec. Stuss. 98, anche Net. 1 es.

Scoglio San Marco

tra Veglia e il litorale croato. Isolotto quasi nudo, vi manca la macchia sempreverde.

Letteratura:

Strobl G.: Aus der Frühlingsflora und Fauna Illyriens. (Verh. zool. bot. Ges. 1872, 578–616). — L'A. visitò quest'isolotto ai primi di maggio del 1871 e vi raccolse i seguenti coleotteri:

Pedinus helopioides. — *Meloe erythrocnemus*. — *Dorcadion pedestre*²⁾. — *Oliorrh. goerzensis*. — *Cetonia aurata* ed *aenea* Gyl.³⁾. — *Epicometis hirtella*.

Arbe.

Materiale studiato:

1900, metà aprile: dr. Egon Galvagni (Vienna)
 1905, giugno: Pietro Novak (Zara)
 1906, 28 e 29 luglio: dr. Giuseppe Müller (Trieste)
 1908, aprile: G. Krekich-Strassoldo (Trieste)
 1910, settembre: Candido de Mayer e G. Krekich-Strassoldo (Trieste)
 1912: dr. Karl Holdhaus (Vienna)
 1916, giugno: Pietro Novak (Spalato)

Letteratura:

Germar: Reise nach Dalmatien und in das Gebiet von Ragusa (Leipzig und Altenburg 1817). — L'elenco dei coleotteri contiene 15 specie catturate sull'isola di Arbe, delle quali 5 nuove: *Saperda cynarae*, *Prionus scutellaris*, *Necydalis calopioides*, *Curculio aluaceus* e *Curculio pruinosis*.

Müller J.: Die Rassen des *Dorcadion arenarium* Scop. (Wien. Ent. Zeit 1905, 129-153). — A pag. 138 è citata la razza *dalmatinum* anche da Arbe.

Müller J.: Beschreibungen neuer dalmatinischer Koleopteren, III Teil (Münch. Kol. Zeitschr. III. 1908, 314). — Contiene la descrizione del *Neatelestus brevipennis dalmatinus*, da Arbe.

Müller J.: Fünf neue Koleopteren aus dem Küstenlande und Dalmatien (Wien. Ent. Zeit. 1911, 57). — Vengono descritti da Arbe: *Dyschirius bacillus* subsp. *arbensis* e *Chennium Mayeri* n. sp.

Kreich, Mayer e Müller: Primo contributo alla fauna coleotterologica dell'isola d'Arbe. (Boll. Soc. Adriat. scienze naturali, Trieste, XXV, Sez. entom., 1911, p. 77–92). — Lavoro d'insieme sulla fauna coleotterologica dell'isola, basato specialmente sul materiale raccolto nel 1908 e 1910, con osservazioni zoogeografiche.

Curti M.: Revision der palaearktischen Arten der Gattung *Cetonia*. (Ent. Mitt. II. 1913, 340–346 e 361–373, tav. IV e V). — Descrive la var. *coerulea* dell'isola d'Arbe (p. 366) e ne dà il disegno del pene (tav. IV, fig. 14).

Müller J.: Die ostadriatischen Asida-Arten (Wien. Ent. Zeit 1917, p. 1-17). — A pag. 8 è indicata l'*Asida fascicularis* da Arbe.

¹⁾ Sarebbe necessario rivedere i rispettivi esemplari, essendo stato spesso confuso nelle vecchie collezioni il *pius* col *sacer*. Quest'ultimo in Dalmazia è assai più frequente del vero *pius* sensu Reitt.

²⁾ Sicuramente una delle razze dell'*arenarium*.

³⁾ Trattasi probabilmente della *cuprea obscura*.

Müller J.: Tenebrionidae Dalmatiae. (Verh. zool. bot. Ges. Wien, 1921, p. 132-233). — L'elenco contiene anche tutti i tenebrionidi finora noti dall'isola di Arbe. (9 specie).

Osservazioni faunistiche. — Essendo già stato pubblicato un lavoro riassuntivo sui coleotteri dell'isola di Arbe, nel 1911, mi limito a fare delle aggiunte. Ho compreso perciò nell'elenco che segue solamente le specie nuove per Arbe, vale a dire quelle non indicate nel lavoro del 1911, contrassegnandole con un *, nonchè poche specie già note, però di altra località e di altra data.

Tenni conto di certe specie indicatemi per lettera dal sig. ispettore forestale A. Gobanz nel 1901. Esse sono raccolte dal suo personale subalterno di Arbe e furono determinate dal Reitter. Non garantisco l'esattezza della determinazione e le contrassegno nell'elenco che segue colle parole „sec. Gob. i. litt.“.

L'isola di Arbe, ad onta della grande affinità faunistica colla Dalmazia litoranea (vedi il lavoro del 1911, p. 80), conserva ancora certe specie carsiche, caratteristiche per la fauna dell'Istria e di Trieste, come il *Trimium Emonae* e l'*Acalles Capimonti*. E non vi mancano nemmeno certi rappresentanti della fauna dell'Europa centrale, come ebbi a rilevare nel lavoro del 1911, p. 81. Ora posso aggiungere perfino una specie delle regioni fredde (Europa settentrionale e montagne dell'Europa media e meridionale), vale a dire l'*Aphodius borealis*, scoperto sull'isola di Arbe dall'amico Novak.

Interessante è la comparsa di alcune specie occidentali, nuove per Arbe e che raggiungono colà il limite estremo di diffusione verso oriente. Anzitutto il *Chlaenius velutinus*, specie caratteristica dell'Italia e della Spagna, che non arriva però alla penisola balcanica. Poi il *Caulostrophus subsulcatus*, della Francia meridionale e dell'Italia (anche Elba dr. Holdhaus!), affatto nuovo per la regione adriatica orientale. Anche l'*Asaphidion cyanicorne quarnerense*, noto finora solamente di Unie, e trovato da Holdhaus ad Arbe, appartiene ad una specie occidentale, del Piemonte e della Francia meridionale. Pare che anche il *Bembidium dalmatinum* di Arbe appartenga alla razza occidentale (sbsp. *latinum* Net.) di Trieste e dell'Italia, però converrà raccogliere maggior numero d'esemplari per convalidare questo fatto.

In confronto alle altre isole del Quarnero l'isola di Arbe presenta alcune differenze nella fauna dei *Carabus*. Il *Car. caelatus dalmatinus*, tanto copioso a Cherso e Lussin, diventa rarissimo in Arbe, mentre vi compare il *Car. cancellatus corpulentus* della Dalmazia settentrionale, che manca affatto nelle altre isole del Quarnero. Del *Dorcadion arenarium* vi è la vera razza *dalmatinum* di Zara; a Lussin e Pola vive una forma intermedia tra il *dalmatinum* e l'*arenarium* f. typ., e su Veglia trovasi la razza liburnica (sbsp. *Mülleri* Dep.).

Una specialità di Arbe è la v. *coerulea* Curti della *Cetonia aurata*; questa bellissima varietà di colorito esiste in quest'unica località dell'Adriatico orientale.

È da cancellarsi dalla lista delle specie endemiche di Arbe il *Dyschirius arbensis*, essendo stato trovato dal prof. Blasig sulle dune di Lignano.

Per le altre particolarità faunistiche rimando il lettore alla mia relazione del 1911.

A d e p h a g a.

**Carabus coriaceus rugosus*, 910, 1 es.; **caelatus dalmatinus*, H. 1 es. — *Dyschirius arbensis* m., non già sbsp. del *bacillus*, come venne descritto ordinariamente (Wien. Ent. Zeit. 1911, 57), ma specie a sè (Ent. Blätt. 1916, 74); **extensus*, Moczarski leg., coll. Breit, 4 es. — *Notiophilus rufipes*, nel bosco di Caprofronte, stacciando il fogliame di *Quercus ilex*, 906, 6 es. — **Asaphidion cyanicorne quarnerense* Schatzm. (Col. Rundsch. 1914, 62), descritto da Unie, raccolto nell'isola d'Arbe dal Holdhaus, 1 es.; **flavipes*, nel bosco di Caprofronte, stacciando fogliame, 906, 1 es. — **Ocys harpaloides*,

sulla strada Arbe-Capofronte, sbattendo un *Juniperus arborea*, 906, 1 es. — **Bembidium dalmatinum latinum* Net., H. 1 es., **Genei Illigeri*, H. 1 es. — **Tachys gregarius*, sec. Gob. i. litt. 1901, sotto il nome di *T. bistriatus* v. *nigrifrons*. — **Claenius velutinus*, 908, 1 es. — **Amara aenea*, 906, 1 es. — **Metabletus obscuroguttatus*, 910, 1 es. — **Dromius melanocephalus*, sec. Gob. i. litt. 911.

**Oxyntilus cuspidatus*, 910, 1 es. — **Hydroporus jonicus*, 910, 1 es. — **Agabus nigricollis*, H. 4 es.

Staphylinoidea.

**Trogophloeus corticinus* (Gridelli det.), H. 2 es. — **Oxytelus sculptus*, 910, 1 es. — **Stenus ater*, 910, 2 es. — **Astenus angustatus*, 910, 2 es. immaturi di color giallo-bruno, solamente l'addome verso l'apice più oscuro. — **Scopaeus sulcicollis*, 910, 3 es. — **Medon brunneus*, nel bosco di Capofronte, stacciando foglie, 906, 3 es., anche 910, 3 es. — **Achenium Reiteri*, 910, 1 es. — **Leptacinus bathyechrus* var. ?, 910, 1 es. — **Xantholinus linearis longiventris*, 910, 2 es. — **Gauroptrus (Eulissus) fulgidus*, 910, 3 es. — **Philonthus concinnus*, 910, 1 es.; *agilis*, 910, 1 es. — **Orthidus cribratus*, 910, 2 es. — **Staphylinus ophthalmicus*, 910, 1 es. piccolo, lungo 18 mm, col corpo anteriore a riflessi verdi-azzurrognoli; rappresenta una forma di passaggio tra la forma tipica dell'Europa centrale e la razza dalmata. — **Quedius molochinus*, 910, 1 es. — **Mycetophorus angularis* (det. Gridelli), stacciando nel bosco di Capofronte, 906, 5 es. — **Conosoma pedicularium* v. *lividum*, 910, 1 es. — **Hypocyrtus longicornis*, stacciato nel bosco di Capofronte, 906, 5 es. — **Conosoma pedicularium* v. *lividum*, 910, 1 es. — **Hypocyrtus longicornis*, stacciato nel bosco di Capofronte, 906, 1 es. — **Atheta fungi*, detto, 8 es. — **Tachysa nitella veris* (det. Gridelli), H. 1 es. — **Aleochara tristis*, 910, 1 es.

**Trimium Emonae*, stacciando foglie nel bosco di Capofronte, 906, 7 es.; anche 910, 2 es., purtroppo esclusivamente femmine; **longipenne*, sec. Gob. i. litt. 901. — **Brachygluta Lefebvrei*, H. 1 es.

**Ptomaphagus sericatus*, H. 1 es. — **Loricaster testaceus*, vagliando foglie nel bosco di Capofronte, 906, 1 es.

Palpicornia.

**Helophorus dorsalis*, H. 3 es. — **Ochthebius Mülleri*, H. 3 es. — **Laccobius scutellaris*, H. 7 es.

Cantharoidea.

**Rhagonycha signata* Germ. f. typ., H. 1 es.; **fulva*, H. 1 es. — **Axinotarsus ruficollis*, H. 1 es. — **Ebaeus coarulescens*, H. 1 es. — **Colotes maculatus*, H. 2 es. — **Malachius spinipennis*, H. molti es.; **affinis*, sec. Gob. i. litt. 901. — **Dasytes tardus* (brevicornis Kiesw.), H. 3 es. — **Dolichosoma lineare*, H. 1 es.

**Amphotis marginata*, H. 2 es. — **Monotoma spinicollis*, 910, 1 es. — *Telmato-philus variis*, verso Campora, 906, 1 es. falciato dall'erbe — **Lathridius angusticollis*, 910, 1 es. — **Mycetophagus quadriguttatus*, sec. Gob. i. litt. 901, sotto il nome di *Tritoma quadriguttata*. — **Berginus tamarisci* H. 1 es. — **Cis Jaquemarti*, 910, 1 es. — **Sub-coccinella 24-punctata*, H. 2 es. — **Chilocorus bipustulatus*, Arbe-Capofronte, 906, 2 es. — **Scymnus frontalis* f. typ., detto, 3 es.; anche H. 2 es.; **rubromaculatus*, H. 1 es.

Dascilloidea.

**Selatosomus latus*, Moczarski 1 es. — **Adrastus montanus*, H. 1 es. — *Athous cavus*, H. 3 es. — **Anthaxia millefolii*, nel bosco di Capofronte, sui fiori di ombrellifere, 906, 7 es.; **inculta*, detto, 2 es. — **Coraebus rubi*, H. 1 es. — **Agrilus convexicollis* e **hyperici*, H. 2 es. — **Metholeus cylindricus*, nel bosco di Capofronte, sbattendo ii *Quercus ilex*, 906, 1 es.

Heteromera.

**Asclera sanguinicollis*, sec. Gob. i. litt. 901. — *Oncomera femorata*, descritta da Germar sotto il nome di *Necydalis calopioides* secondo un esemplare femmina raccolto su un gelso ad Arbe (Reise Dalm. 225, tav. VIII, fig. 8 e 9) — **Oedemera nobilis*, H. 7 es.; citata già da Germar col nome di *Necydalis coerulesca* Fabr.; **flavipes*, nel bosco di Capofronte sui fiori di umbellifere, 906, 3 es.; **lurida*, H. 1 es. — **Anthicus coniceps*, H. 1 es. — **Mordella aculeata*, nel bosco di Capofronte sui fiori di umbellifere 906, 5 es. — **Mordellistena micans*, detto, 4 es.; **brevicauda*, H. 2 es.; **pumila*, H. 1 es.; **confinis* v. *Emeryi*, H. 2 es. — **Conopalpus brevicollis*, sec. Gob. i. litt. 901.

Phytophaga.

Leptura cordigera, osservata già da Germar sull'isola d'Arbe, sui fiori di *Rubus* (Reise Dalm. 224); anche H. 2 es. — **Stenopterus rufus*, 905, 1 es. — *Purpuricenus budensis*, H. 1 es. — **Plagionotus floralis*, H. 1 es. — **Clytus speciosus*, sec. Gob. i. litt. 901. — *Dorcadion arenarium dalmatinum*, H. 5 es. — **Belodera Genei*, sec. Gob. i. litt. 901. — **Phytocia virgula*, H. 1 es.; *coeruleus*, H. 10 es.

**Donacia brevicornis* Ahr., citata nell'opera di Germar da Arbe (Reise Dalm. 212). — **Lachnaea sexpunctata*, H. 1 es. — *Macrolenes ruficollis*, H. 1 es. — **Coptocephala scopulina* Kr., J. Müll., (Kol. Rundsch., 1921, 68), nel bosco di Capofronte sui fiori d'umbellifere 906, 5 es., dei quali 3 femmine colla colorazione tipica, un maschio ed una femmina colle elitre immacolate (var. k di Weise, Natg. Ins. Deutschl.) — **Cryptoccephalus bipunctatus* f. typ., H. 1 es.; **sericeus zambanellus*, Arbe-Capofronte 906, 1 es. verde, H. 2 es. azzurro-violetti; **signaticollis*, H. 1 es. — **Stylosomus minutissimus*, H. 4 es. — *Timarcha pratensis*, Nov. 20 XI. 904, anche H. 7 es. — **Podagrica fuscicornis*, 910, 1 es. — **Haltica carduorum* (Heikertinger, in Reitt. Fn. Germ. IV), Arbe-Capofronte 906, 5 es.; anche H. div. es. — **Mantura Matthewsii* v. *aeraria*, sec. Gob. i. litt. 901. — *Arrhenoclea lineata*, H. 1 es. — **Phyllotreta aerea* (det. Springer sec. Heikert. Fn. Germ.) 910, 1 es. — **Aphthona pygmaea* (det. Springer), H. div. es. — **Longitarsus jacobaeae* (det. Springer), 910, 1 es.; **pellucidus* (det. Springer), 2 es.; **pratensis* (det. Springer), 910, 1 es.; **Linnaei*, sec. Gob. i. litt. 901. — **Hispa testacea*, Arbe-Capofronte, 906, 1 es. — **Spermophagus sericeus*, detto.

Rhynchophora.

**Otiorrh. Heydeni*, 910, 1 es.; *mastix pruinosis*, dintorni di Arbe 906, 2 es., anche H. div. es.; venne descritto da Cherso e Arbe, sotto il nome di *Curculio pruinosis* Germar (Reise Dalm. 237) e fu raccolto sugli olivi; *cardiniger*, H. div. es.; anche Nov. XI. 904; *alutaceus* f. typ., H. div. es.; la descrizione originale si basa proprio su esemplari di Arbe, che vennero raccolti sulle viti e sulle foglie di *Rubus* (Reise Dalm. 236); **giraffa*, H. div. es. — **Ptochus bisignatus*, H. molti es. — **Polydrusus sericeus*, H. 2 es.; **picus* f. typ., H. 2 es. — **Strophomorpha porcellus*, H. 1 es. — **Caulostrophus subsulcatus* Boh. (Penecke det. sec. Stierlin Best. Tab. XIII, 65), vagliando il fogliame nel bosco di Capofronte 906, 1 es. — **Sitones sulcifrons*, H. 1 es.; *lineatus*, verso Campora 906, 2 es.; 910, 1 es.; H. 6 es.; **cylindricollis*, 910, 1 es., anche H. 1 es.; *hispidulus*, verso Campora 906, 1 es.; **humeralis* (non *concoloris*!), Arbe-Campora 906, 4 es.; 910, 3 es.; H. 1 es. — **Tanymecus palliatus*, H. 1 es. — *Thylacites spec.* Osservo che questa forma, già citata nel mio primo lavoro su Arbe (1911, 91) mi venne determinata dal sig. Formanek per *pilosus* F. Essa differisce però notevolmente dai miei esemplari del *pilosus* di Vienna e dell'Ungheria per le setole ben più corte. La medesima forma trovasi pure a Pola, Brioni e nella Dalmazia settentrionale e figura in certe collezioni col nome di *Th. Guinardi*; questo possiede però setole ancor più corte della forma adriatica, che mi riservo di descrivere fra breve. — *Brachycerus lutosus*, A questa specie appartiene l'esemplare citato nell'elenco del 1911 a p. 91. — *Cleonus pedestris*, bosco Dundo, 1900, 3 es.; *obliquus* s. str. (J Müll. Kol. Rundsch. 1921, 75), Tignarossa 900, 1 es.; **albicans*, H. 1 es.; **alternans*, H. 1 es.; **cinereus*, H. 1 es. — **Lixus elegantulus*, sulla strada Arbe-Capofronte, 906, 1 es. — **Larinus turbinatus*, H. 1 es. — *Anisorrhynchus monachus spoliatus* m. (Kol. Rundsch. 1921, 76), H. 1 es. **Phytonomus meles*, 910, 1 es.; **variabilis*, detto. — *Coniatus tamarisci Mimonti*, nei dintorni della città, sui Tamarix abbastanza frequente, 906. — **Smicronyx jungermanniae* (det. Penecke), H. 1 es. — **Acalles Capimonti*, nel bosco di Capofronte, sotto il fogliame, 906, 1 es. — **Coelodes erythroleucus*, detto. — **Centorrhynchidius troglodytes*, H. 2 es. — *Balaninus glandium (turbatus)*, nel bosco di Capofronte alcuni esemplari in parte sbattuti da *Quercus ilex*, in parte staccati dal fogliame, 906. — **Tychius bicolor* (det. Penecke sec. Brisout, Ann. Fr. 1862, 722), nei dintorni della città sui Tamarix, frequente 906; trovasi anche sull'isola di Unie (leg. dr. Gridelli!); **flavicollis* (Penecke det.), H. 1 es.; **juncus* (Penecke det.), H. 1 es.; **cuprifer* (Penecke det.), H. 1 es. — **Sibinia viscaria* (Penecke det.), H. 1 es. — **Orchestes pilosus*, nei dintorni di Arbe su quercie a foglie caduche. 906, 1 es.; **avellanae*, detto, 2 es. — **Mecinus circulator* (Penecke det.), H. 1 es. — **Gymnetron tetrum*, Arbe-Capofronte 906; 1 es., della v. *plagiellum*, 906; anche H. 1 es.;

**pascuorum* (Penecke det.), H. 2 es. — **Cionus scrophulariae*, citato da Arbe (e Spalato) nell'opera di Germar (Reise Dalm. p. 227), dalla quale si desume trattarsi della v. *ferrugineus* Reitt. ad elitre rosso-brune; — **hortulanus*, sulla strada di Capofronte, 906, sul *Verbascum*, 1 coppia. — **Nanophyes 4 virgatus*, dintorni di Arbe, sul *Tamarix*, 906. — **Apion*¹⁾ *tubiferum*, sec. Gob. i litt. 901: **armatum*, 906, 1 es.; **rufirostre*, H. 2 es.; **seniculus*, nel bosco di Capofronte, se ben mi ricordo sul *Quercus ilex*, 906, 4 es.; 910, 2 es.; **atomarium*, Arbe-Capofronte 906, 1 es. e 910, 1 es.; **ononcola*, H. 5 es.; **assimile*, Arbe-Capofronte 906, 2 es. e 910, 1 es.; **nigritarse*, 906, 3 es.; **malvae*, H. 1 es.; **Gribodoi*, H. 3 es.; **ononis*, H. 1 es.

Lamellicornia.

Aphodius haemorrhoidalis, 905; **lividus*, citato da Germar (Reise Dalm. p. 184) col nome di A. anachoreta; **Sturmi*, Arbe-Capofronte 906, 2 es.; **immundus*, detto, 1 es.; **borealis*, bosco Dundo 1916, 2 es. — **Onthophagus taurus*, Arbe-Capofronte 906, 1 es.; **grossepunctatus*, detto, 4 es. — **Ateuchus variolosus*, indicato già da Germar (Reise Dalm.) per Arbe. — **Haplidia transversa*, H. div. es. — **Rhizotrogus solstitialis dalmatinus*, H. div. es.; evidentemente a questa forma va riferita la Mel. solstitialis trovata da Germar su Arbe (Reise p. 215). — **Melolontha spec.*, dovrebbe trovarsi, secondo l'asserzione dell'impiegato forestale di S. Margherita, nel bosco di Capofronte, però piuttosto rara. Io non vidi purtroppo alcun esemplare, sicchè non posso stabilire che cosa sia veramente questo „maggiolino“ osservato nel bosco di Capofronte. Noto solamente che le località più vicine del genere *Melolontha* sono Pola, dove trovasi la *vulgaris albida*, ed il Velebit, colla *vulgaris vellebitica*. Nella zona litoranea della Dalmazia settentrionale e media e così pure su tutte le isole dell'Adriatico non vennero peranco trovati veri maggiolini; appena nella Dalmazia meridionale, più montuosa, essi si avvicinano nuovamente alla costa. Non escludo che su Arbe (e Cherso), dove vivono parecchie specie continentali accanto a forme meridionali, si sia mantenuto in siti adatti anche un rappresentante del genere *Melolontha*. — **Polyphylla fullo*; Germar dice di averla raccolta una volta su Arbe (Reise Dalm. p. 215). — **Anisoptera flavipennis*, H. 12 es.; probabilmente a questa specie va riferita l'A. austriaca che Germar indica da Arbe (Reise p. 216). — **Leucocoelis funesta*, 905. — **Cetonia aurata*. Gli esemplari di color azzurro violaceo, scoperti nell'isola d'Arbe dall'amico Novak, furono descritti dal Curti col nome di v. *coerulea* (Ent. Mitt. 1913, 366). — **Potosia angustata*. Il Novak raccolse nel 905 oltre alla f. typ. anche la v. *Mülleri* Reitt. (1 es.).

Lussin.

Materiale:

1907 e 1908: Prof. Eugenio Meneghelli della scuola nautica di Lussinpiccolo.

Materiale raccolto dai suoi scolari, senza precisa località.

1908, aprile: Dr. Egon Galvagni (Vienna).

1911, maggio-giugno: Dr. E. Galvagni. Materiale raccolto nella crociera dell'„Adria“, allestita dalla Accademia delle scienze di Vienna, sotto la direzione del Dr. A. Ginzberger.

1914, aprile: Arturo Schatzmayr (Trieste)²⁾.

Di data ignota: Un certo numero di specie raccolte dal sig. Majerski e donate al Museo di Vienna, come pure alcune specie raccolte dal Dr. Kalmann nella collezione privata del prof. Penecke di Graz.

Letteratura³⁾:

Dejean: *Species general des Coleoptères*. Paris 1825—31. — Cita il *Carabus dalmatinus* da Lussinpiccolo.

¹⁾ Tutti gli *Apion* mi vennero gentilmente determinati dall'amico A. Schatzmayr, che sta ultimando il suo lavoro sugli *Apion* d'Italia.

²⁾ L'amico Schatzmayr visitò ripetute volte l'isola di Lussin nel 1913 e nel 1914 in compagnia di Gridelli, Lona, Circovich e Chenda. Grazie alle gentili indicazioni di questi miei amici ho potuto elencare almeno una piccola parte del materiale da loro raccolto.

³⁾ Alcune indicazioni sui coleotteri dell'isola di Lussin trovansi pure nei miei lavori: Münch. Kol. Zeitschr. II. 1904. 319 (1 specie), Ent. Blätter 1916. 80 (*Molops ovipennis istriensis* n. sbsp.), Boll. Soc. Adriat. sc. natur. Trieste, XXVI. II. 1912. 131 (*Athous cavus*), ibidem XXVII. I. 1913. 74 e 96 (2 specie), Wien. Ent. Zeitg. 1905. 137 (1 specie), ibidem 1917. 8 (1 specie). — Inoltre in quello di Gridelli sui *Quedius*: Atti Accad. Ven. Trent. Istr., Padova 1922, estratto pag. 19 (*Qued. semiaeneus*).

Mik Josef: Zur Lebensweise von *Larinus carinirostris* Gyl. (Wien. Ent. Zeitg. 1899. 191.) — Osservazioni biologiche su questo insetto fatto a Lussin.

Reitter Edm.: Übersicht der Otiorrhynchus-Arten aus der Untergattung *Limatogaster* Apfb. (Wien. Ent. Zeitg. 1905. 213—215). — L'A. descrive l'*O. lascioscelis* da Meleda, Lesina e Lussinpiccolo.

Meneghello E.: Dodatak fauni tvrđokrilaca (Coleoptera) otoka Lošinja u Istri. (Annuario della scuola nautica di Ragusa, 1911/12, 25—32). — L'A. enumera le specie raccolte durante il suo servizio alla scuola nautica di Lussinpiccolo e determinate a suo tempo da me.

Depoli Guido: Der Formenkreis des *Dorcadion arenarium* Scop. (Col. Rundsch. 1915). — A pag. 41 cita la *v. dalmatinum* di Neresine e rileva come il canale di Ossero divida questa razza dalla *v. Mülleri* di Cherso.

Fleischer A.: Notiz (Wien. Ent. Zeitg. 1908. 290). — Rileva la presenza della *Cicindela campestris v. pseudomaroecana* nell'isola di Lussin.

Depoli Guido: Coleotteri raccolti nell'isola di Cherso e nei dintorni di Neresine dal 18 al 22 giugno 1912. (Manoscritto inedito speditomi gentilmente dall'autore. — Contiene 11 specie di coleotteri da Neresine.

Carattere faunistico. — L'isola di Lussin rientra perfettamente nel territorio faunistico dell'Istria meridionale e della Dalmazia settentrionale. Però esaminando dettagliatamente i vari elementi faunistici, ne risultano certe piccole differenze tanto dalla fauna istriana quanto dalla dalmata. Così ad esempio riscontransi a Lussin il *Rhizotrogus solstitialis dalmatinus* e l'*Athous cavus*, forme dalmate che nell'Istria meridionale sono sostituite al *Rhiz. solst. ochraceus*, rispettivamente dall'*A. longicollis plagiipennis*. Dall'altro canto l'isola di Lussin condivide coll'Istria il *Molops ovipennis* (sb. *istriani*), che manca completamente nel litorale dalmato. Anche le specie continentali riscontrate a Lussin, come il *Geotrup vernalis* e l'*Hoplia farinosa*, ricorrono bensì in tutta l'Istria, ma mancano affatto nelle plaghe litorali della Dalmazia settentrionale. Il *Dorcadion arenarium* di Lussin combina quasi perfettamente colla razza di Pola e rappresenta un anello di transizione tra l'*arenarium* typ. di Trieste e la razza *dalmatinum* di Zara.

Colla fauna di Cherso e Veglia l'isola di Lussin condivide quasi tutte le specie meridionali oltre a singole specie continentali o submontane. Però il *Dorcadion arenarium* accenna ad una leggera differenza faunistica: a Veglia e Cherso la sb. *Mülleri*, a Lussin la razza di Pola.

Adephaga.

Cicindela campestris, Men. 5 es.; Lussingrande; Mte Giovanni, Ga. 1 es.; valle Javorna, 12. 6. 11, Ga. 3 es.; Capo Leva, Ga. 08, 7 es.; M. Ossero, Ga. 08, 2 es.;¹⁾ *lunulata* sb. *nemoralis*, Men. 08, 1 es.

Calosoma sycophanta, Men. 5-6. 08, 6 es. — *Carabus coriaceus* sb. aff. *nitidior* Rtt., Schatzm. div. es.; *caelatus dalmatinus*, Men. 2-4. 08, 1 es.; Lussingrande, Ga. 6. 11. 1 es.; Schatzm. frequente; citato già da Dejean (Spec. II. 40) da Lussinpiccolo. — *Acinopus picipes*, Men. 2-4. 08, 1 es.; Lussingrande, Ga. 11. 6. 11, 1 es. immaturo. — *Ophonus azureus similis*, Men. 2-4. 08, 1 es.; Neresine, sec. Dep. — *Harpalus dimidiatus*, Men. 2-4. 08, 1 es.; Karamani, M. Ossero, sotto pietre, Schatzm. 8 es. di una razza assai grande e robusta; *pygmaeus*, Men. 6. 08, 1 es.; *sulphuripes*, Men. 5-6. 08, 5 es.; *serripes*, idem, 5 es. — *Aristus clypeatus*, Dr Kalmann, 1 es. — *Zabrus tenebrioides*, M. Ossero, Ga. 13. 6. 11, 1 es. immaturo. — *Amara aenea*, Men. 2-4. 08, 3 es.; *dalmatina*, Lussinpiccolo, Majerski, 2 es. — *Molops ovipennis istriani* m. (Ent. Bl. 1916. 80), Dr. Kalmann.

Hyphidrus Aubei, M. Ossero, Schatz. — *Agabus bipustulatus*, M. Ossero, a circa mezze altezza, Ga. 08, 4 es.

¹⁾ Non posso confermare che la *Cic. campestris* di Lussin appartenga alla razza *pseudomaroecana*, come sostiene il dott. Fleischer nella WEZ, 1908, 290. Nessuno dei miei esemplari da Lussin possiede le macchie caratteristiche rosso-cupree sul corsaletto accanto alla linea mediana, come la descrive Roesecke (Mon. Cicind. p. 70), ma bensì solo i margini laterali del corsaletto sono più o meno cuprei.

Staphylinioidea.

Protinus atomarius, vagliando foglie di lauro, 3. 14, 1 es., sec. Schatz. — *Omalium cinnamomeum*, frequente sui fiori di Erica arborea a Curilla e sui ciliegi in fiore a Kovcane, 4. 14, Grid. e Schatz. — *Oxytelus inustus*, Lussinpiccolo, sterco equino, e presso Curilla, a volo, 4. 14, sec. Schatz.; *tetracaratus*, Lussingrande e Curilla, 4. 14, sec. Schatz. — *Stenus hospes*, sui pendii tra Lussinpiccolo e Lussingrande sotto pietre 1 es. Ga. 08. — *Medon brunneus*, Lussingr. e Curilla, vagliando foglie e muschi, 4. 14, sec. Schatz. — *Dolichopus illyricus*, 4. 14, Schatz. — *Cafius xantholoma*, Curilla 7. 13 e 5. 14, sec. Schatz. — *Philonthus agilis*, Lussingr. 5 e 7. 14, sec. Schatz. 2 es.; *nigritulus* (Gridelli, Ann. Mus. Genova,), Chiusi 7. 13 e Lussingr. 7. 14, sec. Grid. — *Staphylinus lutarius*, Lussingr. 7. 14, Chenda 4 es. tutti col primo art. delle antenne annerito; Chiusi, 7. 13, Schatz. 1 es.; *ophthalmicus*, forma di transizione tra la f. typ. dell'Europa centrale e la razza dalmata, Chiusi 20. 7. 13, Schatz. 1 es.; *olens*, Chiusi, Schatz. 9. 13, 1 es. — *Quedius tristis*, Curilla, grotte, 7. 13, sec. Gridelli; *obliteratus*, Lussingr., vagliando fogliame, 3. 14, sec. Schatz. — *Astrapeus ulmi*, Lussingr. 7. 14, Chenda 1 es. — *Mycetoporus angularis*, Lussingr. vagliando, 1 es. 3. 14, sec. Gridelli. *Conurus pedicularius v. lividus*, M. Ossero 4. 14, sec. Gridelli. — *Tachyporus nitidulus*, Curilla, grotte, 7. 13, M. Ossero 4. 14, sec. Schatz.; *atricaps*, Curilla 4. 14, 1 es. sec. Gridelli. — *Hypocyrtus longicornis*, M. Ossero 4. 14, sec. Schatz. 3 es. — *Pronomaea rostrata*, Chiusi 7. 13, Curilla 4. 14 e M. Ossero 4. 13, sec. Schatz. — *Heterota plumbea* Curilla, alla spiaggia sotto alghe, 5. 14, sec. Schatz. — *Oxyptoda sericea*, Curilla 4. 14, sec. Schatz. 1 es. — *Homocidus acuminatus*, idem, 2 es.

Brachyglada haematica, M. Ossero, Schatz. 1 es.; *nigriventris*, Lussin fine gennaio 14, Schatz. 1 maschio; *Chevrieri*, Curilla, 4. 14, sotto muschi 6 es. e Ossero, 4. 14, sotto pietre, 1 es. sec. Schatz.

Asbolus litoralis, Lussingr. su una carogna di gatto, Chenda 15. 7. 14, 1 es. — *Hister major*, Men, 08. 1 es.; *cadaverinus*, Lussingr. Ga. 08, 1 es. — *Saprinus semistriatus*, Neresine, 912, Dep.

Palpicornia.

Helocares lividus, M. Ossero, a mezza altezza, Ga. 08, 1 es. — *Cercyon arenarius*, Men. 1 es.; *haemorrhoidalis*, Men. 6. 08, 1 es.

Cantharoidea.

Rhagonycha fulva, Men. 4 es. — *Malachius spinipennis*, Men. 2 es., Lussinpiccolo, Ga. 911, 1 es. — *Hyphaeus flavicollis* (Abeille, Malachid.), Men. 1 femmina e Curilla, Schatz. 5. 14, 2 femmine. — *Colotes maculatus*, Curilla, Schatz. 5. 14, 1 es. — *Dasytes flavipes*, Men. 5-6, 5 es. — *Psilothrix cyaneus*, Men. 4 es., Lussinpiccolo, Lussingrande e Mte. Giovanni, Ga. 9. 11, 6 es. — *Danacaea aurichalcea* (Prochaska, Tab.), M. Ossero, sui fiori dell'Euphorbia Wulfeni, Ga. 08, molti es.; Mte. Giovanni, Ga. 11, 1 es.; *murina*, Men. 6. 08, 2 es.; Mte. Giovanni Ga. 11, 3 es.

Enoplium serraticorne, Lussingr. 7. 14, Chenda, 4 es.

Pria dulcamarae, M. Ossero, Ga. 08, 2 es. — *Meligethes ater* (det. Schatz. sec. Gglb. K. M.), Chiusi, 7. 13, Schatz.

Adonia variegata, Men. 6. 08, 4 es. Lussingr. Ga. 08, 1 es. — *Adalia bipunctata*, Men. 3 es. tipici, 1 es. ab. *4-maculata* e 1 es. ab. *6-pustulata*; Lussingr., Ga. 11, 1 es. *6-pustulata*. — *Coccinella 7-punctata*, Men. 5-6. 08, 2 es., Lussingr., Ga. 08 e 11, 4 es.; *lyncea*, Lussingr., Chenda 15. 7. 14, 1 es. — *Chilocorus bipustulas*, Lussingr. Ga. 11, 2 es. — *Scymnus subvillosus*, Men. 6. 08, 1 es.; *Aperzi*, Mte. Giovanni, Ga. 11, 3 es.

Dascilloidea.

Attagenus fuscus v. megatoma, Men. 5-6. 08, 4 es., Lussingr. Ga. 11, 1 es.

Agriotes brevis (Schwarz, Revis. DEZ 1894), Curilla, Schatz. 1 es. — *Melanotus* (Schwarz, Revis. DEZ 1892) *brunnipes*, Curilla, Schatz. 1 es.; Men. 6. 08, 3 es.; M. Ossero, Ga. 11, 1 es.; *crassicollis* Men. 08, 2 es.; *tenebrosus* sbsp. *cinerascens*, Curilla, Schatz. 1 es. — *Athous cavus*, Men. 5-6. 08, 4 es.; Ga., lungo la spiaggia fra Lussinpiccolo e Lussingrande, 10. 6. 11, 3 es.; M. Giovanni, Ga. 5. 6. 11, 3 es.; Curilla, 31. 5. 14, Schatz. molti es., forma generalmente grande.

Capnodis tenebrionis, Men. 08, 1 es. — *Buprestis cupressi*, Men. 07, 1 es. — *Ptosima 11-maculata* ab. *6-maculata*, Men. 08, 1 es. — *Chrysobothris affinis*, Men. 08, 1 es. — *Anthaxia cichorii*, Gridelli, 1 es.; *millefolii*, idem. — *Corabus rubi*, Men. 08, 3 es., Lussingr.; *Circovich* 10. 7. 14, 1 es.; *lampsanae*, M. Ossero, 13. 6. 11, Ga. 1 es.; *aeneicollis*, Men. 6. 08, 1 es. e Gridelli 1 es. — *Agrilus angustatus*, Curilla, Schatz. 1 es.; *derasofasciatus* Lussingr. Chenda 7. 14, 1 es.; *rosoides* e *hyperici*, idem. — *Ptinus irroratus*, Curilla, Schatz.; *Reichei*, Curilla, 4. 14, 1 es., 30. 5. 14, 4 es. — *Anobium striatum*, Men. 08, 2 es.

Heteromera.

Oedemera barbara, Men. 5. 6. 08, 1 es.; M. Ossero, Ga. 13. 6. 11, 2 es.; *flavipes*, Men. 5—6. 08, 3 es.; M. Giovanni, Ga. 5. 6. 11, 2 es.; M. Ossero, Ga. 13. 6. 11, 1 es.; *nobilis*, Men. 5—6. 08, 3 es.; *lurida*, Men. 6. 08, 1 es.; M. Ossero, Ga. 13. 6. 11, 1 femmina; *caudata* Seidl. Natg. Ins. Deutschl. V), Men. 08, 1 es.

Meloe proscarabaeus, Chiusi, Schatz. 6. 4. 14, 2 es.; *erythrocnemus*, Chiusi, Ga. 08, 2 es.; *cicatricosus*, Men. 08, 3 es., Chiusi, Ga. 08, 2 es.; Lussingr. Ga. 08, 1 es.; Lussinpiccolo, Schatz. 6. 4. 14, 1 es. — *Zonabris variabilis*, Men. 6. 08, molti es.; Lussingr. Ga. 6. 11, 1 es.; lungo la spiaggia tra Lussingr. e Lussinpiccolo, Ga. 10. 6. 11, 3 es.

Anaspis pulicaria, Men. 08, 2 es.; *subtestacea*, Men. 08, 1 es. — *Mordellistena confinis* v. *Emeryi* Schilsky, Käf. Eur. (= *confinis* Emery Monogr.), Schatz. 3 es.; *stenidea* (Emery, Monogr.), Schatz. 3 es. — *Lagria hirta*, M. Giovanni, Ga. 12. 6. 11, 1 es. — *Omophlus lepturoides* (Seidlitz, Ins. Deutschl.) Men. 08, 1 femmina; Valle Javorna presso Lussingr., Ga. 12. 6. 11, 1 femmina.

Blaps gigas, Lussingr., Ga. 13. 9. 07, 2 es., trovati di notte che camminavano all'aperto; *lethifera* (Seidlitz, Ins. Deutschl.), idem 1 es. — *Phaleria cadaverina*, Men. 2—4. 08, 1 es. — *Helops Rossii*, Men. 5—6. 08, 2 es.; *exaratus*, Men. 08, 1 es.; M. Giovanni, Ga. 08, 1 es.

Phytophaga.

Leptura cordigera, Men. 6. 08, 5 es.; *bifasciata*, Men. 5—6. 08, 3 es.; M. Ossero, Ga. 6. 11, 5 es.; — *Stenopterus rufus*, Men. 6. 08, 1 es.; Valle Javorna presso Lussingr., Ga. 6. 11, 1 es. — *Cerambyx cavinatus*, Men. 07, 2 es.; *miles*, Men. 6. 08, 2 es.; *nodicornis*, Men. 08, 1 es. — *Clytus rhamni*, Men. 6. 08, 1 es.; M. Ossero, Ga. 6. 11. — *Clyanthus sartor*, Men. 6. 08, 2 es. — *Dorcadion arenarium*, t. di transiz. alla razza *dalmatinum*, Men. 5—6. 08, 3 es.; Lussinpiccolo, Ga. 5. 11, 1 femm.; valle Javorna, Ga. 12. 6. 11, 6 es.; M. Asino, Ga. 08, 5 es.; M. Ossero, Ga. 6. 11, 1 es. — *Dorcotypus tristis*, Men. 6. 08, 1 es. — *Calamobius filum*, Men. 4—6. 08, 2 es. — *Agapanthia cynarae*, Men. 5—6. 08, 2 es.; *cardui*, Men. 6. 08, 1 es. — *Phytoecia coerulescens*, Lussingr., Ga. 6. 6. 11, 6 es. — *Obeera erythrocephala*, Curilla, Schatz. 1. 6. 14, sull'Euphorbia Wulfenii, 7 es.¹⁾

Crioceris lili, Men. 6. 08, 1 es.; *paracanthesis*, Dr. Kalmann 1903, coll. Peneckes — *Labidostomis pallidipennis*, Men. 5—6. 08, 1 maschio; *Macrolenes bimaculata* (ruficollis, auct.), Men. 6. 08, 1 es.; valle Javorna, Ga. 12. 6. 11. — *Laenata sexpunctata*, Men. 6. 08, 2 es. — *Cryptocephalus imperialis*, Men. 6. 08, 1 es.; *bipunctatus* f. typ. Men. 6. 08, 3 es.; Lussingr. Ga. 10 e 12. 6. 11, 3 es.; *sericeus* sbasp. *sambanellus*²⁾ Men. 5—6. 08, div. es.; Lussingr. Ga. 6. 11, 1 es.; M. Giovanni, Ga. 6. 11, 2 es.; M. Ossero, Ga. 6. 11, 1 femm.; *Moraei*, Men. 6. 08, 1 es.; *turcius*, Men. 6. 08, 1 es.; *signaticollis*, Stussiner, 4 es.; Lussingr. 15. 7, coll. Schatz. 2 es. relativamente grandi; *populi*, Curilla, Schatz. 2. 6. 14, 1 es. — *Pachybrachis limbatus*, Lussin, Schatz. 2. 6. 14, 1 es. tip. e 1 v. ater. — *Colaspidea oblonga*, Curilla Schatz. 5. 4 e 31. 5. 14, frequente. — *Timarcha pratensis*, Men. 5—6. 08, 1 es.; Valle Javorna, Ga. 6. 11, 1 es. — *Chrysomela cerealis* sbasp. *mixta*, Chiusi, Grid. 2 es.; *menthastri*, Men. 5—6. 08, 5 es.; Lussinpiccolo, Ga. 5. 11, 2 es.; Lussingr. Ga. 6. 11, 4 es.; M. Giovanni, Ga. 6. 11, 1 es.; Chiusi,

¹⁾ Tre di questi hanno il corsaletto rosso, col margine anteriore e posteriore annerito, il capo rosso. Ritengo siano femmine. Gli altri quattro, probabilmente maschi, hanno il corsaletto più allungato, cilindrico e totalmente nero, il capo rosso, solamente in un esemplare nero, ad eccezione della parte anteriore.

²⁾ Cf. la nota a pag. 7.

Grid. frequente; *americana*, M. Giovanni, Ga. 5. 6. 11, 1 es.; *grossa*, Men. 08. 2 es.; Chiusi, frequente, Schatz. 1) — *Galeruca pomonae* (*rustica*), Men. 5—6. 08, 5 es. — *Chaetocnema aridella* (det. Dr. Springer 1920) M. Ossero, Ga. 16. 4. 08, 1 es. — *Maltica oleracea* (det. Heikertinger), lungo la spiaggia Lussingr. — Lussinpiccolo, Ga. 10. 6. 11, 2 es. — *Aphthona venustula*, M. Ossero, sull'Euphorbia Wulfenii, frequente, Ga. 08. — *Podagrica malvae semirufa* (determ. D. Springer) Men. 08, 5 es. — *Sphaeroderma testaceum*, Men. 6. 08, 2 es. — *Hispa testacea*, Men. 6. 08, 1 es. — *Cassida subferruginea*, Men. 5—6. 08, 1 es.; *margaritacea*, Curilla, Schatz. 2. 6. 14, 1 es. ab. *melanocephala*; *vittata*, Men. 1 es., Lussingr. Schatz. 15. 7. 14, 1 es.

Spermophagus cardui, Men. 6. 08, 2 es.; M. Giovanni, Ga. 6. 11, diversi es. — *Laria pisorum*, Men. 6. 08, 5 es.; *luteicornis*, Grid. 1 es. (det. Dodero); *biguttata*, M. Ossero, Ga. 13. 6. 11, 1 es.; *pusilla*, Men. 6. 08, 1 es. v. *picipes*, M. Giovanni, Ga. 6. 11, 1 es. tip. e 1 es. v. *picipes*; Lussin, Grid. 1 es. determ. da Dodero per v. *sauremi*; *dispar*, Lussin, Grid. 2 es. dei quali uno v. *albescens* (det. Dodero); *nana*, M. Giovanni, Ga. 6. 11, 1 es.; Lussin, Grid. 2 es. (det. Dodero); *perparvula*, Men. 6. 08, 1 es.; *sericata*, Grid. 3 es. (det. Dodero).

Rhynchophora.

Otiorrh. turgidus subsp. *dulcis*, Men. 6. 08; *cardiniger*, Men. 4. 08, 1 es. ancora del tutto molle e 5—6. 08 altri 7 es.; Lussinpiccolo, Ga. 4. 08, 1 es. ancor molle; Chiunsi, Ga. 4. 08, 1 es.; Lussingr., Ga. 6. 11, 1 es.; *alutaceus* subsp. *vittatus*, Men. 5—6. 08, 4 es.; Chiunsi, Ga. 4. 08, 1 es.; Lussingr., Ga. 6. 11, 1 es. con belle fasce squamulate; *sabulosus*, M. Ossero, sul Pinus nigra, Schatz. 7. 4. 14, div. es.; *rugosostriatus*, Lussingr. M. Giovanni, Ga. 4. 11, 1 es.; *corruptor*, Men. 2 es., Lussingr., Ga. 6. 11, 1 es.; *lucioscelis*, Lussinpiccolo, sec. Reitter, WEZ 1905. 213; *villosus*, nel museo di Stato a Vienna si trovano 2 esemplari da Lussin 1862. — *Plochus bisignatus*, M. Giovanni, Ga. 5. 6. 11, 1 es. — *Polydrusus elegantulus*, Lussin, Dr. Kalmann, la varietà uniformemente chiara *modestus* (teste Penecke 1908); *sericeus*, Men. 5—6. 08, 4 es.; M. Giovanni, Ga. 6. 11, 1 es. — *Brachysomus hirtus*, M. Giovanni, sotto le foglie di Quercus ilex, Ga. 08, 1 es. — *Sitones lineatus*, Men. 2—4. 08, 1 es.; *humeralis* (non *concoloratus*!), Curilla, Schatz. 4. 14 e Grid. 3 es. — *Brachycerus undatus*, Lussingr. M. Giovanni, Ga. 08, 1 es. — *Cleonus pedestris*, Men. 2—4. 08, 1 es. e 6. 08, 1 es.; Lussingr. — Lussinpiccolo Ga. 08, 2 es.; M. Calvario, Ga. 08, 2 es.; *alternans*, Men. 2—4. 08, 2 es.; *varius* (Faust, DEZ 1904, Seidl. Fn. transs.), Lussin, Grid. 1 es. — *Lixus juncei*, Men. 08, 1 es.; *ascanii albomarginatus*, Men. 08, 1 es.; *alpinus*, Men. 5—6. 08, 2 es.; Chiunsi, Ga. 08, 1 es.; Lussinpiccolo, Ga. 5. 11, 1 es.; *punctiventris*, Men. 08, 2 es. — *Larinus carinirostris*, Lussingr. Ga. 11. 6. 11, 1 es.; valle Javorna, Ga. 12. 6. 11, 6 es.; il prof. Mik lo allevò dai capolini di Kentrophyllum lanatum raccolti nell'isola di Lussin (cf. WEZ 1899. 191); *turbinatus*, Grid. 1 es.; *sturnus*, Men. 6. 08, 4 es.; M. Giovanni, Ga. 5. 6. 11, 2 es.; valle Javorna, Ga. 12. 6. 11, 1 es.; *flavescens*, Men. 6. 08, 2 es.; M. Giovanni, Ga. 5. 6. 11, 2 es.; Grid. 4 es. — *Bangastermus planifrons*, M. Giovanni, Ga. 5. 6. 11, 1 es. — *Rhinocyllus conicus*, Men. 08, 5 es. — *Hyfera punctata*, Curilla, 1. 6. 15, Schatz. 1 es.; *melis*, Curilla, 31. 5. 14, Schatz. 1 es.; *murina*, detto 1 es.; *variabilis*, Men. 5—6. 08, 1 es.; Curilla, 10. 4. 14, Schatz. 1 es.; Grid. 2 es.; *trilineata*, Curilla, 6. 4. 14, Schatz. 1 es. — *Mesites pallidipennis*, Men. 5—6. 08, 2 es. — *Zacladus exiguus*, Curilla, Schatz. 1. 6. 14, 1 es. — *Coelodes erythrolucis*, Curilla, M. Ossero e Neresine, Schatz. 4. 14, 4 es.; *fuliginosus*, Grid. 1 es. — *Sirocalus apicalis*, Curilla 31. 5. 14, Schatz. 8 es.; fra questi 4 colle elitre perfettamente nere. — *Ceutorrhynchidius urens*, Curilla, Schatz. 31. 5. 14, 3 es.; *troglodytes*, Curilla, 4 e 5. 14, Schatz. 13 es. — *Ceutorrhynchus trimaculatus*, Men. 08, 1 es.; *ragusae*, Curilla, Schatz. 2. 6. 14, 1 es.; *pleurostigma*, Curilla, Schatz. 1. 6. 14, 4 es.; *quadridens*, Curilla, Schatz. 10. 4. 14, 1 es.; *timidus*, Lussin, 30. 5. e 1. 6. 14, Schatz., 2 es.; — *Batis cupirostris*, Men. 08, 1 es.; *Villae*, Curilla, Schatz. 4. 14, 1 es. — *Balaninus glandium (turbatus)*, Curilla, Schatz. 2. 6. 14, 4 es. con tomento cinereo; Lussin, Grid. 2 es. cinerei e 2 giallo-bruni. — *Balanobius pyrrhoceras*, Curilla, Schatz. 31. 5. 14, 2 es. — *Tychius polylineatus*, Curilla, Schatz. 10. 4. 14, 1 es.; *tibialis*, Curilla, 6. 4. 14, Schatz. 3 es.; *pusillus*, Men. 1 es. — *Sibinia attalica*, Curilla, Schatz. 31. 5. e 2. 6. 14, 5 es.; *viscaria*, Lussingr.

1) Non è escluso che la *Lina populi* dello Strobl (Verh. zool. bot. Ges. Wien 1872, 610) citata dal M. Giovanni sull'isola di Lussin, si riferisca pure alla *Chrys. grossa*.

Chenda, 15. 7. 14, 2 es. — *Gymnetron tetrum*, Curilla, Schatz. 2. 6. 14, 5 es. della v. *plagiellum*; *labile* v. *brevicrinum* Rtt., M. Giovanni, Ga. 5. 6. 11, 1 es.; *pascuorum*, detto; *bipustulatum*, detto 5 es. — *Nanophyes 4-virgatus*, Lussin, Schatz. 15. 7. 14. — *Apion tubiferum*, Lussin, leg. Dr. Kalmann 1903, frequente sul Cistus; anche Schatz. 14; *pomorie*, Men. 5—6. 08, 2 es.; *radiolus*, detto, 1 es.; *aeneomicans*, M. Giovanni, Ga. 5. 6. 11, 1 es.; — *Auletes pubescens*, frequente sul Cistus, Dr. Kalmann 1903 e Schatz. 1914. — *Rhynchites aeneovirens*, Schatz. 2914, f. typ.; *germanicus*, Schatz. 1914. — *Atelabus nitens*, Men. 6. 08, 4 es.

Phloeinus thujae (Reitt. Tab. 1894 e 1913), Lussinpiccolo, Schatz. 13. 7. 13, 4 es.

Lamellicornia.

Dorcus parallelopedus, Men. 5—6. 08. 2 es.; M. Giovanni, Ga. 6. 11, 1 es.; M. Ossero, Ga. 6. 11, 1 es.

Aphodius fimetarius, Men. 5—6. 09, 2 es. — *Geotrufes vernalis*, Men. 6. 08, 4 es. f. typ.; *intermedius* (*laevigatus*) auct., Men. 6. 08, 1 es. — *Gymnopleurus Sturmii*, M. Ossero, Ga. 6. 11. 1 es.; *cantharus*, detto, 1 es. — *Sisyphus Schaefferi*, Men. 1 es. f. typ. — *Onthophagus Amyntas* Men. 6. 08, 1 es.; valle Javorna, Ga. 6. 11, 1 es.; *taurus*, Men. 6. 08, 1 es.; *vacca*, Lussingrande, M. Giovanni, Ga. 08, 1 es.; *grossepunctatus*, Neresine, sec. Dep. — *Caccobius Schroberi*, Men. 6. 08, 1 es.; Neresine, 1 es. dell'ab. *conjunctus*, sec. Dep. — *Homalopia* spec.¹⁾ valle Javorna e M. Ossero, Ga. 6. 11. 13 es.; Lussinpiccolo, Schatz.; Neresine, sec. Dep. — *Rhizotrogus marginipes*, Curilla, Schatz. 10. 4. 14, 1 es.; *solstitialis dalmatinus*, Men. 5—6. 08. 4 es.; Lussingr. Ga. 6. 9. 11, 1 es.; valle Javorna, Ga. 6. 9. 11, 1 es.; Neresine, sec. Dep. — *Haplidia transversa*, Men. 08, 2 es.; M. Giovanni, Ga. 6. 9. 11, 6 es.; valle Javorna, Ga. 6. 9. 11, 1 es. — *Hoplia farinosa*, Men. 5—6. 08, 8 es.; Lussingr. Ga. 6. 9. 11, 1 es.; valle Javorna, Ga. 6. 9. 11, 1 es.; Lussinpiccolo, Schatz. — *Anisoplia flavipennis*, Men. 5—6. 08, 7 es.; Lussingr. — Lussinpiccolo, Ga. 6. 9. 11, 2 es.; Lussinpiccolo, Schatz. — *Pentodon punctatus*, Men. 08, 2 es.; Lussingr. Ga. 6. 9. 11, 1 es. — *Tropinota squalida*, Lussingr. Ga. 6. 9. 11, 1 es.; *hirta*, Lussin, alla spiaggia verso il Capo Leva, Ga. 08, 1 es. — *Oxythyrea funesta*, Men. 5—6. 08, 3 es.; Lussinpiccolo, Ga. 5. 9. 11, 2 es.; M. Giovanni, Ga. 6. 9. 11, 1 es.; M. Ossero, Ga. 08, 4 es. — *Cetonia aurata*, Men. 5—6. 08, div. es. per lo più la v. *praeclara*; lungo la spiaggia tra Lussingr. e Lussinpiccolo, Ga. 6. 9. 11, 1 es. — *Potosia cuprea obscura*, Men. e Ga. assieme alla precedente, 5 es.; *angustata*, Men. 6. 08, 3 es. color. tipica; Lussingr. Ga. 6. 11, 1 es.

Canidole grande.

Materiale:

1906, 13 aprile: Dr. Hans Furlani.

1912, 9 marzo: Prof. Cori (crociera della «Najade»).

1914, 17 aprile: Arturo Schatzmayr.

Letteratura:

Müller J.: Zur Kenntnis der Koleopterenfauna der österreichischen Küstenländer (Münch. Kol. Zeitschr. IV. 79—87). — A pag. 82 è citato il *Metabletus impressus* da Canidole.

Müller J.: Die ostadriatischen Asida-Arten (Wien Ent. Zeit 1917, 1—17). — A pag. 8 è citata l'*A. fascicularis* da Canidole.

1 *Harpalus sulphuripes*, 1906.; 4 *pygmaeus*, 1914. — 1 *Metabletus impressus*, 1906. — 1 *Conosoma pedicularium lividum*, 1912. — 1 *Cryptophagus dentatus*, 1906. — 1 *Scymnus frontalis*, 1906. — 1 *Meloe tucceus*, 1906. — 4 *Asida fascicularis*, 1906. — *Opatrium sabulosum lucifugum*, 1906. — 1 *Cleonus pedestris*, 1906. — 1 *Brachycerus algerus*, 1906. — *Thylacites* spec. aff. *pilosus*, 1906, 2 es. e 1912, 2 es. — 1 *Aphthona pygmaea* (Dr. Springer det.), 1912.

¹⁾ Il genere *Homalopia* non è peranco abbastanza studiato, per poter determinare con esattezza le specie adriatiche. La tabella del Reitter è insufficiente. Ho intenzione già da lunghi anni di fare una analisi critica delle nostre specie, ma non potei ancora compierla causa tanti altri lavori.

Canidole piccola.

1908, 18 aprile: Dr. Egon Galvagni.

1913, luglio: Arturo Schatzmayr.

1914, 14 aprile: Arturo Schatzmayr.

3 *Melanotus fusciceps*, 1913. — Molte *Asida fascicularis*, 1914. — 4 *Otiorrh. alutaceus vittatus*, 1908.

G. Mayr cita da Canidole piccola l'*Opatrum sabulosum*, che sarà probabilmente la sbsp. *lucifugum* (Verh. zool. bot. Ges. 1863, 12).

Sansego.

1906, 11 aprile: Dr. Hans Furlani.

1907, settembre: Dr. Egon Galvagni.

1911, 16 maggio: Dr. Egon Galvagni (crociera dell'«Adria», allestita dall'Accademia delle scienze di Vienna, diretta dal Dr. A. Ginzberger).

1912, 9 marzo: Prof. C. Cori, raccolte al vaglio (crociera della «Najade»).

1922, 21 luglio: Dr. G. Messa e Dr. G. Müller.

NB. Tutte le specie che elencate qui appresso senza alcuna indicazione di data sono state raccolte dal Prof. Cori nel 1912.

Cicindela litoralis, nel porto di Sansego, terreno sabbioso-argilloso, 922. — 1 *Harpalus distinguendus*. — 3 *Calathus mollis*. — 1 *Dromius linearis*.

1 *Boreaphilus velox*. — 1 *Oxytelus inustus* e 2 *tet-acarinatus*. — 2 *Stilichus orbiculatus*. — 3 *Conosoma pedicular. lividum*. — 3 *Habrocerus capillaricornis*. — 1 *Pronomaea rostrata*. — 1 *Oligota* spes. — 1 *Atheta castanoptera* e molte *A. clientula*.

1 *Arthrolips piceus*; 2 *densatus* 922. — Molti *Sericoderus lateralis*.

10 *Malachius spinipennis*, 1911. — 2 *Colotes maculatus*, 922. — 1 *Atomaria ruficornis*. — Molti *Ephistemus globulus*, per lo più ab. *dimidiatus*, solamente 1 es. f. typ. — 2 *Melanophthalma distinguenda*. — 1 *Scymnus subvillosus* f. typ., 9 2, 1 v. *pubescens* 922 e 1 varietà molto oscura, colle macchie rosse elitrati del tutto isolate e col corsaletto quasi perfettamente nero, 922; 1 *Ladyi*, 922; 1 *bipunctatus* v. *nigricans* 922; 1 *biguttatus* sbsp. *anomus*, 1 *Apetzi* f. typ. 912 e 6 es. 922; 1 *rubromaculatus*, 912 e 4 es. 922. — 1 *Coccinella 7 punctata*, 1906.

Gastrallus immarginatus, sbattendo un cespuglio di *Coronilla Emerus*, non raro. — 2 *Anthicus hispidus*, 912; *caliginosus* 922, frequente su varie piante. — 4 *Ctenopus sulphureus* var., 922. — 1 *Mordellistena pumila* e 2 *stenidea*, 922. — *Opatrum sabulosum lucifugum*, 1911, 4 es. e 1906, 7 es. — *Dendarus dalmatinus*, 1907, 1 femmina ancor molle. — 6 *Trachyscelis aphodioides*, nella sabbia dinanzi ai bagni, 922. — 1 *Aphthona pygmaea* v. *nigella*, 922 (Springer det.).

1 *Tropideres hilaris*, 922. — 2 *Otiorrh. corruptor*, 1906 e 1911; 2 *lugens*, 1907. — 3 *Mylacis veris albornatus* Rtt. (Best. Tab. 58, 220) — 1 *Trachyplocus spinimanus*. 1 *Sitones crinitus* e 2 *lineatus*, 922. — 1 *Thylacites* spec. aff. *pilosus*. — 1 *Lixus algeris*, 1911. — 1 *Sibinia attalica* (Solari det.). — *Tychius* spec. (prope *tibialis* e *pusillus*) frequente falciando lungo i viottoli verso il semaforo, 922. — *Nansphyes 4 virgatus*, pochi es. sui Tamarix presso il bagno, 922. — 1 *Apion pubescens* e molti *nigritarse*, falciando, 922.

1 *Pentodon punctatus*, 1906.

Palazzuoli grande (Oruda).

1908, 11 aprile: Dr. Egon Galvagni.

1911, 6 giugno: Dr. Egon Galvagni (crociera dell'«Adria»).

1 *Harpalus Karamani* Apfb., 1908. — 3 *Scymnus Apetzi* f. typ. 1911. — 1 *Oedemera flavipes*, 1911. — 1 *Laria pusilla* v. *picipes*, 1911. — 1 *Aphthona enphorbiae* e 6 *A. pygmaea*, 1911 (det. Heikertinger). — 1 *Otiorrh. alutaceus vittatus*, però senza fascie evidenti 1911. — 1 *Gymnetron pascuorum*, 1911.

Oriule grande.

1908, 12 aprile; Dr. Egon Galvagni.

1 *Meloe cicatricosus*.

Oriule piccola.

1911, 8 giugno: Dr. Egon Galvagni (crociera dell' «Adria»).

6 *Berginus tamarisci*. — 1 *Stylosomus minutissimus*. — 1 *Aphthona pygmaea* (det. Heikertinger). — 4 *Otiorrh. alutaceus* sbsp. (I maschi molto stretti, quasi come l'*angustior*, però le elitre con tracce di fasce longitudinali).

Scoglio Tasorka.

1911, 5 giugno: Dr. Egon Galvagni (crociera dell' «Adria»).

7 *Oedemera flavipes*. — 1 *Macrolenes bimaculata*. — 2 *Cryptocephalus signaticollis*, 1 es. della f. typ. e 1 es. ab. *succinctus*. — 1 *Polydrosus picus* f. typ. — 8 *Gymnetron pascuorum*. — 1 *Cetonia aurata*. — 2 *Aphthona euphorbiae* (det. Springer).

Scoglio Kozjak.

(presso Punta Corno di Lussin.)

1911, 7 giugno: Dr. Egon Galvagni (crociera dell' «Adria»).

1 *Oedemera flavipes*. — 3 *Longitarsus obliteratus* (det. Heikertinger). — 1 *Polydrosus picus* f. typ.

Scoglio innominato

fra il Kozjak ed Oriule piccola.

1911, 8 giugno: Dr. Egon Galvagni (crociera dell' «Adria»).

1 *Larva cisti*.

San Pietro dei Nembi.

Piccolo isolotto al Sud di Lussin, ricco di macchie sempre verdi, di vigneti e di olivi. Sulla costa meridionale dune di sabbia.

Letteratura:

Strobl G.: Aus der Frühlingsflora und Fauna Illyriens (Verh. zool. bot. Ges., 1872. 609). — L'A. visitò l'isola al principio di maggio 1871 e vi raccolse i seguenti coleotteri:

Oedemera flavipes. — *Gastroidea polygoni*. — *Timarcha pratensis*. — *Ateuchus variolosus*, frequente nello sterco bovino. — *Pentodon punctatus*.

Scoglio Asinello.

1908, 17 aprile: Dr. Egon Galvagni.

1 *Asida fascicularis*. — 4 *Aphthona venustula* (det. Springer) — 1 *Otiorrh. alutaceus vittatus*. — 1 *Cleonus obliquus* s. str. (Müller, Kol. Rundsch. 1921, 75).

Scoglio Gruizza.

1911, 7 Giugno: Dr. Egon Galvagni (crociera dell' «Adria»).

2 *Harpalus pygmaeus* e 3 *anxius*. — 10 *Zabrus tenebrioides*. — 3 *Asida fascicularis*¹⁾ — 3 *Otiorrh. alutaceus vittatus* con belle strisce squamulate; 1 *O. villosus*. — 2 *Rhizotrogus solstitialis dalmatinus*

Gagliola.

1911, 16 maggio; Dr. Egon Galvagni e Dr. P. Kammerer (crociera dell' «Adria»).

4 *Amara montana*. — 3 *Harpalus sulphuripes*. — 1 *Adonia variegata*. — 5 *Pedinus fallax*. — 4 *Cetonia aurata*. (La parte superiore più o meno pelosa, verde, le elitre con molte macchie; l'addome con riflessi rossi, in un esemplare senza, negli altri con macchie bianche).

¹⁾ Citata nel mio lavoro sulle *Asidae* Wien, Ent. Zeit. 1917 8.

Pomer piccolo.

(nel golfo di Medolino).

1909, 16 aprile: Prof. Cori, raccolte al vaglio (VI. crociera dell' «Adria»).

1 *Bembidion obtusum*. — 2 *Moronillus ruficollis*.

Scoglio Cielo.

(nel golfo di Medolino).

1909, 22 ottobre: Prof. Cori, raccolte al vaglio (crociera dell' «Adria»).

1 *Stenus jlliformis* e 2 *angustatus*. — 3 *Stilichus orbiculatus*. — 1 *Staphylinus globulifer*. — 1 *Tachyporus hypnorum*. — 40 *Oligota pusillima* (Dr. Gridelli det.). — 1 *Atheta coriaria* (Schatzmayer det.). — 8 *Arthrolips piceus*. — 20 *Sericoderus lateralis* e 3 *Revelieri*. — 13 *Monotoma brevicollis*. — 5 *Atomaria ruficornis*. — 40 *Ephistemus globulus* ab. *dimidiatus*. — 3 *Enicmus* spec. aff. *transversus*. — 1 *Corticaria elongata*. — 7 *Melanophthalma fuscipennis*. — 10 *Typhaca fumata*. — 1 *Scymnus biguttatus* sbsp. *anonus*. — 2 *Ptinus Reichei*. — 3 *Psylliodes gibbosa*? (det. Springer). — 1 *Aphthona cyanella*. — 2 *Apion pubescens*.

Lievela grande.

(presso Medolino).

1909, 1 novembre: Prof. Cori, raccolte al vaglio (crociera dell' «Adria»). — Scoglio basso, piatto, erboso, con terra nera; dista da terra solamente 300 m.

1 *Conosoma pedicularium* sbsp. *lividum*. — 1 *Reichenbachia nigri-ventris*. — 1 *Thylacites* spec. aff. *pilosus*.

Scoglio Fenara.

(presso Promontore).

1909, 29 giugno: Prof. Cori, raccolte al vaglio (crociera dell' «Adria»).

1 *Bembid. obtusum*. — 1 *Hippalus anxius*. — 3 *Calathus fuscipes* sbsp. *latus*, molti *C. mollis*, per lo più col corsaletto oscuro. — 1 *Olistopus fuscatus*. — 2 *Metabletus impressus*. — 1 *Xantholinus linearis longiventris*. — 1 *Staphylinus globulifer*. — 1 *Quedius boops*. — Molti *Conosoma pedicular. lividum*. — 2 *Hister quadrimaculatus*, con disegno rosso un poco ridotto.

Alla spiaggia, sotto mucchi di Zostera: 2 *Cafius xantholoma*. — Molti *Actinopteryx fucicola* e 6 *Cercyon arenarium*.

Astorga.

1909, 28 giugno: Prof. Cori, vagliando (crociera dell' «Adria»).

1 *Omis concinnus*.

Scoglio Veruda.

(presso Pola).

1910, 9 aprile: Prof. Cori, raccolte al vaglio (X. crociera dell' «Adria»). — Terreno molto asciutto, con macchia, senza *Quercus ilex*.

2 *Microlestes exilis luctuosus* Holdh. — Avanzi di *Otiorrhynchus lugens*. — 1 *Tychius bicolor* Bris. (det. Penecke 1918).

Brioni maggiore.

Materiale:

1902-1904: Eugen Weber, professore al ginnasio di Pola¹⁾

1904 e 1905, aprile e 1907, aprile-maggio: Dr. Viktor Patzelt, medico primario a Brüx (Boemia).

1905, 25 maggio e 1907, 26 maggio: il materiale raccolto da me in due visite fatte a Brioni.

¹⁾ Io ebbi occasione di rivedere solamente una parte del materiale raccolto in più riprese ed in varie stagioni dal prof. Weber. Però ebbi in gentile comunicazione un elenco dei coleotteri da lui trovati a Brioni e determinati in gran parte da suo padre R. Weber di Graz.

Letteratura: ¹⁾

Wichmann P.: Borkenkäfer Istriens. — (Entom. Blätter 1916, p. 11—29). — Contiene i risultati di due viaggi fatti nell'Istria meridionale, alla fine di giugno 1913 e di Pasqua 1914. Vengono elencate 10 specie di bostrici da Brioni, tra cui 4 nuove per scienza. Questo diligente lavoro è interessante tanto dal lato della zoogeografia quanto da quello della biologia dei bostrici. Esso ci addimstra all'evidenza quante osservazioni nuove si possano fare nelle nostre regioni, purchè si facciano ricerche metodiche su un piccolo gruppo di animali.

Osservazione. — Non mi dilungo a descrivere il carattere faunistico di Brioni, che per la vicinanza alla terraferma possiede evidentemente una fauna identica a quella di Pola. Anche a Briuni riscontransi, come a Pola e a Lussin, accanto a specie prettamente meridionali (mediterranee e pontiche), singole specie dell'Europa media, che mancano nella Dalmazia settentrionale litoranea. Cito ad esempio il *Leistus rufomarginatus*, il *Claviger longicornis*, la *Gonodera luperus* e il *Polydrosus cervinus*.

Quantunque l'elenco delle specie cedutomi gentilmente dal prof. Weber sia frammentario, perchè egli non annovera che le specie più interessanti, omettendo tutte le comuni, pure emerge abbastanza chiara la scarsità dei lamellicorni, specialmente dei dei coprofagi, e la mancanza del genere *Curabus*.

Adephaga.

Leistus rufomarginatus, Pa. 1 es. — *Nebria brevicollis*, verso Peneda, sec. Weber. — *Dyschirius salinus*, verso Peneda, su terreno salmastro, sec. Web. 5 es.; io ne raccolsi ai 26. 5. 07 parecchi immaturi, per lo più di color giallo-bruno chiaro, mentre il Patzelt, due settimane prima, non trovò nel medesimo sito nemmeno un *Dyschirius*; i miei esemplari devono adunque esser sbocciati dalla crisalide appena nella seconda metà di maggio; *apicalis*, lungo la strada verso Peneda, frequente, sec. Web.; *Fleischeri* Dev., Web. nel medesimo sito 3 es. che non ho più presenti, che però secondo le mie annotazioni fatte anni addietro appartengono certamente al *D. Fleischeri* o al *pseudo-extensus*. — *Bembidium Steinbühleri*, sulle rocce vicino alla spiaggia al margine di bacini contenenti acqua marina concentrata in seguito all'evaporazione, Müll. 05; osservai alcuni esemplari che stavano nascosti tra i sassolini al fondo del bacino sotto acqua; *obtusum* Pa. 05, 2 es. — *Tachys scutellaris*, verso Peneda su terreno salmastro, sec. Web. — *Trechus 4-striatus*, Pa. 05 div. es. — *Dichirotrichus obsoletus*, verso Peneda, sec. Web. — *Bradycellus verbaschi*, Pa. 95, 1 es. — *Acupalpus interstitialis*, Pa. 65, 8 es.; *meridianus*, Pa. 05, 1 es. — *Harpalus oblitus*, se. Web.; *distinguendus*, Heyrovsky, 26. 8. 1911, 2 es.; *dimidiatus*, Pa. 05, 3 es., due del tutto neri, uno con riflessi azzurri sul corsaletto; *serripes*, Pa. 05, 2 es.; *flavicornis*, Pa. 05, div. es., tra i quali uno leggermente azzurro di sopra. — *Ophonus ruficollis*, Heyrovsky 26. 8. 1911, 1 es.; *azureus*, Pa. 07, 1 es.; *suturifer*, Pa. 07, 2 es.; *pubescens* sec. Web. — *Lebia crux minor* v. *nigripes*, falciando, sec. Web. — *Dromius linearis*, Pa. 05, 7 es. — *Microlestes exilis lucuosus* Holdh., Müll. 05, 1 es.; *fulvibasis*, 1 es. vagliando il fogliame nelle macchie, Müll. 05, anche Pa. 05, 1 es. e Heyrovsky 26. 8. 1911, 1 es.; *minutulus*, Pa. 05, 1 es. — *Brachynus crepitans*, *explosens* e *sclopeta*, Pa. 05.

Staphylinoidea.

Micropeplus Mariettii, *Megarthus affinis* e *Protinus ovalis*, Pa. 05. — *Omalium cinnamomeum*, sbattuto in gran numero da Erica, sec. Web.; io ne presi alcuni vagliando il fogliame sempreverde nelle macchie, 07; anche Pa. 05, 5 es. — *Oxytelus inustus*, Pa. 07. 4 es. — *Bledius furcatus*, Pa. 05, 1 es. della f. typ.; *unicornis*, 1 maschio assai pic-

¹⁾ Trovansi pure citati alcuni coleotteri dell'isola Brioni nei miei lavori: Münch. Kol. Zeitschr. IV. 79—87 (3 specie), Boll. Soc. Adr. sc. nat. Trieste, XXV. II. 1911, p. 67—76 (due specie) e XXVII. I. 1913, pag. 57—100 (6 specie). — Inoltre nei lavori del Dr. Gridelli: Bull. Soc. entom. Ital., LI. 1920, 55 (*Philonthus bimaculatus*) e Atti Accad. Ven. Trent. Istr., Padova 1922, estratto pag. 19 (*Quedius rufipes*, riportato in seguito ad errore tipografico per *Quedius fuscipes* Gravh.).

colo. — *Medon nigritulus*, vagliando mucchi di *Zostera* alla spiaggia, Müll. 07, 1 es., anche Pa. 05, 1 es.; *brunneus*, Pa. 05, 1 es. — *Paederus littoralis*, Pa. 05, 1 es. — *Stilicus orbiculatus*, Pa. 05, 6 es. e 07, 3 es. — *Xantholinus relucens*, verso Peneda, su terreno salmastro, sec. Web. 5 es. — *Philonthus bimaculatus*,¹⁾ Pa. 05, 1 es. — *Staphylinus olens*, Pa. 07, 1 es.; *similis* *Mundli* Bernh. (Münch. Kol. Zeitschr., . . .) Pa. 07, 1 es. colle ali rudimentali, non ripiegate all'apice. — *Quedius tristis, oblitteratus, rufipes e boops*, Pa. 05. — *Mycetoporus splendens* e *Bolitobius exoletus*, Pa. 05. — *Falagria obscura*, Pa. 05, 3 es. — *Atheta puncticeps*, alla spiaggia sotto mucchi di *Zostera*, Müll. 07.

Brachygluta fossulata rufescens, Pa. 05.; *Schuppeli*, sotto mucchi di *Zostera* alla spiaggia, Müll. 07. — *Ctenistes palpalis*, Pa. 05, 1 es. — *Claviger longicornis*, presso Lasius affinis, Pa. 28. 4. 07, 2 es. — *Stenichnus Helfer*, Pa. 4. 07, 1 es., anche Schatz. 8. 19, 1 es. — *Scydmaenus tarsatus*, Pa. 4. 05, 6 es. — *Leptomastax Simonis*, vagliando il fogliame delle macchie sempreverdi, Müll. 07, diversi es.

Ptenidium Sahlbergi Ericson (Verh. zool. bot. Ges. 1903, 174), frequente sotto i mucchi di *Zostera* alla spiaggia del mare, Müll. 07²⁾. — *Catops nigricans* e *Anemadus maritimus*, Pa. 04. — *Hister 4-maculatus* v. *gagates*, Pa. 04, 1 es.; *ruficornis*, Pa. 4. 07, 1 es. *corvinus*, Pa. 05, 3 es. — *Onthophilus globulosus*, Pa. 05, 1 es.; *striatus*, Pa. 05, 3 es.

Palpicornia.

Ochthebius adriaticus, sulla spiaggia rocciosa nella parte meridionale dell'isola nelle conche con acqua marina concentrata, frequente, Müll. 07, anche Web.; *Steinbüchleri*, idem; *impressicollis*, verso Punta Peneda su terreno salmastro, frequente, Web. — *Helophorus porculus*, falciando le erbe in un sito umido e ombroso alla base di un muro, Müll. 07, 1 es. — *Heterocerus flexuosus*, Pa. 5. 07, 1 es.

Cantharoidea.

Drilus concolor, 1 es. falciato, sec. Web. — *Rhagonycha femoralis*, (Seidl. Fn. transsylv.), Pa. 4. 05, 6 es.; *pallida* (Seidl. op. cit.), detto. — *Malthinus seriepunctatus*, (det. Ganglb.), 1 es. nella mia collezione. — *Colotes maculatus*, falciato, sec. Web. — *Malachius svinipennis*, Pa. 07. — *Dolichosoma lineare* (Schilsky, Käl. Eur.), Web., falciando i prati, frequente. — *Aphytus megacephalus*, sec. Web.

Meligethes lumbaris, falciato nelle macchie sempreverdi, sec. Web.; *aeneus, umbrosus e maurus*, idem. — *Nitidula carnaria*, sec. Web. — *Monotoma brevicollis* Pa. 10 es.; *quadricollis* Aubé, sec. Web. — *Lathridius nodifer*, Pa. 2 es. — *Typhatea fumata*, Pa. 4. 05, frequente. — *Langelandia anophthalma*, stacciando fogliame imputritito, Müll. 907, 4 es. — *Myrmecoxenus picinus*, Pa. 6 es.

Subcoccinella 24 punctata a. 4 notata, Pa. 05, 1 es. — *Adonia variegata* ab. *carpini*, Pa. 02, 1 es. — *Exochomus quadripustulatus*, Pa. 05, 1 es. typ. — *Chilochorus bipustulatus*, Pa. 05 e 07, 4 es. — *Scymnus frontalis* typ., Pa. 05.; *pallidivestis*, Pa. 07, 1 es.

Dascilloidea.

Dermestes vulpinus, Web. 2 es.; *lardarius* e *undulatus*, sec. Web. — *Agriotes brevis* e *Melanotus tenebrosus*, Pa. 07. — *Drasterius bimaculatus*, Pa. 05, 2 es. — *Limoniinus minutus*, Pa. 05 e 07, 3 es. — *Coraebus fasciatus*, nei rami di *Quercus ilex*, Pa. — *Bostrychus capucinus*, Pa. 1 es. — *Ptinus Reichei*, Pa. 05, 2 es.

Heteromera.

Nacerdes melanura, Web. — *Euglenes pruinosis*, falciato, sec. Web. — *Formicomus pedestris*, Pa. 05, 2 es. — *Anthicus minutus*, alla spiaggia, vagliando mucchi di *Zostera*, Müll. 1 es.; *hispidus, bifasciatus, niger* e *fenestratus*, Pa. 05, div. es. — *Ochtheonomus tenuicollis*, vagliando mucchi di *Zostera*, Müll. 2 es.; Pa. 05, molti es. — *Zonitis nana*, coll. Penecke, 1 es. — *Scaptia dubia*, falciando, sec. Web. — *Anaspis maculata*,

¹⁾ Il *Philonthus bimaculatus* Grav. rappresenta una specie a sè e non già una varietà del *Ph. varius*, come figura nella maggior parte delle opere) cf. Gridelli, Bull. Soc. Ent. Ital. LI. 1920, 59.

²⁾ Questa specie sostituisce alle coste dell'Adriatico il *Pt. punctatum* dei mari del Nord, che veniva prima confuso col *Pt. Sahlbergi*.

Pa. 4. 07. — *Gonodera luperus* v. *ferruginea*, Pa. 5. 07, 1 es. — *Isomira testacea* Seidl. Ins. Deutschl. V. 2. 121), coll. Penecke, anche Pa. 5. 07, 2 es. — *Opatrum sabulosum lucifugum*, sulla strada, Müll. 05, 1 es. e Pa. 4. 04, 2 es. — *Helops exaratus*, Pa. 4. 04, 2 es.; *quisquilus*, Pa. 2 es

Phytophaga.

Semanotus ruscicus, 1 es. da Brioni nella coll. Penecke; div. es. nella coll. Patzelt. — *Dorcadion arenarium*, Pa. 95, 1 maschio, pare appartenga alla razza di Pola. — *Niphona picticornis*, 1 es. sec. Web.

Crioceris asparagi, Pa. 4. 05, 1 es. appartenente alla forma dell'Europa media, col corsaletto totalmente rossiccio, i piedi, eccetto la base delle tibie, verde-metallici, il disegno delle elitre corrisponde alla var. a di Heyden (WEZ 1906, 123; *Linnaei* Pic.); *paracanthesis*, Pa. 4. 05, 2 es. — *Chrysomela menthastri*, Pa. 07, 1 es. — *Galerucella (Pyrrhacta) viburni*, 5. 06, Pa. 1 es. — *Galeruca rufa*, 4. 07, Pa. 1 es. — *Psylliodes circumdata*, sec. Web. — *Phyllotreta cruciferae, aerea e procera*, falciando sui prati, sec. Web. — *Longitarsus succineus* e *Ochrosia ventralis*, sec. Web. — *Cassida rubiginosa*, Pa. 4. 05, 1 es. — *Hispa testacea*, molto frequente, Web.; *atra*, Pa. 4. 05, 2 es.

Spermophagus cardui, 5. 07, Pa. 1 es.; *variolosopunctatus*, sec. Web. — *Larva rufimana*, Pa. 5. 07, 2 es.; *viciae*, Pa. 5. 07, diversi es., anche sec. Web.; *laticollis*, Pa. 5. 07, div. es.; *brachialis*, Pa. 5. 07, 1 es., anche sec. Web.; *pusilla*, Pa. 4. 05 e 5. 07, 4 es. f. typ.; *bimaculata*, Pa. 5. 07, alcuni es., anche sec. Web.; *dispar*, sec. Web., anche Pa. 4. 05, 1 maschio della var. *palliatum* Baudi, e 5. 07, 3 es.; *varia*, sec. Web., anche Pa. 5. 07, 1 es.; *foveolata*, Pa. 4. 05 e 5. 07, div. es.; *Mulsanti*, Pa. 5. 07, 1 es.; *nana*, Pa. 5. 07, 1 es.

Rhynchophora.

Otiorrh. Heydeni, Web., sbattuto da arbusti, 39 es.; *alutaceus vittatus*, Pa. 4. 05, 1 es.; *aurifer*, sbattendo arbusti sempreverdi Müll. 9. 05, 2 es.; fu raccolto anche dal Web.; *duinensis*, sbattuto da vari arbusti e alberetti (*Quercus ilex*, *Phyllirea*, *Crataegus monogyna*) in buon numero, Müll. 905 e 907, anche Web.; *crataegi*, Pa. 4. 05, 1 es. — *Polytrusus elegantulus* (?), sbattuto da *Quercus ilex*, Müll. 05; *picus*, Pa. 4. 04 e 5. 07, sul biancospino; *cervinus* a. *virens*, Pa. 4. 04 e 4. 07. — *Sitones lineatus*, Czernohorsky, 4. 900, 1 es.; *humeralis*, Pa. 4. 07, 1 es. — *Thylacites* spec. aff. *pilosus* ?), Web. 1 es. — *Lixus ascanii albomarginatus*, Müll. 07, 1 es.; *sanguineus*, sec. Web. anche Pa. 4. 05, 1 es.; *acicularis*, Pa. 4. 05, 2 es., che combinano con uno di Lesina, determinato dal Dr. Petri — *Zacladus exiguus*, Pa. 5. 05, 1 es. — *Ceutorrhynchidius troglodytes*, sec. Web. anche Pa. 27. 4. 07, 1 es. — *Ceutorrhynchus pectinatus*, sec. Web.; *crystini*, sec. Web.; anche Pa. 27. 4. 07, 1 es.; *viridipennis*, *timidus* e *contractus* (det. Penecke), falciando, sec. Web. — *Baris picina (laticollis)*, Pa. 4. 07, 1 es.; *coeruleus*, Pa. 4. 05, 1 es. — *Balaninus elephas*, Pa. 1 es., anche Müll. 05, sul *Quercus ilex*; *glandium (turbatus)*, frequente sul *Quercus ilex*, Müll. 07. — *Anthonomus pedicularius*, Pa. sul biancospino, frequente, 11. 5. 07; *rubi*, Pa. 11. 5. 07, 1 es. — *Tychius* ?) *argentatus*, *flavicollis* (frequente), *vindobonensis* Dan. i. litt. (frequente), *thoracicus*, *tibialis* (frequente), *pusillus* (detto), *picirostris* (detto), *cupifer*, tutte specie raccolte dal prof. Weber. — *Sibinia signata* Gyll. (? *primita* Herbst), Web. 35 es. (det. Penecke); *femoralis* e *viscaria*, detto. — *Rhynchaenus alni*, sec. Web. — *Gymnetron pascuorum* v. *bicolor*, sec. Web. — *Cionus fraxini* v. *phyllireae*, sec. Web.; *gibbifrons*, Web., frequente. — *Nanophyes hemisphaericus*, Brioni, in coll. Penecke, 1 es., della v. *ulmi*. — *Aption tubiferum*, sec. Web.; *aeneum* e *radiolus*, detto; *malvae*, sulla *Malva silvestris*, Müll. 1905; *dentipes*, *flavipes*, *viciae* ed *elegantulum*, sec. Web.; *pisi*, sbattendo arbusti sempreverdi, Müll. 905, frequente. — *Auletes pubescens*, sec. Web.; anche Pa. 4. 05, 1 es. — *Rhynchites purpureus*, Pa. 5. 07, sul biancospino; *germanicus*, Müll. 5. 05, 1 es. della var. a. di Schilsky; *aeneovirens*, Müll. 9. 5. 05, 1 es. della v. *minutus*; Pa. 4. 04, 2 es. della f. typ. e 6 es. v. *minutus*; 4. 07, 4 v. *minutus*; 5. 07, 1 typ. e 1 v. *minutus*; *interpunctus*, sec. Web.; *pauxillus*, detto; *cribripennis*, frequentissimo sul *Quercus ilex*, sec. Web. — *Attelabus nitens*, su *Quercus ilex*, Müll. 05, 1 es.

¹⁾ Setole più brevi del *pilosus*, ma più lunghe del *Günardi*! Mi riservo di descrivere questa specie non appena avrò esaminato certi tipi che mi mancano.

²⁾ Tutte le specie del genere *Tychius* vennero determinate dal prof. K. A. Penecke, che sta ultimando una revisione del genere per la Kolepter. Rundschau.

Eccoctogaster pygmaeus, nell' *Ulmus campestris suberosa*, sec. Wichmann, Ent. Blätt. 1916, 13. — *Phloeophthorus brevicollis*, nella *Colutea arborescens*, sec. Wichm. 1. cit. 14; era noto prima solamente dal Caucaso e dalla Crimea; *cristatus*, nella *Phylliraea latifolia*, sec. Wichm. 14; *latus* Wichm., scoperto da Wichmann a Rovigno, Pola e Brioni nel 1914, nei rami di *Spartium junceum*; però l'autore opina che questa non dovrebbe essere la vera pianta di nutrizione; vola alla fine di aprile, la deposizione delle uova è terminata già alla metà di giugno (sec. Wichm. 1. c. 14). — *Phloeotribus scarabaeoides (oleae)*, sbattuto da arbusti sempreverdi, Müll. 05, 1 es.; raccolto da Wichmann nella *Phylliraea latifolia* (1. c. 17). — *Phloeosinus serrifer* Wichm., scoperto da Wichmann nel 1914 a Brioni nei rami di *Juniperus communis* e a Parenzo nel *Cupressus sempervirens* (Wichm. 1. c. 17-18). — *Kissophagus erinacellus* Wichm., descritto secondo 1 es. pigliato a volo a Brioni (1915) ed un altro di Corfù raccolto da Paganetti (Wichm. 1. c. 18-19). — *Liparthrum colchicum* Sem., nel *Laurus nobilis* (sec. Wichm. 1. c. 19, fig. 7); *albidum* Wichm., descritto da Rovigno, Pola e Brioni, vive nei ramoscelli di *Spartium junceum* (sec. Wichm. 1. c. 21-22). — *Hypoborus ficus*, in rami morenti del fico (sec. Wichm. 1. c. 23).

Lamellicornia.

Onthophagus furcatus, Pa. 4. 05, 1 es. — *Aphodius granarius*, Pa. 4. 04 e 05, 3 es. — *Pleurophorus caesus*, Pa. 4. 05, 2 es. — *Rhizotrogus vernus fraxinicola*, Pa. 4. 07, 1 es. — *Leucocoelis fusta*, Pa. 4. 05, 1 es. — *Epicometis hirta*, Pa. 4. 05, 1 es.

Scoglio Brigida.

(presso Parenzo).

1910, 29 giugno: Prof. Cori, raccolte fatte collo staccio (III. crociera della „Najade“). — Terreno erboso, asciutto, con singoli arbusti sempreverdi.

1 *Longitarsus succineus* e 2 *luridus* (det. Dr. Springer). — 1 *Afion tenax*. — Avanzi di una *Haplidia transversa*.

Scoglio Salomone.

(presso Orsera)

1910, 28 giugno: Prof. Cori, vagliando fogliame (III. crociera della „Najade“). — Terreno molto asciutto, con macchie sempreverdi bene sviluppate.

1 *Leptomastax Simonis*.

Tondo grande.

(presso Orsera).

1909, 19 aprile: Prof. Cori, vagliando fogliame (VI. crociera dell' „Adria“). — Macchie sempreverdi.

1 *Leptomastax Simonis*.

Converseda.

(presso Orsera)

1903, 23 ottobre: Prof. Cori, raccolte al vaglio.

2 *Sanius angustatus*. — 1 *Moronillus ruficollis*. — 4 *Ochthenomus tenuicollis*.

Scoglio Bagnole e S. Giovanni in Pelago.

(presso Rovigno).

1809, agosto: Prof. A. Steuer.

Ochthebius Steinbühleri, frequente nelle conche lungo la costa contenenti acqua marina concentrata, anche esemplari in copula.

Per l'esplorazione faunistica della Liburnia.

(Continuazione e fine).

4. Indagini biologiche.

Lo scopo di queste si ottiene seguendo rigorosamente un metodo applicato da prima dal Möbius per lo studio della fauna marina e via via sviluppato da altri naturalisti e la cui esposizione sistematica si deve al Dahl¹⁾. Questo metodo si riassume in breve così: raccogliere tutto e dovunque, senza scelta, ma separando il materiale raccolto secondo le singole località. Solo raccogliendo senza una cernita ispirata a criteri soggettivi, ed applicando i mezzi di caccia meccanici, che permettono la raccolta in massa, riusciremo ad impossessarci di tutti gli animali viventi nella regione studiata, e solo procurando di esplorare tutte le più diverse località, offrenti le condizioni di vita più svariate, senza riguardo all'abbondanza o scarsità di animali, potremo sperare di giungere alla conoscenza dei rapporti fra la fauna e le peculiari condizioni dell'ambiente.

La raccolta meccanica va fatta prendendo per base le singole *formazioni*, come quelle che determinano effettivamente l'ambiente biologico. Diversi autori ne hanno compilato degli schemi, che variano a seconda della categoria di animali più specialmente presa in considerazione. Tenuto conto delle peculiarità floristiche e geologiche della nostra regione, ho elaborato per essa lo schema seguente:

A) Formazioni terrestri.

- | | | | | |
|--|------------------|---|------------------|--|
| 1) bosco di conifere: | a) abeti | } | da distinguersi: | a) bosco folto e ombroso |
| | b) pini | | | b) bosco piuttosto chiaro |
| | c) larici | | | c) boschetti isolati |
| 2) bosco di lauri | | | | d) imboschimenti artificiali |
| 3) bosco di querce | | | | e) radure, abbattute, strade |
| 4) bosco di castagni | | | | f) carbonaie abbandonate |
| 5) bosco misto di frassini | | | | g) doline |
| 6) bosco di faggi | | | | h) orli del bosco ²⁾ |
| 7) cespugli: conifere a) abeti, b), pini, c) mughi, d) ginepri | | | | } quando sembri opportuno, colle medesime suddivisioni (a-h) sopra indicate per il bosco |
| 8) cespugli: lauri | | | | |
| 9) cespugli: quercioli | | | | |
| 10) cespugli: frassini, marruche, pistacchi (šibljak ³⁾) | | | | |
| 11) cespugli: noccioli | | | | |
| 12) cespugli: faggi | | | | |
| 13) rovi | | | | |
| 14) salici | | | | |
| 15) siepi vive (da distinguervi l'elemento predominante) | | | | |
| 16) prati: a) prati a cotica erbosa continua | | | | |
| | b) prati sassosi | | | |
| 17) prati da fieno recintati | | | | |
| 18) steppa carsica ⁴⁾ | | | | |

¹⁾ DAHL — Anleitung zum Sammeln und Konservieren von Tieren — III. Aufl. Jena 1914.

²⁾ Se l'orlo segna nel medesimo tempo il limite superiore o inferiore di una data specie di alberi, questa circostanza è da rilevarsi espressamente.

³⁾ ADAMOVIĆ — Die Šibljak-Formation, ein wenig bekanntes Buschwerk der Balkanhalbinsel — Englers bot. Jahrbücher XXXI.

⁴⁾ La steppa si differenzia dal prato sassoso (16 b), oltre che per il predominio di suffrutici aromatici, anche fisionomicamente per la prevalenza della roccia scoperta in confronto al tappeto erboso.

- 19) terreni coltivati: a) campi di grano
 b) " di formentone
 c) " di trifoglio
 d) " di patate
 e) " di altre colture
 f) " vigne
 g) campagne a coltura mista
 h) frutteti
 i) orti
 l) giardini
 m) oliveti¹⁾
 n) vigne abbandonate
- 20) sponde ombrose di acque correnti: }
 a) con alberi
 b) con cespugli
 21) sponde ombrose di acque stagnanti: }²⁾
 a) con alberi
 b) con cespugli
 22) sponde soleggiate: }
 a) di acque correnti
 b) di acque stagnanti
 23) prati umidi: a) all'ombra
 b) scoperti
 24) paludi: a) all'ombra
 b) scoperte
 25) letti asciutti di acque correnti:
 a) terreni a letto ghiaioso
 b) ruscelli a letto roccioso
 26) fondi prosciugati di pozze e sorgenti
- 27) terreni nudi (anche cave):
 a) rocce in posto
 b) ghiaioni e campi di rottami
 c) sfasciume minuto
 28) spiagge marine rocciose }
 29) " " ghiaiose }³⁾
 30) " " sabbiose }
 31) muri e l'esterno delle case
 32) siti ruderali
 33) colmate artificiali
 34) interno delle case e stalle
 35) recinti per bestiame
 36) steccati, ponti ed altri manufatti in legno
 37) gli stessi in pietra o ferro
 38) caverne (colle opportune suddivisioni)

B) Formazioni acquatiche.

- 39) risorgenti carsiche
 40) sorgenti minori: ⁴⁾ a) di detrito
 b) di zolla
 41) ruscelletti di montagna a letto sassoso
 42) ruscelletti di pianura a letto melmoso
 43) torrenti a letto sassoso
 44) torrenti a letto melmoso
 45) fiumi
 46) corsi d'acqua nelle caverne
 47) acque stagnanti nelle caverne
 48) laghetti e stagni
 49) piccole pozze d'origine sorgiva
 50) piccole pozze d'altra origine
 51) pozzi con acqua viva
 52) pozzi con acqua piovana
 53) serbatoi d'acqua artificiali

In ognuna di queste formazioni saremo poi in grado di distinguere, secondo la loro natura, un numero maggiore o minore di *biotopi*, le vere sedi delle singole biocenosi. Ne faccio seguire lo schema che mi sembra corrispondere meglio alle nostre esigenze:

A) Biotopi terrestri.

- 1) alla superficie del suolo nudo
 2) alla superficie della neve o ghiaccio
 3) sotto i sassi
 4) nella sabbia
 5) nel terriccio
 6) sotto il fogliame ricoprente il suolo
 7) fra le erbe e piante
 8) su alberi e arbusti (esterno della pianta)
 9) in alberi e arbusti (interno della pianta)
 10) sotto la scorza di tronchi vivi
 11) nell'interno del legno secco sano
- 12) sotto la scorza di legna spaccate e tronchi morti
 13) in detrito di legno marcio
 14) esterno } di piante erbacee (comprese
 15) interno } le felci)⁶⁾
 16) su e fra muschi e licheni
 17) funghi: a) superficie esterna
 b) interno
 18) parassiti: a) esterni } di vertebrati
 b) interni } (parte del
 } corpo?)
 } di animali inferiori (quali?)

¹⁾ Da noi può trattarsi solo di olivi inselvaticiti.

²⁾ 1. erbose, 2. ghiaiose, 3. sabbiose e melmose, 4. rocciose.

³⁾ a) sopra-, b) sotto il livello massimo della marea.

⁴⁾ Da tenersi distinte: a) le sorgenti da cui si origina un ruscello (reocrene), da quelle (b) ristagnanti (limnocrene).

⁵⁾ a) corona in genere, b) fiori, c) foglie, d) frutti, e) rami, f) tronchi, g) radici.

⁶⁾ a) l'insieme della pianta (p. e. falciando col retino da insetti), b) fiori, c) frutti, d) foglie, e) steli, f) radici e bulbi; indicare se possibile la specie vegetale.

- | | |
|--|---|
| 19) su carogne | 22) su escrementi (di che animale?) |
| 20) su sostanze animali secche (peli, piume, pelli ecc.) | 23) a volo; a) volo libero
b) al lume
c) all'esca ¹⁾ |
| 21) su sostanze animali putrefatte (concime) | |

B) Biotopi acquatici.

- | | |
|--|------------------------------|
| 1) superficie dell'acqua | 6) fondo di fango |
| 2) massa interna dell'acqua | 7) fondo di detriti organici |
| 3) su oggetti (quali?) galleggianti | 8) sponde sommerse |
| 4) su piante acquatiche sommerse ²⁾ | 9) sopra sassi sommersi |
| 5) " " " emergenti | 10) sotto " " |

Si dovrà ancora tener conto della natura geologica del terreno, che da noi può essere: A) calcare o dolomite, B) terra rossa, C) arenaria e marna, D) alluvione, E) roccia vulcanica.

Parrà forse a qualcuno che la schematizzazione si spinta troppo oltre, ma solo una analisi così minuta ci pone in grado di penetrare nei misteri biologici. Soprattutto fecondo sarà lo studio faunistico quando si potranno comparare le biocenosi corrispondenti delle diverse zone o regioni naturali, rilevandone l'identità fondamentale della composizione e il subentrare delle forme affini (vicarianti).

5. Indagini fenologiche.

Non si deve infine perdere di vista che le specie animali non compaiono tutte nella medesima epoca dell'anno, ma ognuna compie il suo ciclo vitale in altra stagione; ecco un'altra causa di modificazioni nella biocenosi, per indagar la quale dovremo ripetere l'esplorazione di ogni singola località più volte durante l'anno.

6. Registrazione dei dati.

Dopo tutti questi preliminari il naturalista che voglia dedicarsi all'esplorazione faunistica potrà finalmente mettersi in campagna. Il numero degli attrezzi da caccia, e più ancora quello dei recipienti per il materiale raccolto, come pure la necessità di esaurire il compito prefisso alla giornata senza cader nella superficialità, consigliano di farsi accompagnare da almeno un assistente, che potrà venir a sua volta istruito in modo da poter diventare un efficace collaboratore. I vertebrati superiori, mammiferi ed uccelli, potranno esser lasciati in disparte, sia perchè la vera caratteristica della fauna ce la danno gli animali inferiori, sia perchè la caccia di quelli richiede attitudini, armi e metodi tanto diversi, che è miglior consiglio lasciar la cura di questo ramo dei nostri studi a qualche amatore della caccia il quale mostri buona volontà di render un servizio alla scienza.

L'essenziale è tener rigorosamente separati gli animali raccolti nei singoli biotopi e loro suddivisioni, annotando scrupolosamente ogni dato, perchè la memoria tradisce e l'abbondanza genera confusione. A

¹⁾ S'intende specialmente per le farfalle; le altre caccie all'esca si indicheranno piuttosto col biotopo corrispondente alla natura dell'esca usata.

²⁾ Indicare la specie vegetale e la parte della pianta.

questo scopo si impianta dopo ogni escursione, per ogni singolo biotopo o sua suddivisione, una scheda, nella quale si riportano, raggruppati per maggior evidenza secondo le divisioni del sistema zoologico, gli animali raccolti. Ecco un esempio di simile scheda:

16a — Prato a cotica erbosa continua
 14a — Falciando le piante col retino
 D — Terreno d'alluvione
 II — Zona dei boschi misti, 300 m.
 XIII — Valle Recina-Draga: Zancovo
 Estate — 29. 6. 1922

Coleoptera

43-652

653

654

655

Rhynchota

43-77

Mollusca

43-34

Va da sè che non sarà possibile registrar subito tutte le specie col loro nome scientifico preciso, in primo luogo perchè la preparazione, per quanto preliminare, del materiale raccolto e l'esatta registrazione delle osservazioni fatte assorbiranno tutto il nostro tempo fra un'escursione e l'altra, almeno nella buona stagione, e in secondo luogo perchè non v'ha naturalista, per quanto dotto, che possa presumere di poter determinare con esattezza scientifica tutti gli animali di una fauna, e sarà sempre necessario ricorrere all'aiuto di quegli specialisti che dedicano tutta la loro vita a un gruppo più o meno ristretto. Basterà quindi in via preliminare un accenno approssimativo e il richiamo mediante numeri, sia a un apposito giornale di caccia, sia ai recipienti nei quali viene provvisoriamente conservata la preda. Via via che il materiale viene classificato, e una classificazione ineccepibilmente esatta è una condizione fondamentale per il valore scientifico del lavoro, le schede vengono completate.

Accanto a questo schedario, che chiameremo *biotopico*, bisogna poi tenerne un altro, *sistematico*, nel quale ogni specie, razza, varietà ecc. di animali ha la sua scheda. In questa si annotano via via tutti i dati riferibili alla presenza della specie nella nostra fauna che si possono ricavare dallo spoglio delle varie pubblicazioni¹⁾, tutte le catture da noi fatte e identificate, e l'elemento faunistico a cui la specie appartiene. Se ogni volta avremo cura di indicare la biocenosi in cui abbiamo

¹⁾ Dato il metodo di lavoro esposto sin qui, è chiaro che il meglio di tutto sarà darsi alla raccolta di osservazioni nuove senza preconcetti e senza limitazioni aprioristiche, e che la letteratura faunistica esistente ci potrà fornire ben pochi dati abbastanza dettagliati per esser utilizzabili. Tuttavia io stimo che non si debba, a mo' dei futuristi, condannare all'oblio l'opera degli studiosi che ci hanno preceduto, se anche non hanno usato un metodo così razionale come quello che noi ci proponiamo. Da queste pubblicazioni si ricava sempre una quantità di osservazioni utili come punto di partenza. Anzi io sarei d'avviso che per facilitar l'opera che ci proponiamo sia utile fatica il raccogliere quanto prima, per quanto riesca fattibile, tutto il corredo di cognizioni che la bibliografia può darci sulla nostra fauna, e pubblicarlo a vantaggio degli studiosi in una forma conveniente.

incontrato la specie¹⁾, sarà dato il rimando alla scheda biotopica e a lavoro finito ci risulterà la biocenosi o il biotopo per il quale la rispettiva specie è caratteristica. Dal confronto delle schede biotopiche, che vengono ordinate secondo l'ordine delle cifre e lettere segnate nella loro intestazione, ricaveremo la composizione delle singole associazioni di animali, il subentrare di forme vicarianti a seconda del variare di qualche fattore geologico, floristico, climatico o topografico, nonché la periodicità nel succedersi delle stagioni.

Così a poco a poco raccoglieremo il materiale che ci permetterà la sintesi finale: la visione esauriente e documentata della nostra fauna. Giunto al termine del mio dire, sono preparato a sentirmi accusare di pedanteria teutonica. Ma si dovrà convenire che senza un metodo, senza un'idea direttiva non è possibile giungere in un tempo relativamente breve alla conoscenza esauriente della nostra fauna, che ho additato come scopo. L'opera è lunga e la via ardua, ma questa merita di essere percorsa.

Guido Depoli.

CRONACA DELLA SEZIONE

Il giorno 13 luglio, nell'anniversario della morte di Egisto Rossi, convennero alla sua tomba, a rendergli omaggio di fiori e di parole, i rappresentanti delle società di cui egli era stato tanta parte.

Dopo che il signor Felice Derenzini, a nome dei soci della „Giovine Fiume“, ebbe detto di Egisto Rossi, mettendone in particolare rilievo l'opera politica, parlò il nostro presidente signor Guido Depoli, così:

„Mentre a nome della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano mi unisco all'omaggio alla memoria del nostro indimenticabile Egisto Rossi, sento di non poter rievocare un suo particolare aspetto di alpinista. Egli fu certo, fino a che l'organismo roseo dal male non intervenne a vietarlo, un valoroso e giocondo salitore dei nostri monti, ma anche questa sua attività, per quanto radicata nel suo amore quasi panteistico alla Natura, non fu che un modo di essere del motivo dominante di tutta la sua breve vita. Anche mentre scorazzava lieto i monti, raccogliendone nell'animo suo di esteta le varie e molteplici bellezze, mentre vi scrutava gli intimi misteri della Natura, egli ricercava sopra tutto l'indice impresso dalla parola eterna di Dio per cui questa, che a Trieste inclita e a Pola compie il fatal triangolo, terra è latina.

Per opera in gran parte sua, il Club Alpino Fiumano, alla cui culla aveva vegliato un tedesco e che nelle sue prime manifestazioni risentiva un po' del battesimo esotico, dopo una infusione di sangue giovanile divenne rapidamente fucina d'italianità, focolare di attività nazionale, e sotto la sua bandiera, nelle sue specifiche manifestazioni integrò l'opera che i soci comuni compivano, sotto la guida di Egisto Rossi, fra le file della „Giovane Fiume“.

Ecco perchè io oggi non posso che aderire alle parole qui dette in nome della „Giovane Fiume“, la creazione prediletta di Egisto Rossi, alla quale ritorna il pensiero nostalgico, mentre a poco a poco si dilegua la giovinezza. Egli non ha seminato invano, e quelli che nella „Giovane Fiume“ e nel Club Alpino si sono scaldati alla fiamma da lui agitata, hanno dato i frutti del presente, che se ancor sono acerbi, dovranno, per fatale legge di natura, giungere a maturità.

¹⁾ Ciò può avvenire in modo abbreviato, p. e., per il richiamo alla scheda sopra presentata, così:

Il Club Alpino, oramai Italiano, ha potuto onorar la memoria di Egisto Rossi intitolando ad esso il suo primo rifugio, ed ivi la sua immagine, mentre a noi già suoi compagni è oggetto di rimpianto, è per i giovani perenne ammonimento a che ogni loro atto, sempre e dovunque, nei momenti lieti e nei tristi, sia ispirato ad una fede, ad un amore, ad una speranza: fede, amore e speranza d'Italia!

La nostra Sezione ha partecipato all'esposizione dello Sport organizzata nello Stadium di Torino, esponendo fotografie illustranti la nostra zona di attività, le pubblicazioni del Club Alpino Fiumano e della Sezione, la diottra Mihich per le misurazioni nelle caverne ed altri oggetti atti a dare un quadro della nostra svariata attività. La giuria ci aggiudicò il diploma di medaglia d'oro, la massima onorificenza prevista.

Escursioni sociali.

In occasione del Corpus Domini (15 giugno) fu indetta, come oramai vuole la tradizione, la gita ufficiale a *Mune*. A questa presero parte ben 36 persone. Per l'andata fu scelta la pittoresca, sebbene un po' più lunga, nuova via per Brescia, Zvonece e il bosco Palese. Oltre Sejane la comitiva giunse in tempo a veder la caratteristica processione, che quest'anno si svolse con particolare ricchezza di costumi e grande solennità, festeggiando con essa quella popolazione il ritorno della pace sotto le ali protettrici dell'Italia. I nostri soci furono, come sempre, accolti con dimostrazioni di simpatia, e particolarmente dal parroco, il quale volle fotografarsi nel nostro gruppo, fiancheggiato dai carabinieri in alta tenuta. Il ritorno per S. Paolo e Sapiane fu tutto una fiorita di canti nella tepida notte.

Il 15 Luglio nove soci della nostra Sezione assieme a due rappresentanti della sezione del Fascio di Combattimento si recarono con automezzo oltre Bisterza, San Pietro, Postumia e Vipacco a Gorizia; da qui la mattina del 16, causa un guasto al motore, proseguivano per Caporetto con altra vettura solamente i soci Cap. Ing. Conighi Giorgio e Cap. Nino Host-Venturi quali rappresentanti della nostra Sezione e Guido Nossan per la Giovane Fiume e per il „Soviet Fiumano“. Da Caporetto continuarono per Dresenza da dove dopo una brevissima fermata proseguirono per il vecchio sentiero fino sotto le pareti del *Monte Nero* (pareti per le quali venne conquistato il monte dai nostri alpini nel 1915) e vagarono per circa quatt'ore tra un turbine di neve e grandine in cerca della via giusta per poter proseguire la salita. Verso le nove del mattino raggiunsero una capanna sotto al Colletto del Monte Nero ove trovarono il Cap. Lanfranco, (uno dei conquistatori del storico monte) al quale consegnarono la corona d'alloro portata da Fiume. Il Cap. Lanfranco si incaricava di portare i nastri al Museo del 3.º Alpini a Torino (depositario del Monumento eretto sulla vetta); inoltre prometteva di incaricare alcuni alpini di portar la corona sulla vetta non appena fosse cessata la tempesta che infuriava da ben dieci ore. Nella discesa i nostri soci, assieme ad un fascista di Trieste, organizzavano una squadra di soccorso e trasportavano a valle un alpinista di Codroipo che era precipitato da una parete alta una trentina di metri e versava in gravi condizioni.

Da Dresenza con auto scesero a Caporetto dove trovarono il rimanente della comitiva fiumana che aveva assistito alla cerimonia che si era svolta in quel paese.

Il 1 ottobre 4 soci, 2 signore, 6 signorine e 2 ragazzi presero parte ad una passeggiata nel territorio fiumano.

Alla salita del *Milonia* (1098 m.), il 12 novembre, parteciparono i soci Chiopris, Depoli, Fleischer, Fonda, Luchesich, Mayländer, Zängerle, le signore Depoli e Zängerle, le signorine Segnan, Sforza e Sobotka. Già a Bisterza una bora formidabile sembra voler impedire l'escursione, ma la tenacia degli alpinisti non si lasciò abbattere. Raggiunto l'altipiano si vide la cima tutta avvolta nella tormenta di neve, ma tuttavia si continuò la marcia, toccando la vetta, dove per la violenza del vento era impossibile fermarsi. Fu perciò iniziata la discesa verso Jasen, che seguì sotto una fitta nevicata.

Il giorno 26 novembre, con cielo coperto e forte vento da scirocco i soci Chiopris, Depoli, Gremese, Luchesich e Walluschnig, colla signorina Sobotka, salirono il monte *Aquila* (1106 m.) da Mune, sia nell'andata che nel ritorno.

Escursioni dei soci.

Il 6 maggio il sig. G. Intihar si recava a pernottare al Rifugio „Egisto Rossi“. La mattina seguente saliva la vetta del *Lisina* (1185 m.) e quella del *Sega* (1234 m.) continuando per la cresta fino alla vetta dell' *Oscale* (1209 m.). Ridiscese al Rifugio, assieme al socio Roselli fece ritorno a Fiume.

Il 14 giugno i soci G. Intihar e G. Nossan, dopo pernottato al Rifugio „Egisto Rossi“, oltre la Valbella (Lepi Dol) proseguirono per Sejane e Mune, dove raggiunsero i partecipanti alla gita ufficiale.

Il giorno 31 luglio i soci C. Chiopris, G. Depoli, Lydia Depoli, V. Zängerle e il bambino Aldo Depoli dall'albergo dello Schwabenbartl, dove villeggiavano, salirono, passando per la Fölzalm (1472 m.) e il Hofertal, la *Mitteralpe*, salendo, divisi in vari gruppi, le seguenti cime di questo altipiano: *Kampl* (1978 m.), *G. Winkelkogel* (1970 m.), quote 1965, 1943 e 1881; discesero per la Bürgeralpe (1506 m.).

Il sig. V. Zängerle salì il 4 agosto la *Fölzalpe* (2023 m.), il *Fölzstein* (1956 m.) ed il *Waschenriegl* (1844 m.).

Nei giorni 5 e 6 agosto i soci G. Depoli, V. Zängerle, Nella Zängerle e Palmina Segnan salirono il *Hochschwab* (2278 m.), passando per la Voistalerhütte (1670 m.) e lo Schiestlhaus (2160 m.).

Il sig. C. Chiopris colla signorina Leopoldina Muzul ed altri due non soci salì il 22 agosto la *Windgrube* (1810 m.), da Aflenz per la Bürgeralpe.

Il *Hochschwab* (2278 m.) fu salito nuovamente il 15 agosto dai soci C. Chiopris, Lydia Depoli e Celestina Segnan.

I soci Currellich, D'Ancona, Intihar, Luchesich e Roselli, partiti il 26 agosto per Bisterza col treno, oltre il valico del Milonia si recarono a pernottare a Masun. La mattina seguente con tempo splendido raggiunsero la vetta del *Nevoso* (1796 m.). Discesero per la Val brutta (Grda draga) e Bozimater a Bisterza, impiegando nella discesa 4 ore e mezza.

Il 2 settembre i soci Intihar e Nossan pernottarono a Tarvisio, e il dì dopo per i laghi di Weissenfels e la sella Travnik, con pioggia dirotta salirono al *Mangart* (2678 m.). Nella discesa, in causa dell'oscurità e della nebbia smarrirono il sentiero del Rifugio Sillani e furono costretti a bivaccare in una conca all'altezza di circa 2200 m.; il mattino seguente, dopo passata la notte sotto la tormenta, poterono recarsi al Rifugio, dove furono accolti con ogni cura possibile. Discesero poi al Predil, donde colla corriera a Tarvisio.

Il 17 novembre i soci U. Fonda, E. Brazzoduro e W. Premuda salirono l' *Oscale* (1209 m.), il *Sega* (1234 m.) ed il *Lisina* (1185 m.), scendendo per il Rifugio Egisto Rossi a Manciano ed Abbazia.

Escursioni del gruppo studentesco.

31 dicembre 1921 — Salita del *Sega* (1234 m.) in parte cogli ski. Discesa oltre il vallone Dol e per la Vela Zabca. — Arturo Colacevich.

14 e 15 gennaio, nonché 21 e 22 gennaio — Esercitazioni di ski nei dintorni del Rifugio Rossi — O. Anderle, F. Rubinich G. Schürzel, M. Segnan.

- 26 febbraio — *M. Maggiore* (1396 m.) — Felice e Vittoria Servazzi, con altri 3 non soci.
- 13 aprile — *Lisina* (1185 m.) — I medesimi, con 5 non soci.
- 17 aprile — *M. Maggiore* (1396 m.) — I medesimi, con 7 non soci.
- 10 luglio — *Nevoso* (1796 m.) — Attilio Colacevich cogli alunni del Riceratorio fiumano.
- 16 luglio — *M. Maggiore* (1396 m.) — E. Anderle, E. Dobrez e 2 non soci.
- 29-30 luglio — *Lisina* (1185 m.) ed *Aquila* (1106 m.) E. Anderle, E. Dobrez, I. Sillich.
- 5-6 agosto — Tentativo al *Risnjak* (1528 m.) interrotto al rifugio causa il tempo — O. Anderle e E. Tyrolt con un non socio.

Escursioni da Resina (Napoli):

- 20 gennaio — Il socio Colacevich visitò i crateri preistorici Fosso Monaco e Viulo presso Torre Annunziata passando per i Camaldoli di T. del Greco, antico convento, dalla cui cima si gode una visione completa di tutta la parte sud-orientale del Golfo di Napoli con Castellamare, Sorrento ecc.
- 22 gennaio — Dal medesimo una giterella ai comuni vesuviani di S. Sebastiano, S. Giorgio a Gremano.
- 29 gennaio — I soci Colacevich e Servazzi visitarono gli scavi di Ercolano a Resina.
- 29 gennaio — Nel pomeriggio i medesimi più il socio Bertotti visitarono la villa Ferrigni abitata dal Leopardi ancora così piena delle memorie del Poeta; ritornando si ammirò un magnifico tramonto dai Camaldoli.
- 8 febbraio — I soci Bertotti, Colacevich fecero una gita al Piano delle Ginestre sotto un' aspra tormenta di neve.
- 11 febbraio — Il socio Colacevich oltre Torre del Greco, passando sotto i Camaldoli, per la Regione del Vocolle (bocche del 1760), le bocche del 1906 pervenne alla Valle dell' Inferno, donde tra grandi fatiche per la gran massa di neve che s'era accumulata nei solchi arrivò all' Atrio del Cavallo che fu attraversato sotto il fantastico chiarore lunare e gli sbuffi cupi del Vesuvio. Quindi oltre l' Osservatorio scese a Resina.
- 25 febbraio — Il medesimo oltre Tre case e Bosco reale fece una gita a Pompei ritornando per Torre Annunziata.
- 26 febbraio — Col medesimo itinerario si fece una gita a Pompei da soci Colacevich, Servazzi, Vitti.
- 1 marzo — Pure per Torre del Greco, sotto i Camaldoli, sotto le Montagnelle (bocche del 1760) la Casa bianca, i soci Servazzi, Colacevich, pervennero alla Valle dell' Inferno. Abbondante fu il materiale raccolto. La fitta nebbia che qui li colse si diradò man mano all' Atrio del Cavallo facendo scorgere delle bellissime visioni del M. Sommo colle sue precipiti pareti illuminate ad intervalli dal sole. In gran copia le fumarole. Anche il Vesuvio presentava un' attività rimarchevole per i poderosi sbuffi che tratto tratto s' udivano. Ritorno per la stessa via.
- 19 marzo — Una bella gita al *Vesuvio* con discesa a Pompei fu compiuta dai soci Bertotti, Colacevich oltre l' Osservatorio. Lo spettacolo che si gode di lassù bisogna vederlo poichè tanto quella specie di bolgia infernale che è il cratere quanto la vista del Golfo di Napoli non si possono descrivere. La discesa avvenne per Bosco tre case, Boscoreale a Pompei che si visitò. Il ritorno fu fatto colla circumvesuviana.
- 26 e 27 giugno — Un' ultima gita d' addio fu fatta al *Vesuvio* dai soci Bertotti, Colacevich, Servazzi, Vitti e un non socio, partendo la notte verso le 22. Si ebbe campo d' ammirare così uno di quegli spettacoli che Madre Natura dispensa gratuitamente ai suoi fedeli, aumentato poi dall' esser il conetto interno in un periodo d' intensa attività. Ammirato poi il sorgere del sole, la nostra comitiva calava verso le 4 $\frac{1}{2}$ a valle. Ampia raccolta di minerali. Si ritornò colla circumvesuviana da Bosco tre case.

ATTI UFFICIALI DELLA SEZIONE.

Sunto dei verbali delle sedute della Direzione.

(20 giugno 1922).

Presenti: Depoli presidente, Chiopris, Copetti, Currellich, Giusti, Intihar, Lenaz, Roselli, Segnan, Zängerle.

Si prende nota che il sig. Flaibani ritira le dimissioni da direttore, mantenendo quelle da membro delle diverse commissioni.

Sono accolte con rammarico le dimissioni da vicesegretario del sig. Brazzoduro. Il direttore anziano sig. Dinarich è designato a fungere da presidente durante le vacanze estive.

Udita la relazione del sig. Intihar si assegnano 100 lire a titolo risarcimento danni nei boschi del Lisina.

L'associazione del sig. ing. L. Bescocca si trascrive al figlio L. Bescocca jun. Sono ancora ammessi a soci i signori M. Bescocca, P. Bescocca, A. Glissent, I. Premuda, A. Toich.

Si concreta il programma del Convegno estivo.

(10 luglio 1922).

Presenti: Depoli presidente, Currellich, Dinarich, Giusti, Merlacchi, Roselli, Zängerle.

Sono nominati: membro della commissione alle Carovane scolastiche il signor G. Gremese, della commissione alle escursioni il sig. G. Premuda, delegato presso il Gruppo studentesco il sig. Giusti.

Si approva il programma delle escursioni per i mesi di luglio-settembre.

Si delibera di partecipare in forma ufficiale alle onoranze ad Egisto Rossi nell'anniversario della morte.

(22 luglio 1922).

Presenti: Dinarich fl. presidente, Copetti, Currellich, Giusti, Intihar, Lenaz, Merlacchi, Roselli.

Si affidano ai sigg. Currellich e Giusti le trattative colle autorità militari nel problema dei rifugi.

Al custode sociale è accordata un'anticipazione di salario.

Sono accolti a soci i sigg. M. Ballarini, S. Caffessi, I. Mattioni, G. Mayer, C. Pascoletto, L. Tomini.

È approvato il resoconto finanziario del Convegno di Laurana con un saldo di L. 60.65, che si assegna al fondo Rifugio.

Una proposta per soppressione della rivista Liburnia, avanzata dal sig. Intihar, è rimessa all'ulteriore studio.

(29 agosto 1922).

Presenti: Depoli presidente, Copetti, Currellich, Dinarich, Giusti, Intihar, Lenaz, Roselli, Zängerle.

Si prende atto delle trattative svolte per i rifugi colle autorità militari.

Si decide di avviare pratiche per la costituzione di sottosezioni nella riviera liburnica.

È approvato l'invio di un telegramma a Gabriele D'Annunzio per lo scampato pericolo.

Si decide la liquidazione definitiva, con Lire 120, dei danni al Lisina.

È ammesso a socio il sig. R. Rados.

Sono accettate le dimissioni dei soci: E., F. e R. Arnold, dott. G. Bossi, L. Gherbaz, G. Huspek, M. Laneve, dott. M. Laneve, G. Pasquali.

Si delibera di rimandare la escursione ufficiale in alta montagna, accantonando per l'anno venturo l'importo ancora disponibile a questo titolo.

Si decide l'intervento della Sezione alle feste del XII settembre.

(26 settembre 1922).

Presenti: Depoli presidente, Chiopris, Currellich, Dinarich, Giusti, Lenaz, Zängerle.

È approvato il programma delle escursioni per il trimestre ottobre-dicembre.

Sono ammessi a soci i sigg. dott. I. Baccich e C. Descovich.

Si accolgono le dimissioni dei soci dott. O. Battisti, M. Derencin, A. Gregorutti, P. Martich, dott. A. Moise, R. e A. Ozioni, L. Smoquina.

Si delibera di rivolgere al Governo di Fiume una domanda di sussidio.

(31 ottobre 1922).

Presenti: Depoli presidente, Chiopris, Copetti, Currellich, Dinarich, Flaibani, Giusti, Intihar, Lenaz, Merlacchi, Roselli, Segnan, Zängerle.

È deciso l'invio di un telegramma di saluto al governo nazionale.

Si prende atto dell'accordo intervenuto colla Società Alpina delle Giulie per la delimitazione del territorio d'attività.

Si incarica il sig. Giusti di un'inchiesta su atti sconvenienti di cui sono accusati dei soci studenti.

Vengono accolti a soci: ing. E. Buggini, A. Cesare, R. Greiner, M. Rudan ed il Club Sportivo Olympia.

Si accettano le dimissioni dei soci: L. Crestan, E. Cusman, A. Gregar, G. Lado, L. e Z. Paulinich, A. Pillepich, R. Simcich.

Si decide di sistemare al Rifugio Egisto Rossi un'ispezione dei direttori.

Viene deciso di aderire al boicottaggio delle grotte di San Canziano, sino che queste non passino in amministrazione di un ente nazionale.

Movimento dei soci durante l'anno 1922.

	Presidente Onorario	Vitalizi	Ordinari	Aggregati	Assieme
Esistenza al 1 gennaio 1922	1	1	302	90	394
Inscritti nel 1922	—	—	33	26	59
	1	1	335	116	453
Dimissionari	—	—	26	14	40
Cancellati per morosità	—	—	20	10	30
Decessi	—	—	1	—	1
	—	—	47	24	71
Esistenza al 31 dicembre 1922	1	1	288	92	382

Editrice la Sezione di Fiume del „CLUB ALPINO ITALIANO“.

Redattore responsabile per la Sezione: **Guido Depoli.**

Gli autori rispondono per la forma e il contenuto dei loro scritti.



IL RIFUGIO „EGISTO ROSSI“ (644 m.)

ai piedi del Monte Lisina

in ottima posizione per lo sport invernale è sempre aperto

Tassa d'ingresso L. —.50, riscaldamento L. 1.—

pernottazione (compreso l'ingresso) L. 1.—

===== I non soci pagano doppia tassa =====



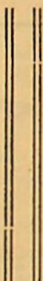
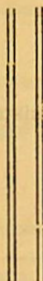
La sede della Sezione (Via Pomerio 21), è aperta ogni sera — meno le domeniche e feste — dalle 19 alle 20, e vi si trova sempre presente un membro della Direzione, per tutte le informazioni e schiarimenti che i soci potessero desiderare. Il venerdì è particolarmente stabilito come giorno di conversazione, ed in questo giorno si possono avere anche in lettura — sia in sede che a domicilio — i libri della biblioteca sociale.

Deposito articoli fotografici

LASTRE, CARTE, REAGENTI

GIOVANNI LUCHESICH jun.

Via G. Mameli

3370